ANNO XLVII MATTINO — TORINO, Venerdì 17 Gennaio 1913 — MATTINO NUM. 17

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al giorno all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 40 540 20 265 10 135
Estero qualunque destinazione 80 560 40 280 20 140

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
in TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

Le Potenze accettano l'attenuazione suggerita dalla Germania nella Nota da presentarsi alla Porta

Qualche previsione ottimista nella risposta turca - Grecia e Turchia per il dominio del mare

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Attesa calma e fidente

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Cercano a svolgersi il rosario delle procrastinazioni ed i negoziati turco-balcanici con annessi e connessi rimangono sospesi a mezz'aria nello stesso limbo di ieri sera. In tutti i casi, nelle ultime 24 ore, la situazione riuscì almeno ad adagiarsi più comodamente sull'ottomana della pazienza e dell'attesa. Sotto questo aspetto, quindi essa può dirsi notevolmente migliorata.

La resipiscenza degli Alleati

I nervi dei delegati balcanici hanno subito l'effetto dei sedativi prodigati loro dalle Potenze e dalla stampa sotto forma di consigli, di critiche e di rimbrotti, e la loro tensione si è alquanto allentata. Se non altro, gli alleati aspetteranno in silenzio. Così, questa sera, tutte le parti in contrasto e tutte le parti mediatrici appaiono giunte ed impostate allo stesso livello, in una posizione di calma, di sensatezza e di fiducia nel galantuomismo del tempo. Anche quelli più frettolosi e furenti sembrano ormai rassegnati, per amore o per forza, a lasciare operare questo eterno risanatore senza esplodere in escandescenza. Tutti gli allarmi, che l'Europa esperimentò in questi ultimi due giorni, furono suscitati appunto dalle escandescenze a cui accennavano ad abbandonarsi le missioni alleate portando la mano alla sciabola con gesti di una drammaticità fuori di luogo. Il pericolo era infatti che gli alleati, smarriti i loro nervi, perdessero anche la testa e ne sarebbe seguita una grande frittata che avrebbe mandato a monte anche l'opera delle Potenze, la quale, per aver qualche probabilità di successo, deve essere in grado di svolgersi in una atmosfera quieta, pacata e longanime.

Per fortuna, questa sera, non esiste più alcun dubbio di sorta sul completo rientramento delle escandescenze balcaniche. I capi delle missioni alleate si riunirono di nuovo stamane e poi si dileguarono per una volta tanto senza versare tuoni e lampi nelle orecchie delle Agenzie e dei «reporters». Essi non aprirono bocca se non per far sapere che, con tutte le probabilità, si contenteranno di attendere in pace la risposta della Turchia alla «Nota» collettiva delle Potenze: dopo la risposta, se occorrerà, gli alleati entreranno energicamente in azione; prima non più. La loro «Nota-ultimatum», contemporanea alla «Nota» europea, appare così definitivamente sepolta nello scaffale delle «gaffes» diplomatiche.

Tendenze conciliatrici a Costantinopoli?

Anche Costantinopoli sembra moderare intanto bellamente i suoi ardori più o meno autentici e non occorre aggiungere che Rescid pascià ed i suoi due colleghi, qui a Londra, seguono con amabilità il più moderato tono della musica di laggiù. Vi sono, infatti, diversi telegrammi di Agenzie e di giornali, che accennano fino da questa mattina alla possibilità che la Porta assuma quanto prima una attitudine più conciliante e che all'ultima ora finisca per accogliere la «Nota» delle Potenze. Abbozzando questi accenni, i corrispondenti vanno con i piedi di piombo e soggiungono che manca ancora ogni fatto concreto sul quale si possano basare pronostici così ottimisti. Ma è tipica la loro unanimità nell'annunciare che la Turchia lascia ormai intravedere qualche indizio di moderazione.

Naturalmente, dall'Assemblea nazionale e dal rispettivo, irrevocabile e fatidico responso nessuno discorre più. Il guerrafondaio Consesso per ora si è squagliato e forse non lo si vedrà convocare sul serio neanche dopo la presentazione della «Nota» collettiva alla Porta. Probabilmente, come si insinua in qualche circolo londinese, il preannunzio dell'augusta convocazione venne fatto puramente nell'intento di ammansare e tonificare l'opinione pubblica ottomana, mentre il Gabinetto turco è forse già deciso ad assumersi la piena responsabilità dei propri atti, anche se questi dovessero risolversi in una resa alla volontà delle Potenze. Comunque, a Londra si prevede che la risposta del Governo turco, secondo il solito, si farà attendere più che potrà: colle prime riuscirà vaga e nebulosa fra il *sì* ed il *no*, senonchè, in extremis, a questo seguirà un sì oppure un no decisivo e sarà piuttosto un bel sì che un brutto no. Si capisce che, nel frattempo, Rescid pascià non impiegherà le sue ore londinesi a disseminare dell'ottimismo. Egli, interrogato oggi, rispose che, per quanto ne sa lui, da ieri non è avvenuto nulla che permettia di pensare in un mutamento di rotta da parte del Governo ottomano.

— Secondo me, — disse egli, — la politica di Costantinopoli resta inalterata e siamo più fermi che mai nel nostro punto di vista relativamente ad Adrianopoli. Se non che — soggiunse subito — io però non posso dire quale sarà l'attitudine che il mio Governo assumerà verso la «Nota» collettiva delle Potenze, giacchè non mi trovo a Costantinopoli e non so che cosa se ne pensa colà. Tutto quel che posso dire è che la questione della situazione finanziaria turca non ha nulla a che vedere colla risposta della Porta al passo delle Potenze.

Le Potenze attenderebbero

Per intanto, mentre nè i turchi nè gli alleati muovono un passo, il turno spetta alle Potenze. Sono le Potenze che devono muoversi con la presentazione della famosa «Nota» collettiva, ma neppure esse hanno gran fretta, e fino a stasera la presentazione della «Nota» non era ancora avvenuta. La causa del ritardo, secondo una *Reuter* da Costantinopoli, sarebbe il fatto che l'ambasciatore di Germania nella capitale turca non avrebbe ancora ricevuto le istruzioni risolutive, ma probabilmente la causa della procrastinazione non va attribuita alla Germania. E' più facile che le Potenze differiscano la presentazione per guadagnare tempo nella speranza che, durante l'intervallo, avvenga la caduta di Adrianopoli, che semplificherebbe di colpo ogni cosa. Comunque, contro le dicerie di una divisione fra le Potenze riguardo alla «Nota», i migliori circoli diplomatici di Londra protestano apertamente esprimendo una manifesta irritazione. Essi assicurano che non esiste alcuna divergenza di opinione fra le Potenze circa la «Nota» da presentarsi alla Turchia. A questo proposito, un ambasciatore dichiarava stasera al rappresentante della *Reuter*:

— Tutte le congetture sopra degli asseriti screzi fra le Potenze sono completamente ingiustificate, poichè, grazie a Dio, l'elemento più promettente della situazione è che tutte le Potenze stanno marciando insieme.

Un'altra autorità, poi, lasciò capire che da parte della Germania venne in realtà presentato un emendamento alla «Nota», ma questo chiedeva solo l'alterazione di poche parole, la cui importanza era relativamente minima, e ora il piccolo incidente sarebbe liquidato. Così pensa anche la *Westminster Gazette*, la quale, dopo aver preso atto con piacere della resipiscenza dei delegati balcanici, conclude che i negoziati per la pace possono ora proseguire in una atmosfera favorevole, e benchè la «Nota» collettiva sia meno energica che nella sua prima edizione, è probabile che esse abbia una notevole influenza sopra la Turchia.

Una soluzione intermedia del problema delle isole?

Roma, 16, notte.

Una nuova soluzione della questione delle isole dell'Egeo viene ora in campo. Secondo informazioni che la *Tribuna* riceve da Londra, la nuova soluzione sarebbe la seguente: com'è noto, mentre le Potenze sono d'accordo nel considerare che le pretese della Turchia sopra Adrianopoli devono essere abbandonate, hanno, in seno un vero dissenso, una varietà di vedute sulla questione delle isole: le Potenze della Triplice Intesa sono favorevoli alla cessione di tutte le isole alla Grecia, quelle della Triplice Alleanza ritengono conveniente che le isole adiacenti ai Dardanelli ed alle coste dell'Asia Minore rimangano alla Turchia con le debite garanzie per il governo delle loro popolazioni in maggioranza greche. Orbene, secondo le informazioni della *Tribuna*, fra queste due tendenze si va facendo strada una tendenza intermedia per la quale dovrebbero rimanere alla Grecia tutte quelle isole che essa ha di fatto occupate ed alla Turchia rimanere quelle altre, comprese quelle che sono ora occupate dall'Italia. In tal modo si eviterebbe anche l'inconveniente della necessità di ottenere dalla Grecia di sgombrare le isole occupate e le inevitabili complicazioni locali che ne sarebbero la conseguenza.

La "Nota" definitivamente redatta

COSTANTINOPOLI, 16 mattina.

Le Ambasciate si sono messe d'accordo sul testo definitivo della Nota collettiva, che sarà presentata alla Porta.

(Agenzia Stefani).

La modificazione tedesca accettata

Berlino, 16, notte.

Si dichiara che, nella elaborazione della «Nota» collettiva delle Potenze alla Turchia, è stata tenuta in considerazione la modificazione proposta dalla Germania e che il testo definitivo è redatto in modo che la Turchia non possa opporre alla «Nota» un rifiuto assoluto. Il punto di vista della Germania, per quanto riguarda l'azione delle Potenze a Costantinopoli, è quello di non dare alla pressione su Costantinopoli un carattere comminatorio, ma di condurre la Turchia ad avvicinare il proprio punto di vista a quello dell'Europa.

(Agenzia Stefani).

Circa il contenuto della Nota la *Stefani* comunica da Vienna:

« I giornali affermano che nella Nota si consiglia alla Turchia in modo amichevole di concludere la pace giacchè in caso contrario essa non potrebbe contare sull'appoggio delle Potenze, in ispecie dal lato finanziario. Nella Nota è contenuto anche un accenno alle difficoltà che potrebbero sorgere riguardo ai possedimenti asiatici della Turchia, se la guerra scoppiasse di nuovo. Si consiglia perciò alla Turchia di rinunciare ad Adrianopoli e di rimettere alle Potenze la soluzione della questione delle isole ».

La Porta indugierà a rispondere

Segni di moderazione?

Londra, 16, notte.

Nei circoli diplomatici si afferma che, secondo notizie ricevute da Costantinopoli, si ha ragione di credere che nell'attitudine della Turchia si manifestano sintomi di moderazione. Si osserva, però, che non esiste alcun atto preciso che giustifichi un punto di vista più ottimista. In ogni caso, si crede che la risposta della Turchia alle Potenze non avrà un carattere troppo definitivo, ma che la Porta ritarderà più a lungo che sia possibile una risposta espressa con un sì o con un no.

Contrariamente alle informazioni pubblicate all'estero ed annunziantì la prossima presentazione ai delegati turchi da parte dei plenipotenziari degli Stati balcanici di una Nota che considera le trattative interrotte, sembra invece che gli alleati siano disposti ad attendere, prima di prendere una decisione, la risposta della Turchia al passo delle Potenze.

La loro attitudine si conformerà a quella che prenderà la Porta, ma prima di agire, e qualunque sia il loro desiderio di porre termine ad una situazione indecisa, gli alleati cercheranno ancora una volta, con il più grande spirito di conciliazione, di trovare nella risposta della Turchia, se essa è ragionevole, una base che permetta di riprendere la discussione. A dire il vero si continua ad avere poca speranza nell'efficacia della pressione europea a Costantinopoli.

(Ag. Stefani).

Previsioni sulla risposta della Porta

Parigi, 16, notte.

Il corrispondente del Temps da Costantinopoli telegrafa: «Quantunque la Nota delle Potenze non sia stata ancora rimessa ufficialmente alla Porta, si crede di sapere che la Porta ha già preparato la risposta, la quale sarà cortese e dilatoria. La Porta solleciterà alcune delucidazioni dalle grandi Potenze, e chiederà, fra l'altro, che il beneficio delle capitolazioni non sia esteso agli Stati balcanici. Insisterà presso l'Europa per aver la libertà di concludere trattati di commercio e rimaneggiare le tariffe delle sue dogane. Va da sè che questa risposta è data in forma interrogativa ed avrà lo scopo di permettere alla Turchia di guadagnare tempo e continuare le conversazioni.

La solenne cerimonia riparatrice al Consolato austriaco di Prizrend

Belgrado, 16, sera.

Si ha da Prizrend che ieri, alle 10 antimeridiane, venne solennemente issata la bandiera austro-ungarica sul Consolato di Prizrend. Alcuni minuti prima dell'ora fissata per l'innalzamento, un distaccamento di truppe serbe, al comando di un ufficiale, prese posto innanzi al Consolato. Il console Prohaska uscì subito dopo in alta uniforme, circondato dal personale del Consolato e diede ad un cavas l'ordine di issare la bandiera. Nel momento in cui questa venne issata, l'ufficiale comandante e il distaccamento resero i prescritti onori al suono della musica. Con ciò, la solennità era finita. Poco dopo, il console Prohaska fece visita al comandante militare serbo.

(Ag. Stefani)

Il Re ed i ministri ritornati a Sofia

Sofia, 16 notte.

Il Re ed i ministri sono rientrati a Sofia.

(Ag. Stefani)

Il Consiglio di guerra a Mustafà Pascià alla presenza del Re

Berlino, 16, notte.

Si assicura, nei circoli politici, che il Consiglio di guerra bulgaro tenuto a Mustafà Pascià in presenza del Re, avrebbe avuto lo scopo di discutere, non la partecipazione dei comandanti dell'esercito, circa la continuazione della guerra. La discussione non avrebbe avuto un risultato completamente soddisfacente.

Per quanto riguarda le domande della Romania, le ultime notizie sarebbero favorevoli in questo senso: che il conflitto sarebbe uscito dal periodo acuto per entrare in una fase di calma, ciò che permette di nutrire qualche speranza di giungere ad un accomodamento amichevole.

(Agenzia Stefani).

Il ministro russo della guerra tornato a Pietroburgo

Vienna, 16, notte.

Il generale Sukomolinoff, ministro della guerra in Russia, ha lasciato Capo D'Ail stamane ed è tornato a Pietroburgo per la via di Belfort-Berlino.

Il raid del "Medjdièh" e le sue conseguenze navali e politiche

L'incrociatore turco fu costrutto in Italia

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Intorno all'azione dell'incrociatore corazzato turco *Medjidié* contro il porto di Sira e al conseguente affondamento dell'incrociatore ausiliario greco *Macedonia*, di cui avemmo ieri la prima notizia da Atene, la *Stefani* riceve i seguenti dispacci:

Il comunicato ufficiale

Atene, 15, ore 21,30.

L'incrociatore turco Medjidiè riuscì la notte scorsa, stante la nebbia, a passare inosservato attraverso le linee delle siluranti greche che incrociano dinanzi ai Dardanelli. Oggi a mezzogiorno il Medjidiè è comparso dinanzi a Sira ed ha bombardato senza risultato la polveriera e i depositi di carbone ed ha tirato pure contro l'officina elettrica danneggiandola. La sorte della città non potrà essere conosciuta che stasera.

L'incrociatore ausiliario Macedonia, che si trovava nel porto da otto giorni per procedere a riparazioni al timone, fu fatto segno a colpi di fuoco da parte del Medjidiè, che tirò contro di esso 15 cannonate. Il comandante del Macedonia, temendo che il cannoneggiamento facesse subire gravi avarie alla nave, fece affondare provvisoriamente la sua nave nel porto di Sira, ove essa era attraccata alla banchina con cavi, e fece sbarcare l'equipaggio che occupò la banchina pel mantenimento dell'ordine.

Il Medjidiè lasciò quindi Sira diretto verso l'Asia Minore. Il cannoneggiamento del Medjidiè contro i depositi di carbone ha cagionato la morte di un uomo e di una donna che lavorano nei depositi. Il resto della flotta turca non uscì dagli stretti.

L'impressione ad Atene

ATENE, 16.

I rari commenti che i giornali di questa mattina consacrano al bombardamento di Sira, effettuato dal Medjidiè, tendono a provare che la situazione nel mare non è cambiata. Ciò nonostante, l'impressione prodotta sul pubblico è enorme e penosa. In seguito ad un dispaccio pubblicato dalla Neer Emera, il Macedonia era in fiamme al momento in cui è stato colato a picco.

Il raid considerato sotto i punti di vista tecnico e internazionale

Roma, 16, notte.

Nel mondo diplomatico italiano e anche nei circoli navali è vivamente commentato l'interessante «raid» compiuto dall'incrociatore «Medjidiè» a Sira. Il «raid» è commentato sia dal punto di vista tecnico sia da quello del diritto internazionale. Dal punto di vista tecnico si osserva che la sola nave da guerra turca che abbia con una audace operazione riscattato la flotta turca dalla taccia di inettitudine è una nave italiana. Il «Medidiè» infatti è una nave uscita dal cantiere Ansaldo di Genova, dove fu varata nel 1903. Il «Medidiè» è un incrociatore protetto armato di due pezzi da 152, 8 da 120 e alla prova il «Medidiè» ha dato 22 nodi; ma dopo i dieci anni la velocità è diminuita. Il «Medidiè» è una nave gemella come piani alla nostra «Libia», varata recentemente a Genova. Nei circoli navali si giudica molto audace, sebbene non molto importante, il «raid» dell'incrociatore. Il «raid» toglie temporaneamente il dominio del mare alla flotta greca e impedisce il vettovagliamento delle truppe greche che si trovano concentrate fra Salonicco e Dedeagatch.

Si ignora fino a questo momento quale rotta abbia seguito il «Medidiè» dopo il «raid», tanto più audace, perchè fra Sira ed il Pireo intercedono appena ottanta miglia, distanza che il «Medidiè» poteva coprire in 3 o 5 ore. Ma la presenza dell'incrociatore turco nel centro del gruppo delle Cicladi più basse della rotta del Pireo e della rotta della Turchia asiatica, lascia supporre che il «Medidiè» si sia dapprima diretto a Smirne. Ammesso anche, nota la «Tribuna», che trovi da far carbone a Smirne, dove carbone per le industrie non ce ne è più, il «Medidiè» uscirà dal porto asiatico e rientrerà nell'arcipelago, ma non rientrerà più a Smirne, dove i Greci guarderanno subito a fare buona guardia una squadriglia di cacciatorpediniere. Presto o tardi, più presto che tardi, il «Medidiè» dovrà dunque affrettarsi verso i Dardanelli. Riuscirà qui a sfuggire a tutta la squadra greca che lo attenderà al varco? Non sarà raggiunto prima dall'«Averoff», che possiede sopra di lui, oltre l'enorme superiorità delle artiglierie, una velocità molto maggiore? Queste domande bastano da sole a far comprendere come il «raid» sia stato audace.

La «Tribuna» raccoglie un'altra supposizione, cioè che, fatto il colpo su Sira, il «Medidiè» sia ritornato a tutto vapore verso i Dardanelli, dove avrebbe potuto rifugiarsi se le macchine funzionavano bene dopo 12 o 14 ore di navigazione, prima che la squadra greca avesse notizia del colpo di mano. La «Medidiè» in questo caso sarebbe rientrata nei Dardanelli a notte. Non è improbabile che, al passaggio, qualche cacciatorpediniera greca l'abbia sorpresa e torpedinata. Questo quanto al «raid» in sè come operazione strategica. Si nota poi che anche come azione tattica il «raid» ha avuto pieno successo. Sira era dall'inizio della guerra base navale e di rifornimento della squadra ellenica. La sua baia, sempre riparata, si presta in ciò a meraviglia meglio di qualunque altra isola delle Cicladi. Il «Medidiè» ha sorpreso il «Macedonia», un incrociatore ausiliario dei più attivi in questa guerra anche per la sua buona velocità. Se la nave non è stata distrutta dall'azione turca, ciò fu evidentemente per l'astuzia del capitano ellenico di aprire i compartimenti stagni, ciò che fece ritenere al comandante turco che la nave affondasse per effetto delle sue artiglierie. Se la guerra dovesse continuare e il «Medidiè» riuscisse a rientrare nello stretto, l'effetto morale raggiunto dal «raid», aggiunge la «Tribuna», sarebbe grandissimo. La flotta ellenica sarebbe immobilizzata fra Tenedos ed Imbros e non ha un numero sufficiente di navi per mantenere il blocco con efficacia. Se la Turchia possiede qualche altro comandante della tempra di quello del «Medidiè», in questo caso i trasporti per mare diventerebbero assai pericolosi. E' vero che i giapponesi non hanno cessato di mandare truppe in Corea anche dopo il «raid» degli incrociatori di Wladivostock; ma non è men vero che alcuni dei loro trasporti furono colati a fondo con grande dispendio di vite. Nei circoli navali si attribuisce poi questa azione del «Medidiè» all'arrivo a Nagara di Alì pascià, che è il nuovo comandante delle forze di mare turche. Alì pascià ha studiato in Inghilterra e questa circostanza spiega anche come in Inghilterra si tenga a dare maggiore importanza al successo turco.

Oltre a queste considerazioni dal punto di vista militare altre vengono fatte dal punto di vista politico e del diritto internazionale. Si osserva che la stessa capitale della Grecia fu, per un momento, sotto la minaccia delle artiglierie dell'incrociatore ottomano. Si nota però nello stesso tempo che, per la convenzione dell'Aja, le città indifese non potrebbero essere bombardate. Perciò nè Atene nè il Pireo possono correre pericolo di bombardamento.

Giornata di attesa

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

Il passo degli ambasciatori a Costantinopoli per la pace balcanica è accompagnato dal generale scetticismo dei Gabinetti. Questa, almeno, è l'impressione dei circoli viennesi. Si aspetta in generale una risposta negativa od evasiva della Turchia. Ciò nonostante, si afferma in modo categorico che le ostilità non saranno riprese. Si ha l'impressione che nè i turchi nè gli Stati balcanici desiderano una riapertura della guerra e ricorreranno solo in caso disperato a mezzi estremi. Vi sarà anche un temporeggiamento della Turchia che attenderà, nella speranza di una qualche complicazione che migliori la sua sorte, mentre gli Stati balcanici sembrano anche voler attendere.

In olocausto alla patria!

Le notizie che vengono da fonte turca parlano sempre di intransigenza. L'Ambasciata turca di Vienna dichiara: « Il passo collettivo delle Potenze rimarrà completamente senza risultato. La Turchia non rinunzierà ad Adrianopoli ». Nei circoli ufficiosi turchi si va dicendo che la Turchia è preparata ad una ripresa della guerra. Il Ministro della Guerra ha progettato il richiamo delle classi dai 45 ai 48 anni nel caso di una riapertura delle ostilità. Come si sa, l'obbligo del servizio militare in Turchia è dai 21 ai 45 anni. Questa misura del Ministero della Guerra, che è ora annunziata, non sarebbe dunque contemplata dalla legge; ma può essere giustificata dal principio che, nella guerra religiosa, tutti i musulmani possono essere offerti in olocausto fino ai 70 anni.

Un complotto militare

Negli ultimi giorni si sono notati molti avvenimenti i quali dimostrano una crescente influenza che i Giovani Turchi acquistano fra le truppe. La polizia segreta, che è in grande attività, ha scoperto un intiero complotto nel quale sono mescolati alcuni ufficiali della guarnigione di Costantinopoli. Ad ogni modo, il generalissimo Nazim Pascià ha ordinato l'improvviso cambiamento dei loro reggimenti e ha richiamato con treno speciale le truppe e le artiglierie dalle linee di Ciatalgia a Costantinopoli. I reggimenti di Costantinopoli saranno spediti a Gallipoli.

Tutti gli edifici pubblici sono occupati militarmente. Questi fatti, insieme alle voci che corrono di agitazioni per la guerra e le minacce di alcuni gruppi di ufficiali, contribuiscono a provocare un grave fermento eccezionale e si parla già di una dittatura militare con Izzet pascià e Mahmut Chevket pascià. I Giovani turchi parlano di «vendita delle tombe sacre di Adrianopoli», e con questa formula ottengono grandi risultati per la loro propaganda nell'esercito, provocando un movimento generale contro le tendenze pacifiche di Kiamil pascià.

Intervista col Sultano

Il redattore capo del giornale turco, Sabah, ha interrogato il Sultano: Egli parla un linguaggio mite e poco compromettente, dicendo: « Io seguo tutta la stampa turca col massimo interesse, e osservo con viva gioia che il popolo manifesta visibilmente il desiderio di progresso e di pace. La Turchia ha avuto grandi sventure, ma nessuno sente questi dolori più vivamente di me. Siccome ho adempiuto al mio dovere, sopporterò questo dolore e prego Dio per il nostro avvenire. A causa della sua disunione il popolo turco ha avuto tristi ricadute negli ultimi quattro anni e molto ha perduto. Questa disunione non può durare e non durerà. Io non dubito che il popolo si persuaderà di ciò. La principale cosa è l'amore di patria, l'unità ed un pacifico lavoro costituzionale ».

Il Sultano ha detto che si mantiene sovrano costituzionale, e che perciò il suo dovere, dopo la pace, è di convocare il Parlamento. Ha dichiarato che ritiene necessario il parlamentarismo e, concludendo, ha soggiunto: « Io prego per la mia patria, per il mio popolo, per i miei sudditi, e per la loro felicità ».

Berchtold a colloquio cogli ambasciatori

Vienna, 16, sera.

Secondo i giornali, il Ministro degli Esteri conte Berchtold, ha ricevuto nel pomeriggio gli ambasciatori di Russia De Giers, l'ambasciatore d'Italia, Duca d'Avarna e l'ambasciatore britannico Cartwright e ha avuto con loro una lunga conferenza. L'ambasciatore turco Hussein Hilmi pascià ha avuto pure col conte Berchtold un colloquio protrattosi a lungo, nel quale sono state discusse le difficoltà dei negoziati di pace di Londra in relazione all'imminente « passo » delle Potenze a Costantinopoli.

(Ag. Stefani)

L'odierna elezione del presidente della Repubblica

Nella riunione plenaria dei parlamentari repubblicani

Pams ottiene 323 voti e Poincaré 309

Poincaré, invitato dagli ex-presidenti del Consiglio a ritirarsi, oppone un rifiuto - Egli vincerebbe coi voti della Destra - Voci di una terza candidatura: Delcassé?

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 16, notte.

Il terzo scrutinio della riunione plenaria dei deputati e dei senatori repubblicani era stabilito oggi per le 3, e fin dalle 1,30 senatori e deputati gremivano il palazzo del Lussemburgo. Si diceva che i gruppi repubblicano e socialista, che comprendono partigiani di Pams e partigiani di Poincaré, si sarebbero uniti prima dello scrutinio. Come ieri, i quattro uffici del voto sono stabiliti nell'antica cappella del Palazzo del Lussemburgo. La consegna data al questore del Senato è severissima. Soltanto i senatori e i deputati possono aver accesso. Gli uscieri alla Porta sono rigorosi. Il sottosegretario alle Belle Arti, Leone Berard, incontrato da un giornalista nei corridoi e richiesto di notizie rispose:

— Tutti i membri del Governo votano come ieri.

— Poincaré — chiese il giornalista — sarà in ogni modo candidato?

— Non ha nessuna ragione per ritirarsi. Al contrario!

Si annunzia che gli uffici dei gruppi della Sinistra, così della Camera come del Senato, hanno inviato una convocazione per la riunione di oggi: questa convocazione non sarebbe stata inviata ai membri del gruppo dell'Unione repubblicana della Camera e alla Sinistra repubblicana del Senato (moderati delle due Assemblee) nè ai pochi indipendenti invitati ieri personalmente. Si fa notare, inoltre, che i parlamentari che hanno ricevuto l'invito per il primo scrutinio, possono considerare il loro invito come assolutamente valevole per oggi. Si dice pure che la lettera della convocazione fu inviata ieri sera a molti membri dei gruppi di Sinistra che non sono venuti a votare nei due primi scrutini.

La viva campagna di Clemenceau contro Poincaré

Nella folla che gremisce l'anticamera del Lussemburgo, il deputato Painlevé dichiara fino alla fine:.

— Voto contro Poincaré! Se Poincaré giunge primo a questo scrutinio, possiamo considerare la partita come perduta; se no, non dovremo perdere ogni speranza. Tutte le combinazioni rimarranno possibili.

Clemenceau, accompagnato dal deputato Mandel, fa nella sala delle conferenze una viva campagna contro Poincaré. Sulla gran tavola della sala delle conferenze sono posti due paniers, che non contengono che schede coi nomi di Raimondo Poincaré e Pams. Si chiede al deputato Thierry, presidente del gruppo dell'Unione repubblicana della Camera, se è vero che sono state inviate nuove convocazioni ai membri di altri gruppi.

— Anche noi — risponde sorridendo Thierry — abbiamo preso le nostre disposizioni. Tutti i nostri amici hanno ricevuto nuova convocazione.

Nei corridoi si chiede a Ribot:

— E' vero che non siete candidato oggi, signor presidente?

— No, non ci sono schede col mio nome. Prego constatarlo...

— E domani?

— Anche domani è probabile. In ogni caso, non ho premura.

I repubblicani socialisti per Pams

Alle 2,45 si apprende che il gruppo repubblicano-socialista ha tenuto in un Caffè in piazza Odéon una riunione, nella quale i 28 membri presenti hanno deciso di votare per Pams.

A sua volta, il gruppo repubblicano-socialista della Camera, riunitosi nel pomeriggio al Senato, ha deciso all'unanimità di appoggiare la candidatura di Pams.

Comunque, nell'attesa gli avversari di Poincaré continuano i conciliaboli. Al momento in cui si apre lo scrutinio, in un gruppo il deputato Dumesnil dichiara:

— Votiamo prima contro Poincaré, dopo i repubblicani si intenderanno.

Caillaux risponde: — Perfettamente.

Per contro, il deputato Haylez si avvicina al nuovo ministro delle colonie Besnard:

— Corre voce — egli dice — che alcuni abbandonino Poincaré, ma dite a Poincaré che non è nulla.

A questo punto, nella sala delle Conferenze vi è una enorme animazione. Nei loro conciliaboli gli avversari del Presidente del Consiglio studiano la tattica per cui quest'ultimo possa essere messo in scacco. Gli amici di Pams ripongono tutta la loro speranza nel Congresso e si fondano sul fatto che ieri il loro candidato ha già trionfato. Clemenceau, che per un momento ha favorito la candidatura di Ribot, sarebbe disposto a fare un passo presso Delcassé per indurlo a porre nettamente la sua candidatura. Si parla pure di Deschanel. Si dice, finalmente, che il risultato del terzo scrutinio sarà proclamato puramente e semplicemente senza la designazione del candidato della Sinistra onde permettere domattina la sostituzione di candidato.

Lo scrutinio

Squilla l'avviso della fine della votazione e tutti i deputati e senatori si affollano per conoscere la grande notizia. Ecco il risultato definitivo... almeno per oggi. Ecco le cifre ufficiali come sono state comunicate:

Inscritti 705. Votanti 646. Media assoluta 324. **Pams** ha ottenuto 323 voti; **Poincaré** 309; **Ribot** 11; **Delcassé** 2; **Deschanel** 1.

Proclamando il risultato, il presidente Maurizio Faure, ha aggiunto:

— In conseguenza, Pams ha ottenuto la maggioranza dei suffragi del terzo scrutinio preparatorio. Viva la Repubblica!

Questo grido è ripetuto dai partigiani di Pams, che sono numerosi nella sala.

Subito dopo il risultato del terzo scrutinio, si riuniscono i gruppi dei radicali e radicali-socialisti. Un vero colpo di scena si è prodotto in seguito. Il gruppo della Sinistra democratica ha deciso di invitare i cinque ex-presidenti del Consiglio a fare un « passo » collettivo presso Raymond Poincaré per osservargli che il mantenere la sua candidatura nelle condizioni attuali porterebbe un grave pregiudizio agli interessi della Repubblica, giacchè Pams è stato oggi proclamato ufficialmente, nella riunione plenaria, come il solo candidato della Sinistra al Congresso di Versailles. Questa decisione sarebbe stata presa, a quanto si assicura, all'unanimità dal gruppo. I cinque antichi Presidenti del Consiglio: Sarrien, Clemenceau, Caillaux, Emilio Combes e Monis, hanno lasciato subito il Palazzo del Lussemburgo, alle 6,30 per recarsi al Quai d'Orsay dove sono stati immediatamente ricevuti dal Presidente del Consiglio al Ministero degli esteri.

Il "no„ di Poincaré

Clemenceau ha preso la parola ed ha esposto a Poincaré che, dati i risultati del terzo scrutinio, gli sembrava opportuno che egli ritirasse la sua candidatura davanti a quella di Pams, giunto prima di lui nello scrutinio e fare così atto di disciplina repubblicana. Poincaré ha risposto a Clemenceau che parecchi parlamentari, appartenenti a varie parti della Sinistra, avevano fatto presso di lui un passo in senso inverso, e Poincaré ha aggiunto che non vedeva perchè un certo numero di repubblicani volessero colpirlo di interdetto. In ogni modo, ha assicurato che manterrà la sua candidatura.

— Esiste — egli disse — una Assemblea nazionale: mi presenterò domani dinanzi ad essa. All'Assemblea il giudicare!

— Ma — gli è stato obbiettato — voi non potete essere eletto che grazie al concorso dei voti della Destra.

— Lo contesto — ha replicato Poincaré. — Vi sono 102 repubblicani che non hanno partecipato alla riunione preparatoria, e nulla vi autorizza a supporre che essi non voteranno per me.

Uno dei delegati ha allora manifestato il parere che sarebbe forse savio, con lo scopo di ottenere l'accordo e l'unione, di porre una candidatura che sia appoggiata da tutti i gruppi di Sinistra.

— Chi potrebbe essere questo candidato? — ha domandato Poincaré. — Datemi un nome.

E, siccome non gli fu risposto, egli ha aggiunto:

— Sono convinto, nelle circostanze attuali, che qualunque candidato incontrerebbe le stesse difficoltà.

I delegati si sono ritirati assai malcontenti. Uscendo, Clemenceau ha detto ad un giornalista: — Volete notizie della mia salute? E' buona! E senza altro aggiungere gli voltò le spalle.

Secondo un'altra versione del colloquio dei delegati con Poincaré, il presidente del Consiglio avrebbe dichiarato che, a suo avviso, Léon Bourgeois era il solo uomo capace di fare cessare la divisioni, e che egli era pronto a ritirarsi se Léon Bourgeois avesse acconsentito ad essere il candidato unico dei repubblicani.

I delegati si sarebbero allora recati da Léon Bourgeois, e questi avrebbe di nuovo confermato che le ragioni le quali da qualche tempo gli hanno fatto rifiutare di porre la sua candidatura sussistono, e che gli è impossibile ritornare sulla determinazione presa.

Una candidatura Delcassé?

Non appena fu conosciuto il tenore della risposta data da Poincaré alla Delegazione della Sinistra, si è molto commentata la decisione del Presidente del Consiglio. I « Combisti » si mostrano furenti.

Mentre telefono, i gruppi della Sinistra, riadunatisi nuovamente alle 20,30, discutono sulla risposta di Poincaré.

I partigiani di Poincaré, per altro, non nascondono le loro speranze. Essi credono infatti che ai 309 voti ottenuti dal presidente del Consiglio oggi si aggiungeranno almeno 50 voti dei socialisti unificati e più di 100 voti di parlamentari esclusi dalla riunione plenaria. Gli avversari di Poincaré, d'altra parte, sono sempre più risoluti a sostituire un nuovo candidato a Pams. I due nomi che ritornano più spesso nelle conversazioni sono Deschanel e Delcassé.

Pertanto, fino a stamani, pur prevedendo che nel terzo scrutinio di oggi Pams avrebbe potuto riportare, come ha riportato, più voti di Poincaré, molti giornali continuavano a credere alla vittoria di quest'ultimo. Il *Figaro*, per esempio, faceva questi calcoli:

« Se Pams ha ottenuto un numero di voti superiore a quelli di Poincaré, non è men vero che egli non può contare più sopra un grande aumento di voti nell'elezione definitiva di venerdì, perchè quelli che non hanno votato nelle elezioni preparatorie di ieri, vale a dire i moderati ed i monarchici, non porteranno certamente i loro voti sopra Pams, che è pur sempre candidato dei radicali socialisti. Pams non potrà contare, in fondo, che sopra i voti alquanto incerti dei 70 socialisti unificati, i quali, dopo avere fatto una dimostrazione sul nome del loro collega Vaillant, voteranno probabilmente nell'ultimo scrutinio per Pams, perchè rappresenta le idee più avanzate. Per contro i progressisti ed un certo numero di monarchici porteranno probabilmente i loro voti piuttosto sopra Poincaré ».

Molti, pertanto, ritengono che tra Poincaré e Pams la scelta dipenda da una questione di simpatie personali e di regionalismo tra Nord e Sud: Poincaré è del Nord, Pams è un meridionale. Lo stesso Combes ha dichiarato:

— E' da notarsi che, facendo i due principali candidati, Poincaré e Pams, parte dello stesso Ministero, ed avendo la medesima impronta politica, la questione si presenta piuttosto sotto l'aspetto personale e di simpatia. Molti vogliono persino scorgervi una lotta fra il nord ed il mezzogiorno della Francia.

Il direttore del *Gil Blas* scrive:

« Si tratta ora di una questione di amicizia o di antipatia, come pure di una questione regionale tra il Nord ed il Mezzogiorno. Si tratta soltanto di far riuscire o cadere quello che riesce più o meno simpatico ».

Il « Journal des Débats » critica assai la condotta dei « Combisti » che vorrebbero imporre il ritiro di Poincaré.

« A Poincaré — scrive il giornale — i politicanti hanno contrapposto il signor Pams, con un vero paradosso, poichè è nello stesso Ministero Poincaré che hanno trovato l'avversario. In un momento serio della nostra storia, quando tante questioni d'ogni ordine si trovano sul tappeto, tutte soluzioni sono inopportune, in ogni modo, la situazione si presenta, alla vigilia del Congresso, chiarissima: da un lato, Poincaré, che da un anno, in circostanze difficili, ha preso le redini del Governo, ha dato prova di qualità notevoli ed ha reso grandi servigi al suo paese; dall'altro, il signor Pams. Poincaré non deve nascondersi dinanzi ad uno dei suoi ministri, dinanzi a nessuno! Dopo il voto di ieri, non ha che da andare a Versailles. Fra la sua candidatura e l'altra tutti sanno dov'è la differenza. Fra i due candidati, il buon senso pubblico ha fatto la sua scelta, ed ha la fiducia nell'assemblea di domani per mettere a Capo dello Stato un uomo degno rappresentante suo per autorità ed esperienza ».

Quale?

(Per telefono alla STAMPA).

Parigi, 16, notte.

L'urna si incaricherà domani sera di rispondere al punto d'interrogazione e darà, domani sera, alla Francia il suo nuovo Presidente. Aspettiamo il responso dell'urna ed asteniamoci dal far congetture che la sorte può da un momento all'altro scombussolare. Accontentiamoci, disegnando a brevi tocchi il profilo dei vari candidati che si trovano in presenza, di chiederci ancora: « quale? »

Raimondo Poincaré

Raimondo Poincaré è nato il 20 agosto 1860 a Bar-le-Duc. Suo padre era ispettore generale dei « Ponti e Strade ». Dopo brillanti studi al liceo, poi alla facoltà di Nancy, il futuro Presidente del Consiglio si faceva inscrivere al foro di Parigi e nel 1882 si addottorava in legge. Fu primo segretario della conferenza degli avvocati e si fece assai notare per la sua attività. L'avvocato Poincaré si fece in fretta così una solida riputazione nel mondo legale, specialmente dedicandosi ai processi civili, più lucrativi e più sicuri.

I suoi primi passi nella vita politica li fece per via del giornalismo: anzitutto come collaboratore del *Voltaire*, poi scrivendo nella *République française* di Reinach, affermando le sue convinzioni progressiste. Nel 1886 era capo del Gabinetto del Ministro d'Agricoltura. Eletto al Consiglio generale, e sempre rieletto dal cantone di Pierrefitte nella Meuse, è fatto deputato il 31 luglio 1887. Alla Camera fu il deputato più giovane, come lo era già stato prima di lui Waldeck Rousseau, che si può dire il suo modello. Laboriosissimo, trattò con grande competenza parecchi rapporti su questioni assai ardue, economiche e giuridiche; e si fece così onore che nel 1893 lo si incaricò del rapporto del bilancio delle Finanze e più tardi del rapporto generale del bilancio. Non gli rimaneva che un gradino da superare: ed egli fu nel 1894 ministro nel primo gabinetto Dupuy, all'Istruzione pubblica, rimase nel secondo alle Finanze, ma ritornò all'Istruzione colla presidenza Ribot nel 1895.

Nel 1903 Poincaré passa al Senato. Ha 43 anni. Come si vede, egli ha sempre esordito assai giovane in tutte le tappe della sua vita pubblica. Il nuovo senatore non tardò ad affermare più alte ambizioni. Nel 1906 era titolare del bilancio generale e poco dopo entrava a far parte del Gabinetto Sarrien come ministro delle Finanze. Nel 1909 veniva assunto all'Accademia. Nel 1912, finalmente, diventava Presidente del Consiglio — del grande ministero nazionale, come lo si chiama qui; ed è ancora presente a tutti la sua opera molto rumorosa e poco concludente al Ministero degli affari esteri, durante la guerra italo-turca (incidenti del *Manouba* e del *Carthage*), e la crisi attraversata dall'Europa.

Una bella parola di lui: « Il culto illuminato del patriottismo contribuisce al progresso universale ».

Alessandro Ribot

Alessandro Ribot è nato a Saint-Omer il 7 febbraio 1842. Laureato in legge, anch'egli come Poincaré, fu membro del foro parigino fino al momento in cui, nel 1870, Ollivier lo nominava sostituto al tribunale civile della Senna. Due anni dopo, entrava alla Camera come rappresentante di Calais. Egli prese la parola, in quell'epoca eccitata da tante passioni scatenate dalla guerra infelice, per combattere un progetto d'amnistia in favore dei condannati della Comune. Nel 1880 fece una vera campagna contro la soppressione dell'inamovibilità della magistratura, progetto presentato da Waldeck Rousseau. Gambetta gli offerse il portafoglio del Commercio nel suo gran ministero. Ribot rifiutò ed il portafoglio toccò a Rouvier. Da allora egli andò via via specializzandosi nelle questioni di politica estera: intervenne parecchie volte al tempo dei casi d'Egitto, e combattè i crediti per la spedizione del Tonchino.

Battuto alle elezioni seguenti, Ribot non dovette attendere però che due anni la sua rielezione. Un'elezione parziale nel Passo di Calais lo ricondusse al suo banco — avversario dichiarato del *boulangisme*, fece una campagna pel ritorno allo scrutinio uninominale e fu rieletto nel 1889 a Saint Omer coll'appoggio dei repubblicani di sinistra. Assunse il portafoglio degli affari esteri nel gabinetto Freycinet e preparò l'alleanza franco-russa.

Lo zar Nicolò II se ne sovvenne nella sua visita a Parigi, e quando, all'Eliseo, Brisson presidente della Camera gli presentò il deputato di Saint-Omer, il sovrano gli disse:

— Siete voi, signore, che eravate ministro degli affari esteri nel 1891?

Ribot fece un inchino, in segno d'affermazione. Lo zar riprese:

— Era allora il principio...

— Sì, sire, rispose Ribot, il principio di grandi cose...

A malgrado degli eminenti servigi, resi alla sua ora al paese, Ribot è stato vivissimamente attaccato dai conservatori di Saint Omer. Nel 1902 e nel 1908 dovette sostenere polemiche fierissime e violentissime: ma la gran battaglia che egli dovette combattere fu sovratutto nel 1906. Il suo avversario, che è oggi deputato di Saint-Omer, Lefebvre du Prey, fece contro di lui una campagna vivacissima... E a sinistra, trattanto, i radicali gli rimproveravano di non aver votato la legge di separazione. Ribot, come risposta, ricordò il discorso che egli aveva pronunciato alla Camera il 7 marzo 1906 ed in cui fra l'altro diceva:

« Io non ho qualità per dar consigli ai cattolici, ma debbo dir loro che commetterebbero un errore imperdonabile, e le cui conseguenze sarebbero irrimediabili, se si rifiutassero d'accettare ciò che vi ha d'accettabile nella legge di separazione, e se ci lanciassero così in un'era di guerra civile ».

In quel travagliato anno 1906, però, Ribot aveva il piacere di vedersi assunto agli onori dell'Accademia di Francia.

Ribot adora le rose e la musica. Si dice che egli suoni assai bene il violino... ma colóro che hanno avuto la fortuna di udirlo sono solo gli intimi.

Paolo Deschanel

Paolo Emilio Deschanel è nato a Brusselles nel 1856 durante l'esiglio di suo padre, il senatore Emilio Deschanel, vittima del colpo di Stato.

Compiuti brillantissimi studi, Deschanel si laureava nel 1873 in lettere, e nel 1875 in diritto. Si volse subito alla carriera politica, che gli fu assai facilitata da suo padre. Nel 1876 era segretario del ministro dell'interno. Si presentò alle elezioni amministrative, la prima volta, sotto gli auspicii di Gambetta. Battuto una prima volta, fu eletto nel 1885 dal dipartimento di Eure-et-Loir. Nel 1896 faceva il suo esordio alla tribuna della Camera e fu una rivelazione.

Nel 1885 aprì la serie dei suoi grandi discorsi con un intervento sensazionale sugli affari d'Oriente. Ciascuno dei discorsi che seguivano fu un gesto, un atto clamoroso e che stabilirono in modo definitivo la sua riputazione d'oratore e di uomo di stato. Ma Deschanel non sentiva ancora compiuta la sua educazione politica, e partì in missione ufficiale per gli Stati Uniti, dove si iniziò a tutti gli ingranaggi della vita parlamentare.

Rieletto nel 1893, ricomparve alla tribuna anche più padrone della sua forma e della sua idea. Da allora si accampò avversario ai *leaders* socialisti, e tenne più volte vittoriosamente testa a Guesde ed a Jaurès.

Nel novembre del 1895, in sul principio del Ministero Bourgeois, dichiarò il riservarsi; aspettò i radicali a questa nuova prova; ma, dopo la caduta, il carica di fondo... Difende il Ministero Mélines, di cui avrebbe potuto essere il presidente, e nel 1898 viene eletto vice-presidente della Camera. Nel 1898 era portato alla presidenza con 280 voti. Nessuno può contestare che le sue qualità personali fecero di lui il presidente ideale, l'uomo appunto fatto per quella carica.

Oltre ad essere un grande oratore ed un acuto scrittore, Deschanel è un perfetto « uomo di mondo ». Egli sa, inoltre, studiare gli effetti. Ravvivato, impomatato, lucente, rettilineo in una *redingote* impeccabile, imponente e solenne siede al convivio ed un accademico (anche Deschanel è dell'Accademia), Deschanel sceglie sempre per fare una *belle entrata* nella sala delle sedute alla Camera, il momento in cui i suoi colleghi, evacuato l'emiciclo, si trovano ai loro banchi per concentrare tutta l'attenzione sull'oggetto della discussione. Deschanel è, insomma, il presidente prediletto... Anche ieri, con bellissima votazione, la Camera gli rinnovava l'incarico.

Per finire, un suo nobile pensiero:

« Si accusa spesso la borghesia di essere inerte, egoista, chiusa... Noi non siamo di questi borghesi. Siamo usciti dal popolo e ne siamo orgogliosi, e rimaniamo popolo. Noi crediamo all'unità profonda del lavoro umano. Sì, questo mondo è un vasto laboratorio, dove tutti gli operai, dallo scienziato al manovale, cooperano allo stesso compito... Il popolo, come la gioventù, si volge istintivamente a chi l'ama! ».

Antonino Dubost

Antonino Dubost è nato ad Albreste (Rodano) nel 1844. La sua gioventù non ha storia.

Verso la fine dell'Impero fece il suo ingresso nella vita politica come collaboratore del giornale *La Marseillaise*, che conduceva un'asprissima campagna contro il regime. Ne fu compensato colla nomina al posto di segretario generale della Prefettura di polizia, che occupò dal 4 settembre al 18 ottobre 1870. Durante l'assedio di Parigi fece una sortita in pallone, rimasta famosa. Per via aerea egli era riuscito a portarsi fino a Tours, dove, presso quella delegazione, ebbe a compiere una missione importantissima.

Entrò nella Camera nel 1880, al Senato nel 1897. Antonino Dubost, fu ministro della giustizia nel Gabinetto Casimir Perrier, che succedette il 2 dicembre 1893 a quello Dupuy.

In seguito all'attentato commesso alla Camera il 7 dicembre dall'anarchico Vaillant, Antonino Dubost presentava alcuni giorni dopo, i progetti di legge contro la propaganda anarchica, le associazioni dei malfattori e gli esplodenti. Lasciò il potere il 22 maggio 1894, e dipoi non è più stato ministro.

Nel 1906 veniva eletto alla vice-presidenza del Senato (di cui è ora il presidente), ed in questa qualità annunziava, sette anni or sono, al Congresso di Versailles, l'elezione di Fallières.

Antonino Dubost, piuttosto burbero, poco popolare, non può contare che sui suffragi del Senato, e quasi certamente sarà distanziato, fin dal primo scrutinio, dai suoi concorrenti.

Giulio Pams

Come i popoli felici, questo felice uomo non ha storia.

Erede di grandi possedimenti nei Pirenei orientali, possessore di una marca industriale celeberrima (la carta da sigaretta *Job*), ricco, ricchissimo, Pams è stato deputato, si può dire, per far piacere ai suoi elettori, che in tutto il dipartimento non potevano trovare nessuno meglio rappresentativo.

Pams, inoltre, è un uomo simpatico. Ha poco o punto nemici. E' di carattere affabile e lo dicono coltissimo.

La sua carriera? Sta in poche date: nato il 14 agosto 1852 a Perpignano; deputato dei Pirenei orientali, 1893-1904. Senatore 1905; ministro d'agricoltura dal 1911 nei Gabinetti Monis, Caillaux e nel 1912 nel Gabinetto Poincaré.

***

Quale, fra tutti questi? O s'affaccierà, all'ultimo momento, una faccia nuova?

c. r.

Una sdegnosa dichiarazione di Maura

che le mette le ortiche colla Monarchia

(Per telegrafo alla Stampa).

Madrid, 16, mattino.

Ritorno sull'intervista, che ebbe luogo l'altra sera fra il Re e il capo repubblicano Azcárrate — intervista che i conservatori giudicano come inopportuna e i liberali ed i repubblicani approvano entusiasticamente — per segnare l'importanza di questo fatto. Come ho detto Azcárrate dopo il colloquio col Re, è uscito dal palazzo altrettanto repubblicano quanto vi era entrato; ma la qualità di repubblicano, — ha dichiarato Alfonso XII — non esclude quella di essere buon patriota. « Se non fossi nato sui gradini del trono — ha detto il Re al capo della opposizione — sarei militare ». Ed il Monarca ed il deputato repubblicano hanno avuto un colloquio molto amichevole e si convinsero che tutti i cittadini sono eguali dinanzi al bene della patria.

Questo non è però quello che pensa Maura, che, appena saputo del colloquio, dichiarò che per lui Re o Presidente della Repubblica era la stessa cosa. La prima conseguenza di questa dichiarazione sarà che si vedrà, in ogni crisi ministeriale, chiamare a consulto a palazzo tutti i capi partito e anche gli antidinastici. La seconda conseguenza è la fine di Maura come capo del Governo e come uomo di fiducia della Monarchia. Probabilmente è la fine del regime conservatore. Finalmente il colloquio del Re con Azcárrate segnerà una nuova èra nella politica religiosa della Spagna. Il Sovrano ha mostrato infatti il suo fermo desiderio di una completa tolleranza e rispetto verso tutte le credenze.

Come si chiameranno

le nuove "superdreadnoughts,, francesi

Parigi, 16, sera.

Il ministro della Marina ha deciso che le *superdreadnoughts* 8, 9, 10 e 11, per le quali sono in corso gli appalti, portino i nomi di *Normandie*, *Gascogne*, *Languedoc* e *Flandre*. Le sette prime *dreadnoughts* portano i nomi di *Jean-Bart*, *Courbet*, *France*, *Paris*, *Bretagne*, *Provence* e *Lorraine*. Inoltre, le due controtorpediniere che l'Arsenale di Rochefort sta costruendo avranno il nome di *Enseigne Roux* e *Mecanicien Paul Lasin*, che sono due vittime dello *Iena* e del *Liberté*.

I provvedimenti per le guardie di finanza

Roma, 16, notte.

Il disegno presentato alla Camera dal ministro delle finanze, di concerto con il ministro del tesoro, riguardante i provvedimenti per le regie guardie di finanza contiene le seguenti disposizioni:

Il ruolo organico per i servizi generali del corpo venne aumentato di 300 guardie di finanza di prima forma e di 151 riformate, e di 400 appuntati di prima classe. Per contro sono diminuiti 400 appuntati di seconda classe, 310 sotto brigadieri, 100 brigadieri. Nei ruoli degli ufficiali saranno aumentati 16 sotto tenenti, 25 tenenti, 12 capitani. Le principali modificazioni, che questa legge apporta all'ordinamento del corpo, con alcune delle quali non si fa che tradurre le disposizioni già parzialmente attuate, sono le seguenti: — La estensione agli ufficiali del corpo delle norme vigenti nel regio esercito in materia di promozioni, la distinzione dei marescialli in tre gradi per la promozione dei quali è fissato che il grado di maresciallo ordinario è conferito mediante esame e gli altri siano conferiti per due terzi per anzianità e il terzo a scelta. Per il concetto della completa militarizzazione del corpo è estesa a questo la completa sottomissione al regolamento di disciplina, al codice penale militare e alle leggi sullo stato degli ufficiali e sottufficiali del regio esercito. La tabella del soldo per le truppe è modificata in relazione alla creazione dei nuovi gradi. E' fissato che il soldo dopo 14 anni di servizio aumenta di 30 cent. ogni quadriennio fino a un massimo di 90 quadrienni. Un'altra modificazione degna di nota è quella relativa all'alloggio degli ufficiali per i quali si adotterebbe il sistema vigente per i carabinieri: somministrazione dell'alloggio a tutti mediante ritenuta, ritenuta inferiore a una lira al giorno. Questi i punti principali del nuovo disegno di legge.

Nessun movimento di Prefetti

Roma, 16, sera.

Il *Popolo Romano*, confermando quanto vi abbiamo ieri sera trasmesso, smentisce la notizia di un movimento imminente nei titolari delle Prefetture di Palermo, Torino, Genova e Roma, ed afferma in modo assoluto che non è neanche in preparazione alcun movimento nelle maggiori Prefetture e nemmeno nelle minori.

Gli assassini di un operaio italiano in Isvizzera arrestati sul lago di Garda

(Per telefono alla Stampa).

Verona, 16, sera.

Nella notte del 20 al 22 dicembre scorso, a Saad (Svizzera) veniva ucciso un fonditore italiano, certo Carli. Si assodò che autori dell'assassinio erano due operai spaccapietre, che lavoravano sul luogo e che si diedero subito alla latitanza, certi Garrone Ferdinando, di Briosco nel Canton Ticino, e Rinaldini Mario, di Aquilania, in provincia di Urbino. La polizia svizzera, avendo avuto certezza che gli assassini avevano rivolto la loro fuga verso l'Italia, inviò una circolare alle Questure del Regno. La nostra Questura iniziò attive indagini in tutta la provincia, e in questi giorni veniva finalmente informata che due individui sconosciuti si aggiravano da alcuni giorni nei dintorni di Lazise sul Lago di Garda. Fu subito ordinato un appostamento e a poca distanza da Lazise i due vennero arrestati e condotti a Verona. Essi si mantengono sulle negative, ma i loro connotati corrispondono perfettamente alle fotografie inviate dalla polizia svizzera; non c'è quindi alcun dubbio sulla loro identità. Essi vennero tradotti nelle nostre carceri in attesa di essere estradati.

Arrestato per simulazione di borseggio

Alessandria, 16, sera.

Ieri notte, verso le 22, ai due carabinieri che stazionavano in piazzetta della Lega si presentò un giovinetto elegantemente vestito ed in preda a nervi, denunciando come gli fosse stato borseggiato del portafoglio contenente 370 lire, non sapendo precisar bene se al cinematografo Centrale, oppure in una casa allegra sita in via Gamberino. I due militi si recarono subito nelle suddette località, interrogando e perquisendo invano. Per meglio poi stabilire le cose si recarono oltre nelle ulteriori indagini, preparono il derubato di seguirli alla stazione dei carabinieri per fare rapporto del fatto al comandante della stessa. Così giunti, vennero ricevuti dal brigadiere di servizio signor Borgonelli Paolo, che fu per un breve tempo di stazione a Bordighera, al quale il preteso borseggiato rifece il suo bravo racconto. Il brigadiere, sia nel tono della voce che nella fisonomia, gli parve di aver a che fare con una vecchia e nota conoscenza, che aveva già anzi avuto occasione di arrestare per reati di furto, incendio doloso, ecc. Fattegli declinare le generalità, si convinse di aver a che fare col suo uomo, solo un po' trasformato, essendosi fatto radere i baffi. Disse chiamarsi Bussi Riccardo, di Angelo, d'anni 22, da Bordighera, cameriere, colà domiciliato, nel mentre riconoscendo anche lui il brigadiere, impallidiva spaventosamente. Il brigadiere Borgonelli, che non aveva prestato fede alcuna al fantastico racconto del Bussi, stratolo da molte ed altre domande, finiva per farlo confessare e scrivere spontaneamente una dichiarazione nella quale affermava come la sua non era altro che una falsa denuncia. Confessò ancora che, partendo dalla casa paterna, involò una certa somma alla madre, recandosi poscia a Torino da alcuni parenti. Decise quindi la fermata ad Alessandria per visitare un maresciallo di cavalleria suo amico, sperando, col racconto del borseggio di farsi impresture un po' di soldi per proseguire il viaggio. Il Bussi, che è di distinta famiglia, ebbe a che fare anche col tribunale militare, che lo condannò per diserzione. E' stato trattenuto e denunciato all'autorità giudiziaria per rispondere di simulazione di reato.

Un'intera famiglia arrestata per sottrazione di eredità

Firenze, 16, sera.

Giunge notizia da Candeglia, presso Pistoia, che un'intera famiglia è stata tratta in arresto dai carabinieri per avere sottratto parte di un'eredità ad un giovanotto. Verso la fine dello scorso anno cessava di vivere in quel paesello certo Giovanni Muzio, pensionato, lasciando erede il figlio a nome Carlo. Ora si è scoperto che la domestica del Muzio, Matilde Sabatini, colla complicità della sorella, Maria Erailia in Biagi, e dei nipoti Ireneo, Emilio, Michele e Pietro Biagi, rubò all'erede della biancheria e degli oggetti preziosi per il valore di circa lire 25 mila. Quando si è dovuto fare l'inventario è stato scoperto l'ammanco, e in seguito a regolare denuncia dal legale dell'erede, i carabinieri hanno proceduto all'arresto dei responsabili.

Mutamenti nella proprietà e nella direzione del "Fieramosca,,

Firenze, 16, sera.

Il *Commercio dell'Italia Centrale* pubblica:

« Ieri venne firmato il contratto per il quale il periodico *Il Fieramosca* è assunto da una nuova combinazione composta di due nuovi gruppi politici: uno democratico-costituzionale e l'altro democratico-sociale. Il *Fieramosca* sarà diretto dal collega Guido Sestini, che fu redattore parlamentare della *Tribuna* e poi, per circa due anni, direttore del *Resto del Carlino*.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Bassenstein e Vogler

Il carnevale arriva presto quest'anno e bisogna affrettarsi e prepararvi. Già prima d'ora abbiamo accennato ai costumi da maschera che si possono confezionare secondo la propria fantasia coll'aiuto del materiale da *réclame* Odol. Questo materiale, le piccole etichette spiegazione, i polizzini che assicurano la chiusura dei flacons, i piccoli flacons stessi, come pure i cartelli più grandi, offrono cento possibilità di ideare costumi originali e spiegare liberamente il gusto personale di ognuno. Di ciò fanno fede le fotografie che si trovano presso la Ditta Lingner-Werke A.-G. di Dresda, produttrice dell'acqua dentifricia Odol. Questa Ditta spedisce franco e gratis una serie di riproduzioni di figurini e il materiale sufficiente per la confezione di un vestito a chiunque le manda il biglietto che è unito ad ogni bottiglia e che porta le istruzioni per seguire la medesima.

Via Maria Vittoria, 8
Dott. Martinetto
ang. piazza S. Carlo,
— Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Dentiere senza dolore. - Telefono 38-20.

Alle fonti del canto

Ad un poeta italiano accadde tempo addietro in un libro di confessioni liriche di citare alcuni frammenti di lirici greci come modelli insuperabili di fresca sensibilità lirica, di commovente semplicità e di immediata trasparenza di forma. Quelle sue citazioni non andarono troppo a versi ai suoi critici letterati. Vi fu chi lo rimproverò di aver citato come cose neglette monumenti notissimi; qualche altro lo avvertì con qualche sussiego come qualmente quegli antichi canti appartenessero ad una mentalità primitiva e fanciullesca, non degna e ripugnante alla nostra psiche evoluta; qualche altro ebbe a dire che erano in fondo poverissime cose; ma in compenso dello scarso consentimento dei letterati, quell'ingenuo scrittore ebbe un conforto: ebbe a ricevere da gente colta, ma non facente professione di letteratura, vivaci e insistenti richieste di maggiori indicazioni sopra quella poesia che agli iguoti scriventi era apparsa meravigliosamente fresca e viva, ricca di un fascino ignoto alla lirica moderna, e massimamente a quella italiana. E si persuase non esser cosa così nota come certuni affettavano di credere, ed ebbe la prova che a quel fascino di freschezza nessuna anima sensibile non viziata dall'uso della rettorica poteva restar indifferente: ma non potè indicare ai desiderosi che scarse e parziali traduzioni italiane, perchè una traduzione completa dei lirici greci ancora non esisteva in Italia.

A questa fatica si è accinto da anni un professore di greco ch'è fra i rarissimi che proferiscano la difficile volgarizzazione intelligente degli antichi monumenti letterari alla facile dissertazione accademica sopra qualche quisquilia filologica: Giuseppe Fraccaroli. Dopo aver tradotto anni a dietro le Odi di Pindaro, impresa la traduzione completa degli altri lirici: tre anni or sono ne pubblicò la prima parte comprendente i cultori dell'elegia e del giambo: ora completa l'opera con un nuovo e maggiore volume consacrato alla poesia melica.

Il Fraccaroli ha la virtù, rara fra i professori nostri, di saper concepire la letteratura antica « non come una curiosità lontana, e fuori di noi, ma come una attività continuativa ed operante in noi ». In lui la dottrina profonda del grecista non ha annebbiato la sensibilità dell'uomo e dell'uomo moderno; direi anzi che talvolta l'uomo faccia fin troppo capolino con digressioni e invettive e frasi mordenti non necessarie; ma questa sua vivacità gli ha consentito di interpretare e lumeggiare la poesia antica con una viverza ed un calore che non si trovano che per eccezione fra i filologi. Non sempre il suo gusto sarà quello del lettore, non sempre le sue traduzioni saranno le migliori possibili, ma il suo commento e la sua illustrazione riusciranno quasi sempre persuasivi perchè usciti da uno spirito che considera il fenomeno letterario senza pregiudizi di scuola. I melici greci erano stati tradotti anni a dietro dal Michelangeli: versione talvolta alquanto ostica per sforzo non sempre riuscito di costringere in metri approssimativi i frammenti antichi; ma basterebbero i nuovi frammenti di due odi di Saffo, degli epinici di Bacchilide, di due odi di Corinna, del *nomos* di Timoteo, dei *meliambi* di Cercida, rivelati in questi ultimi anni dai papiri scoperti nelle tombe e nei montìcoli dell'Egitto, per legittimare una traduzione nuova.

Dei caratteri della poesia melica greca il Fraccaroli discorre largamente nei *Prolegomeni* proposti alla sua versione; con diligente e piacevole dottrina vi narra le origini favolose e le origini storiche; vi descrive parte a parte gli istrumenti a cui era affidato l'accompagnamento del canto: la cetra, la pettide, la magadi, la sambice, il barbiton, il flauto (che era, come non molti sanno, non un flauto, ma un clarino), strumenti isolati che talora, raccolti insieme con altri, diveniano una vera orchestra nel senso moderno, usurpando la parte della poesia; vi enumera e analizza i vari generi di lirica, monodica o individuale presso gli eoli e i joni, corale presso i dori, e in questa analisi ha opportunità di esprimere molte verità che possono esser lette con profitto anche dai poeti moderni. Leggeranno con profitto che « le frasi e le figure liriche, a differenza di quelle epiche, non si possono copiare » perchè « rappresentano un'esaltazione dello spirito propria di quella data persona in quelle date condizioni di quel dato momento »; vi vedranno messe in valore la lingua e la concezione popolare perchè il popolo usa sì traslati, ma « non quelli che racchiudono veramente un'immagine, non i ferravecchi della rettorica ».

Come ognun sa, i melici greci furono dai grammatici alessandrini compresi in un canone di nove nomi: le recenti scoperte dei papiri hanno mostrato che quel canone era non solo giudizioso, ma più generoso che augusto, perchè, per esempio, la poetessa Corinna, aggiunta come decima al coro, ha perduto nella nostra stima più che non abbia guadagnato dagli aridi frammenti venuti in luce; i versi di Cercida e di Timoteo possono eccitare la nostra curiosità, ma è pur sempre su Saffo e su Alceo, su Alemane e su Ibico, su Bacchilide e su Simonide, su Anacreonte e su Stesicoro che si raccoglie la nostra ammirazione. Ad ogni poeta il Fraccaroli ha premesso una notizia in cui ha efficacemente lumeggiato il carattere della sua poesia, e l'ha fatto non senza ardire. Così, illustrando Alceo ed affrontandolo al suo imitatore Orazio non ha temuto di mostrare la differenza che corre tra la poesia ingenua, fresca e schietta della creazione originale e quella riflessa del poeta colto: « Quella è poesia, quest'altra è rettorica: quella è essenzialmente immagine, questa è ragione vestita di immagini... ». E non meno bene ha individuato l'arte di Saffo, quella poesia che certa gente non può capire perchè le appare troppo semplice e nuda, ma che apparirà sempre terribile di grandezza ad ogni vera anima lirica: « La sua arte... non dipende da nessuno, non conosce formule o reminiscenze...; ella si abbandona tutta al suo sentimento e di esso investe tutta la natura esteriore... non saprei trovare in Saffo un concetto solo di cui poter dire che ci sia a pigione, una parola che non sia immediata espressione del pensiero ».

Questa poesia non può essere gustata se non da chi vi si accosti con profonda simpatia. Il tesoro della lirica greca non ci è giunto che per pochi miserrimi frammenti: e come se della plastica greca, invece di possedere centinaia di statue e migliaia di copie fedeli non possedessimo che uno o due torsi corrosi e qualche dozzina di frantumi di braccia, di mani, di dita: soltanto l'artista religioso potrebbe da quelle scaglie comprendere, con la reintegrazione ideale, la stupenda bellezza perduta: a chi sa accostarvisi con religione essa lascia in cuore uno spasimo indimenticabile.

Tradurre efficacemente queste povere reliquie è impresa non facile, e il Fraccaroli non se l'è dissimulata. Egli ha risposto in precedenza alle critiche. « Queste versioni mie — ha scritto — saranno per sè migliori o peggiori di quelle degli altri (là dove ce ne siano, che non è il caso più frequente), ma almeno hanno questo pregio, che sono passate tutte per uno spirito solo e che la deformazione è pressochè omogenea per tutte e proporzionale, così che i rapporti originali sono almeno all'ingrosso mantenuti ». E' qualche cosa, ma non è abbastanza.

Il Fraccaroli ha compiuto, a mio avviso, un errore: di tradurre in versi, con ritmi approssimativi, mentre avrebbe potuto più efficacemente tradurre in prosa. Soltanto un grande stilista, un poeta ricco di tutte le scaltrezze dell'arte, un Carducci, un Pascoli, un d'Annunzio, avrebbe potuto tentare l'impresa. Ma il Carducci dovendo citare per esempio l'epitalamio di Catullo, lo tradusse in prosa, e meravigliosamente; il Pascoli, citando nella *Lyra romana* frammenti dei lirici greci, li tradusse pur essi in prosa, in dolce, armoniosa prosa. Accade al Fraccaroli quel che accadde al Michelangeli, di cadere nel contorto, nel duro, nello sforzato. Il Michelangeli aveva tradotto un frammento di Alemane così:

Alemane fea, pur lo Melodo
cui trovò l'amabile
delle pernici imitando canson;

il Fraccaroli ne traduce uno di Terpandro in questi termini:

Libiamo alle di Memoria figlie Muse
e al Musarco di Latona figlio.

Ognun vede come la prosa sarebbe stata mille volte preferibile: il Fraccaroli avrebbe potuto evitare infinite aforzature o vecchiumi di verseggiatura scolastica, come il « *molor* macigno »; molto si pigliò *demorare*; « e gran cose la Pace a' *martiei* reca »; e simili. Altra volta ha voluto introdurre senza bisogno la rima:

Che fai? Non compromettermi; ho paura:
attenti, su, prima che venga lui;
o passiamo un gran guaio tutti e due:
è giorno: esce là il sol tra la fessura;

in cui un bellissimo spunto di realismo popolare nella rappresentazione del timore dell'adultero è reso con rime che fanno alquanto stridere.

Tali forzature della sintassi e della verbalità si sentono con più disagio quando si tratta di frammenti come quelli divini di Saffo, ali di farfalla di infinita delicatezza di tinte e di membrature, che non si possono trapungere in una traduzione se non col pericolo che la polvere meravigliosa vi resti sulle dita. Nelle strofe della famosa risposta ad Alceo vi troviamo un « Non *fora* vergogna negli occhi » che avvelena non poco il piacere della lettura. Quale vantaggio può presentare una versione poetica quando astringe a questi rancidumi verbali? Talora anche l'atteggiamento spirituale del Fraccaroli, che è piuttosto quello dell'ironia che non dell'entusiasmo, tende nella versione ad abbassare il tono dell'originale più che non ad elevarlo, ma è questione di temperamento ed egli potrebbe rispondere che ognuno sente a modo suo.

Queste osservazioni non tolgono valore alla lunga e amorosa fatica del grecista dottissimo e benemerito: quante persone colte vorranno conoscere un po' più che non sia noto la lirica greca, non potranno non ricorrere a questa sua opera. Essa ripara veramente ad una dolorosa mancanza, e dovrebbe invogliare altri dotti ad un'opera di volgarizzazione non meno necessaria: quanta altra bellezza di poesia greca aspetta ancora traduzioni fedeli, immuni dalle amplificazioni e fioriture e accademismi di quelle lasciateci dal gusto meno puro e dai metodi meno scrupolosi d'altri secoli! Come per comprendere nella sua vera intimità lo spirito plastico ellenico occorre lasciare da parte le copie romane e rifarsi ai pochi originali genuini, così nella lirica ci apre maggiormente il cuore e lo spirito di quella gente divina un verso e meno di Archiloco, di Alceo, di Saffo che non una fiorita ode oraziana in cui quello spirito fu annacquato e smaltato. Non già che manchi alla lirica greca la rettorica, il vaniloquio, il barocchismo, ma in essa la fioritura ingenua e la degenerazione letteraria sono, per ragioni storiche, lucidamente opposte e antitetiche, non mescolate e difficili da scernersi come nelle liriche di coltura ed esse succedute. E per fortuna l'archeologia moderna ha aperto una nuova meravigliosa speranza dove pareva non poter essere che un rimpianto irrimediabile. I papiri che si vanno scoprendo nei monticoli di spazzatura delle antiche sedi elleniche nel delta egiziano ci hanno già rivelato, oltre ai preziosissimi epinici di Bacchilide ed a tanti altri frammenti in verso e in prosa, due dolcissimi odi di Saffo. Possiamo nutrire la speranza che la fortuna degli scavi ci consenta un giorno di poter ammirare con qualche interezza quella stupenda forza lirica che ora ci si manifesta appena per barbagli fuggevoli, di sentir con pienezza di canto quelle voci che ora ci giungono smozzicate e smorzate, e pur così potenti nella loro tenuità da lasciarci nell'anima una risonanza senza fine e un rimpianto senza uguali.

ENRICO THOVEZ.

I Lirici Greci (Poesia Melica), tradotti da Giuseppe Fraccaroli. — Torino, F.lli Bocca, 1913.

Un'esposizione nazionale a Roma di fiori e frutta

Roma, 16, sera.

La Sezione romana dell'Associazione per il movimento dei forestieri ha determinato di indire un'Esposizione nazionale di fiori, piante e frutta, che avrà luogo dal 10 al 19 maggio prossimo nei giardini del lago della villa Umberto I.

La presidenza del Comitato d'onore è stata accettata dal sindaco Nathan. La Commissione esecutiva sarà presieduta dal principe Dautini, che organizzerà la Mostra. L'Esposizione sarà fissata in 22 sezioni, ed i premi sono costituiti da molte grandi medaglie d'oro, argento, ecc.

La sede del Congresso di Versailles

Il salone dei busti

La sala della Commissione elettorale

L'aula dove si radunerà il Congresso per l'elezione

Giornali e Riviste

Importanti innovazioni saranno introdotte entro il corrente anno nei tipi di francobolli di varii Stati. Le Poste degli Stati Uniti hanno iniziato l'emissione di due serie di francobolli illustrati con paesaggi americani, in aggiunta a quelle che già sono in circolazione nel territorio della Confederazione. La prima di queste serie si compone di quattro francobolli, che illustrano l'Esposizione di San Francisco che si inaugurerà nel 1915, in commemorazione dell'apertura del Canale di Panama. Uno dei francobolli porta il ritratto di Balboa, lo scopritore dell'Oceano Pacifico, un altro porta la veduta della chiusa di Gatun, nel Canale di Panama, il terzo la veduta delle Porte d'Oro nel porto di San Francisco, ed il quarto la riproduzione di un vecchio quadro, intitolato: *La scoperta della baia di San Francisco*. In tutto saranno messi in circolazione francobolli celebranti il terzo centenario della Dinastia dei Romanoff, e la serie porterà i ritratti di tutti gli imperatori russi, da Pietro il Grande a Nicola II. L'Australia prepara l'emissione della sua nuova serie di francobolli federali, che saranno di uso comune in tutti gli Stati del Commonwealth. Questi francobolli sono adornati della figura di un canguro disegnato su di una riproduzione della carta geografica del continente australiano. Fra poche settimane la Direzione delle poste egiziane emetterà una nuova serie di francobolli illustranti i principali passaggi ed i più noti monumenti della Terra dei Faraoni. Si afferma pure che sarà emessa una serie di francobolli anglo-egiziani per il Sudan. Nel Regno Unito si metteranno in circolazione dodici francobolli di vario valore a scopo fiscale, e questi porteranno il ritratto di re Giorgio, derivato da incisioni in acciaio. La Serbia emetterà un francobollo speciale per celebrare le sue vittorie sui turchi. La Danimarca rinnoverà la serie dei suoi francobolli col ritratto di re Cristiano X, la uniforme da ammiraglio. In Asia farà la sua apparizione il nuovo francobollo della Repubblica cinese, mentre nel Giappone, in conseguenza della morte del Mikado sarà rinnovata completamente la serie. Così nel *Messaggero*.

***

Il dottor Loeb, insegnante nell'Università di Rockefeller (Stati Uniti), scrive su un giornale americano esser sua opinione che presto la vita umana potrà essere prolungata di cinque, dieci e venti anni oltre la media normale. « Per ottenere tale prolungamento è necessario — secondo il professore nord-americano — prevenire la dissoluzione dei tessuti. Finchè vi saranno tessuti intatti, la vita non abbandonerà il corpo se non colla violenza. Il cuore, i polmoni e lo stomaco sono gli organi più importanti del corpo. Quando essi sono trattati sapientemente, gli altri organi operano da sè stessi alla loro conservazione. Per impedire che i tessuti si guastino, il cuore, i polmoni e lo stomaco debbono essere tenuti in buon ordine. Ciò può ottenersi con esercizi, con cibo adatto e con un metodo di vita semplice. Gran parte del cibo usati dall'uomo non sono nutrienti a sufficienza. Quando sarà scoperto il nutrimento adatto, il periodo della vita umana si prolungherà. Il difficile è che gli uomini non sanno come aver cura di sè stessi. La morte, come è noto, è causata dall'arrestarsi delle pulsazioni del cuore. Ora, procedendo coll'analisi del prof. Loeb, si trova che il cuore cessa di pulsare per un'altra causa. Forse lo stomaco è guasto. Tutti i tessuti e tutte le altre parti del corpo dipendono nella loro vitalità dal cuore. La lunghezza della vita dipende completamente dal cuore, dai polmoni e dallo stomaco. Il cibo dell'avvenire, per chi vorrà vivere più a lungo, sarà in piccola quantità, ma di grande potenza nutritiva ».

***

L'arte di alleviare le sofferenze causate da malattie dei denti e soprattutto quella di sopperire artificialmente alla mancanza od ai guasti dei denti stessi, risale, com'è facile immaginare, ad età remotissima, poichè in ogni tempo su di essi, che tanta importanza hanno per l'alimentazione e tanto aggiungono alla bellezza del volto, dovettero portarsi l'attenzione e la cura degli uomini e, soprattutto, delle donne. Pare che il primo ad estrarre i denti sia stato Esculapio tremila e trecento anni fa, e che il primo ad occuparsi delle malattie dei denti sia stato Ippocrate nel quarto secolo avanti Cristo. Egli curò il male di denti della moglie di Aspasio con una miscela di cantaride e di pepe!.... Prima ancora che in Grecia l'arte dentaria, secondo una recente pubblicazione francese, era giunta ad un alto grado di perfezione in Assiria, in Fenicia e nell'Egitto, donde venne in Italia e più precisamente nell'Etruria. Gli antichi medici ricorrevano mal volentieri all'estrazione dei denti, tanto più che si conosceva bene il modo di rafforzarli con legature e di sostituirli con artificiali, legati ai buoni con lamine di oro. Essi conoscevano anche un istrumento detto « risagra », per estrarre le radici, e colmavano col piombo i denti vuotati dalla carie. I romani professavano una specie di culto per il primo dente chiuso entro una armilla e lo si portava appeso al braccio. Per preparare i denti finti si ricorreva all'osso ed all'avorio. Si ricorreva anche ai denti umani non guasti nello smalto. In alcune memorie di Egitto si sono trovati denti artificiali di sicomoro ed in altri denti cariati otturati con oro e così bene, che il metallo aveva perfettamente aderito all'avorio. Senza denti si vive benissimo. Il dottor Houssay conobbe un individuo vissuto sino ad 86 anni, padre di numerosi figli, il quale non ebbe mai denti.

***

Secondo interessanti statistiche raccolte dal *New York Herald* risulta che lo sperpero della ricchezza negli Stati Uniti è immenso. Gli incendi distruggono ogni anno due miliardi circa di ricchezza. Se si tien conto del fatto che i comuni spendono annualmente una egual somma per mantenere il servizio di estinzione degli incendi, per provvedere l'acqua necessaria a tale scopo ecc., si arriva alla conclusione che negli Stati Uniti la perdita media risentita da ogni cittadino per il fuoco è dieci volte maggiore che nei paesi europei. Nelle amministrazioni ferroviarie si sperperano ogni anno oltre seicentocinquantamila dollari causa la imperfetta organizzazione dei servizi. L'efficienza delle ferrovie, alle quali si attribuisce un valore di undici miliardi di dollari, è del trenta per cento inferiore a quella che si potrebbe avere con una buona organizzazione. Negli stabilimenti industriali la perdita di efficienza, sempre per la stessa causa, è ancora maggiore, e cioè del quaranta per cento. E' impossibile poi calcolare i danni complessivi derivanti dall'incuria nel trasporto delle merci e nelle operazioni accessorie (imballaggio, carico, scarico, ecc.), ma certamente debbono essere ingentissimi. Nel commercio della uova, per esempio, la perdita si calcola a quarantia milioni di dollari annualmente. Il finanziere americano senatore Aldrich ha calcolato che il Governo sperpera ogni anno un miliardo e mezzo di dollari. In conclusione, si sperperebbero negli Stati Uniti circa dieci miliardi di dollari all'anno, cio che rappresenterebbe una perdita di quasi cento dollari per ogni abitante della confederazione, perdita che grava specialmente sulla classe operaia, che ammonta ad oltre trentadue milioni di individui.

***

Che cosa è la Fete d'Arles? Sotto il mistero di questo motto, che significa in provenzale la spicchio d'aglio, si nasconde — narra l'*Eclair* — un'Associazione nuova, una specie di Loggia gastronomica, quella dei cuochi di Provenza. Essa ha offerto a pochi intimi, giorno sono, un pranzo pantagruelico. Era le pietanze divorate il giornale ricorda la 250 uova al burro, 10 chilogrammi di tartufi, 40 chilogrammi di manzo in salsa, 50 chilogrammi di salmone, diciotto fagiani, venti pasticci di fegato d'oca, e, per digestivo un'intera forma di sapidissimo formaggio, il più squisito formaggio francese, noto sotto la designazione di *fromage aux noix des pâtres du Ventoux*. Alla fine dell'omerico banchetto fu spedito un saluto a un assente celebre, il cuoco provenzale Escopper, uno dei sovrani contemporanei e non detronizzabili della cucina franco-provenzale. Un oratore esaltò la cucina provenzale, sana, campagnuola, sapida di aglio ben usato e ben dosato. Prima di lasciare le mense i commensali, non obesi e non ebbri, si ricordarono anche del loro grande poeta lontano, e gli telegrafarono in questi termini: « I cuochi della Provenza, esuli a Parigi, riuniti sotto il simbolo dell'aglio a un banchetto d'amicizia, mandano i loro auguri e i più schietti sensi di rispetto al grande poeta contadino, che, coi suoi canti e coi suoi poemi offre ai lontani il profumo stupendo della sua terra lontana, il canto di Mirella e la parola pacifica e patriarcale dei cotsiers dagli ulivi d'argento ».

LE MADRI CHE ALLATTANO

sono spesso ridotte in condizioni precarie di salute dal dispendio di energia e vitalità che questa funzione richiede. Per evitare l'

Indebolimento

generale è necessario integrare l'alimentazione ordinaria con piccole dosi di Emulsione SCOTT, vale a dire introdurre nell'organismo una quantità di grassi e fosfati assimilabili, come sono appunto l'olio di fegato di merluzzo e gli ipofosfiti di calce e soda nella Emulsione SCOTT. La lettera seguente, che conferma e svolge l'argomento, risulterà di grande interesse per le madri:

"Trovai necessario somministrare la Emulsione SCOTT tanto nel periodo della gestazione quanto in quello dell'allattamento, per ragione delle sostanze alimentari (grassi e fosfati) delle quali il succitato rimedio si compone. Altrettanto debbo dire pei bambini di tardo sviluppo, linfatici, rachitici, deboli e macilenti." Teresa Gullino Motta, Levatrice Approvata, Via Terraggio No. 1, Milano.

Si raccomanda, allo scopo di evitare penose delusioni, di non accettare nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni. La

EMULSIONE SCOTT

(marca di fabbrica brevettata, portante sorrogno con un merluzzo ed dorso), trovasi in tutte le Farmacie.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO dà sempre prontamente ai Signori Medici e a chi ne fara richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Per consulti scrivere: Istituto Prof. Dott. P. BERALDO, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 18 — Telefono 10280.

LA RESISTENZA DELLO SPIRITO E DEL CORPO

è sovente assai compromessa da indisposizioni di svariatissima natura, come cefalee, dolori di denti, emicrania, reumatismo, gotta, malattie da raffreddamento colle loro molteplici conseguenze. In tutti questi casi, giova il noto rimedio d'uso domestico, che ha un eminente potere curativo ed una pronta azione analgesica, e che è nello stesso tempo di assoluta innocuità: le genuine

« *Compresse Bayer di Aspirina in imballaggio originale* ».

L'Ovatta Thermogène

Come succede a tutti i prodotti che hanno per la loro bontà conquistato la simpatia del pubblico, l'Ovatta Thermogène è imitata e contraffatta ogni giorno più.

Se noi non ascoltassimo che la voce del nostro interesse vedremmo senza alcun dispiacere che il pubblico avesse a provare l'una o l'altra di queste imitazioni: **la superiorità del Thermogène sarebbe una volta per sempre dimostrata.**

Ma c'è di mezzo l'interesse degli acquirenti e importa assai di evitare loro qualsiasi confusione.

Ed è perciò che gli acquirenti dovranno sempre assicurarsi che l'etichetta della nostra scatola gialla porti le parole « **Le Thermogène** » (sorgente di calore) e il nome della Ditta Produttrice:

VANDENBROECK & C.ie, Bruxelles.

L'Ovatta Thermogène è in vendita in tutte le principali Farmacie a L. 1.50 la scatola.

Deposito Generale per l'Italia: I. PENAGINI
MILANO - Foro Bonaparte, 48.

Dalla Libia

Cannonate contro i beduini a Bengasi

Tre uccisi

(Per telegrafo da nostri inviati speciali).

Bengasi, 15, ore 18.
(ritardato dalla censura)

Due colpi di cannone sono stati sparati ieri sera dal fortino del palmeto contro un gruppo di beduini che, sbucati da Suani Osman, si appressava alle nostre posizioni. Si crede fossero una ventina; tanti almeno apparvero quando, avvistati dalla sentinella, vennero cercati col riflettore. La luce improvvisa e il rapido tuonare del cannone provocarono da parte loro qualche fucilata. Fu suonato l'« allarme » per le compagnie di ascari, ma non si ebbe bisogno di esse. I beduini scomparvero subito ed ebbero tre morti.

Partenza di congedandi

Coi piroscafi noleggiati dal Governo Taormina e Lazio partono oggi per l'Italia i congedandi della classe 1890 appartenenti al 43.o, al 4.o, al 79.o e al 68.o reggimento di fanteria e alle batterie di artiglieria già di stanza. E' il maggiore gruppo di congedandi che torni in Italia. Essi sono tutti veterani che hanno partecipato a quasi tutte le azioni qui svoltesi ed hanno vissuto tutto il periodo epico della storia di Bengasi italiana.

Partono sorridenti e lieti del dovere faticosamente compiuto, certi di trovare nell'Italia europea, secondo l'espressione maggiolina, un entusiastico affettuoso saluto. I loro superiori li hanno ringraziati commossi; la cittadinanza li ha salutati con affetto fraterno.

GIGI MICHELOTTI.

Disertore condannato alla fucilazione dal Tribunale di Derna

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Derna, 15, ore 18.

Il locale Tribunale di guerra ha oggi condannato alla fucilazione, previa degradazione, il soldato del 26.o reggimento fanteria, Domenico Regina, di Pasquale, d'anni 23, nato in Siria da genitori italiani, recatosi colpevole di diserzione durante la guerra.

MARIO BASSI.

Il soldato Domenico Regina, trovandosi nei primi dello scorso anno col suo reggimento a Derna, abbandonò il posto del dovere, recandosi in campo turco, dove fu ben accolto, tanto che Enver bey lo destinò a funzionare da interprete con un lauto stipendio mensile. Egli, infatti, parlava correttamente l'arabo ed il turco, perchè oltre ad essere nato in Siria da genitori italiani, vi risiedette per molti anni colla sua famiglia.

Conclusa la pace, venne lasciato libero dai turchi ed egli passò in Egitto, ove non appena giunse ad Alessandria fu arrestato e quindi consegnato alle nostre autorità consolari, che provvidero immediatamente al suo rimpatrio sotto buona scorta.

Sul piroscafo *Bosforo* il 13 dicembre scorso giunse a Brindisi, dove dai carabinieri venne tradotto nelle carceri a disposizione dell'autorità militare, la quale recentemente lo rimandò a Derna perchè venisse giudicato da quel Tribunale di guerra, l'unico competente.

Ricordiamo che il disertore così tentò di spiegare la sua fuga ad un giornalista che l'interrogò al suo sbarco a Brindisi:

« Io non ho disertato. Io ero a Derna, e siccome conoscevo abbastanza l'arabo, fui distaccato dal reggimento a fiancheggiare dalla istruzione di alcuni arabi. Il tenente Fera, che comandava questa sezione, cominciò a maltrattarmi, per favorire un suo compaesano. Allora, irritato da questi maltrattamenti, decisi di allontanarmi dal campo, senza sapere ove andavo. Fu così che mi trovai nel campo turco, ove mi volevano fucilare perchè mi ritenevano una spia. Dichiarai di non essere ad Enver bey, e questi, per assicurarsi di quanto avevo detto, scrisse ad un capo arabo, che era a Derna, perchè avesse dato informazioni al riguardo. Queste vennero a favorire la mia dichiarazione, cosicchè fui ritenuto prigioniero ».

I Senussi contrari alla penetrazione italiana in Cirenaica?

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, notte.

Il Corriere d'Italia ha da Bengasi: Sono in grado di assicurarvi che in questi ultimi tempi il Gran Senusso di Kufra avrebbe comunicato ai capi delle sacie della Tripolitania e Cirenaica la sua decisione di schierarsi apertamente contro l'occupazione, o, più esattamente, contro la penetrazione italiana in Libia. Sola ora i senussi si sarebbero pronunziati in tal senso, indotti specialmente dalle straordinarie pressioni esercitate dagli emissari del Sultano di Costantinopoli, fra cui in prima linea Enver bey, e dai comitati anglo-egiziani residenti al Cairo, i quali hanno principalmente sfruttato contro l'Italia alcuni argomenti tratti dai patti della pace di Losanna.

Per l'abilitazione all'insegnamento del disegno

Roma, 15, sera.

La terza sezione del Consiglio superiore di belle arti ha terminato l'esame delle domande pervenute al Ministero della Pubblica Istruzione, al fine di ottenere l'abilitazione all'insegnamento del disegno, la quale secondo la legge 6 luglio 1912 N. 731, potevasi conferire sino a tutto il 15 gennaio 1913. D'ora innanzi le abilitazioni all'insegnamento del disegno si potranno conseguire soltanto per esami.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Manzoni e Veglio

VISTA Debole e Difettosa corretta dalle Specialità di Distinta Qualità

Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**

col suo perfettore sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, Via Genova, 28. Telef. 33-406.

Un celebre medico scriveva ultimamente ad una sua figliuccia: « Come dotto e come padre ti raccomando di non usare alcun belletto; servitil soltanto ogni mattino di un po' di *Crème Simon* e di *Cipria* e *Sapone Simon* e potrai così conservare la tua pelle esente da ogni alterazione ». J. SIMON, Parigi.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

Per la grande rivista del 19 corrente a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Domattina, alle ore 9,45, arriverà il primo battaglione eritreo in rappresentanza delle truppe indigene. Saranno alla stazione di Termini a ricevere la musica del 2° granatieri ed una rappresentanza di due ufficiali per ogni corpo in bassa tenuta. Il battaglione uscirà dalla stazione e si recherà alla caserma Umberto I, dove sarà sciolto. Come battaglioni, durante la permanenza degli ascari a Roma, eccetto che nel giorno di partenza, un plotone di 45 di essi, compresi i graduati, presterà servizio di guardia al Palazzo Reale.

L'Accademia Militare di Torino, la Scuola Militare di Modena ed il Collegio Militare di Napoli saranno alla stazione, ricevute le due prime dalla Scuola Magistrale di Scherma e di Educazione fisica, e dalla musica del 1° granatieri. Il Collegio di Napoli sarà ricevuto dal nostro Collegio militare con la fanfara del 2° bersaglieri.

Il Sindaco Nathan invitato alla cerimonia della decorazione delle bandiere

Roma, 15, notte.

Il Ministero della Guerra ha trasmesso al Municipio una lettera del ministro Spingardi con la quale il Governo invita ufficialmente il Sindaco ad assistere alla cerimonia di domenica della decorazione delle bandiere al monumento del Padre della Patria. Ernesto Nathan, finora trattenuto a Venezia per i lavori della Corte d'onore nella vertenza Volpi-Musatti, sarà di ritorno a Roma stasera o domani.

Domani si recherà alla stazione a ricevere le gloriose bandiere dei reggimenti il commendatore Vanni, che regge l'ufficio in assenza del Sindaco. Il comm. Vanni si è recato a far visita al colonnello Lua-Modigliani, comandante il reggimento Lanceri « Firenze », che tante prove di valore militare ha dato nella battaglia di Sidi Bilal. Per il Sindaco, porrà al valoroso ufficiale il saluto entusiastico di Roma, lieta di avere nelle sue mura il baldo reggimento. Il colonnello Lita-Modigliani, commosso, in nome proprio e dei suoi ufficiali e soldati tutti, ha ringraziato, esprimendo sensi di viva gratitudine.

I festeggiamenti del Comune alle rappresentanze dell'esercito

Roma, 15, mattino.

Il Comune di Roma ha finalmente deliberato il programma dei festeggiamenti per la cerimonia del 19 gennaio, alla presenza del Re. La Giunta comunale ha deciso di pubblicare un manifesto alla cittadinanza, di fare una serata di gala al Costanzi, invitandovi le rappresentanze dell'Esercito combattente, ufficiali e soldati, nonchè l'illuminazione a giorno e delle principali vie e delle piazze in cui suoneranno la sera le Bande comunale e militari. Il Campidoglio, la torre Capitolina e gli edifici delle scuole saranno imbandierati ed alla sera illuminati. I Corpi urbani indosseranno l'alta tenuta, le tranvie saranno imbandierate. Le storiche campane del Campidoglio suoneranno al principio della cerimonia, che avrà luogo sul monumento a Vittorio Emanuele II. Saranno posti: pennoni in via Nazionale, ed i vigili comunali presteranno servizio durante la cerimonia con i reali carabinieri. Daccordo con l'Autorità militare, il Municipio offrirà un ricevimento in onore dei reduci in Campidoglio.

Le rappresentanze militari in viaggio per Roma

Genova, 16, sera.

Alle ore 14,30 giunse dall'Alta Italia un treno speciale militare con 800 uomini di varie armi, reduci dalla Libia, recantisi a Roma per la grande rivista del 19. Sullo stesso treno salì un reparto dell'86° fanteria qui di guarnigione, accompagnato alla stazione dalla musica del reggimento. Si trovavano alla stazione numerosi ufficiali per salutare i commilitoni. Il treno ripartì per Roma alle 16,53 al suono della marcia reale, fra applausi ed evviva.

I nostri dirigibili militari

Roma, 15, sera.

Mandano da Bracciano che oggi il dirigibile « P. 4 » dopo un lungo riposo, reso necessario da qualche modificazione negli apparecchi, è uscito per esperimentare il rendimento dei motori. Salirono a bordo il capitano Manari, i tenenti Scelsi e Valle e due soldati meccanici. Il dirigibile ha raggiunto la quota di 500 metri.

Il nuovo « P 5 » è già pronto e tra breve sarà gonfiato e collaudato.

Corre voce che si prepari l'itinerario di un grande *raid* aeronautico da compiersi nel venturo mese con il dirigibile « P 4 ».

Una protesta della "Giordano Bruno,,

Roma, 15, sera.

Ieri sera ebbe luogo l'adunanza del Consiglio dell'Associazione « Giordano Bruno », unitamente ai Consigli direttivi delle Sezioni rionali romane, si discusse sull'atteggiamento dell'Associazione di fronte agli ultimi conflitti fra popolo e forza pubblica, e fu votato il seguente ordine del giorno: « L'Associazione « Giordano Bruno » si associa incondizionatamente alle proteste del proletariato e della democrazia italiana per gli eccidi di Roccagorga, Corniso e Ragusella; delibera di convocare al più presto i rappresentanti dei partiti politici e delle organizzazioni economiche per deliberare in proposito; augurandosi che almeno sopra una questione di così vitale interesse, sappiano, e la democrazia di avanguardia, e le organizzazioni economiche, trovare quella concordia di pensiero e di azione, che sola potrà condurre a risultati concreti e duraturi. Per i fatti specifici di Roccagorga; considerato che le manifeste eseguite dal partito socialista e da quello repubblicano, e dalla Camera del lavoro, hanno assodato le tristi condizioni morali in cui versano le popolazioni della generosa Ciociaria, condizioni volute dalle camarille locali di signorotti feudali, delibera di secondare con gli altri partiti della democrazia per una intensa e continua propaganda civile, convocando anche in breve termine a convegno a Frosinone i loro rappresentanti ».

Per la sistemazione di piazza Colonna

Roma, 15, sera.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, pronunziandosi su un ricorso presentato dalla Società degli ingegneri e architetti italiani e altri contro la approvazione del progetto Carbone e Mion per la costruzione di un grande edificio con galleria in piazza Colonna, ha deliberato, accogliendo il ricorso, di respingere l'applicazione del progetto Carbone-Mion, di fabbricazione in piazza Colonna, che dovrà, quanto meno, esser modificato. La presentazione del progetto Carbone-Mion aveva dato luogo a vivaci polemiche specialmente fra gli artisti di Roma sulla soluzione della sistemazione di piazza Colonna.

Il Granduca russo in disgrazia

Pietroburgo, 16, sera.

Un manifesto dello Czar pubblicato oggi, esonera il granduca Michele Alexandrovitch dagli obblighi che gli conferiva il manifesto imperiale del 14 agosto 2001 per la sua qualità di reggente in caso di decesso dello Czar, prima che l'erede del trono fosse entrato nella maggiorità. Un ukase dello Czar stabilisce sulla persona, sui beni e sugli affari del granduca Michele Alexandrovitch, una tutela posta sotto la direzione superiore dello Czar.

L'amministrazione dei beni immobiliari del granduca passa all'amministrazione degli appannaggi.

Il nuovo ambasciatore tedesco a Roma

Berlino, 16, notte.

Il *Volff Bureau* annunzia che von Jenisch, Ministro di Prussia a Darmstadt, è stato nominato ambasciatore a Roma in sostituzione di von Jagow.

Roma, 16, notte.

A proposito della nomina del barone Von Jenisch ad ambasciatore di Germania presso il Quirinale, il *Popolo Romano* scrive:

« Il barone Reuchar Jenisch è cugino germano del principe di Bulow. Il nuovo ambasciatore, che ha circa 50 anni, proviene in origine dal corpo consolare, nel quale ha raggiunto il grado di Console Generale. Ministro di Germania in Egitto. Passando poi al corpo diplomatico, il barone Jenisch fu nominato Ministro plenipotenziario di Prussia presso la Corte del Granduca di Assia-Darmstadt. Negli ultimi anni ebbe l'incarico, che a suo tempo aveva avuto anche il compianto Kiderlen Waechter, di accompagnare lo rappresentanze del dicastero degli Esteri e l'Imperatore Guglielmo nei suoi viaggi. Il nuovo ambasciatore gode fama di uomo coltissimo, aperto a tutti gli interessi intellettuali ».

Von Jagow e l'Italia

Preoccupazioni dell'"Echo de Paris,,

Parigi, 16, mattino.

L'*Echo de Paris* pubblica un articoletto intorno al nuovo ministro degli esteri germanico von Jagow e all'Italia. Il giornale nazionalista dice essere stato particolarmente colpito dalla gioia straordinaria manifestata dalla stampa italiana all'annuncio della nomina del von Jagow. Alcuni giornali della penisola hanno portato il loro saluto alla nomina di von Jagow qualificandolo avvenimento felicissimo per l'Italia.

« Tali manifestazioni — dice l'*Echo de Paris* — non sono letteratura, ma hanno un serio significato. Infatti non dimentichiamoci che la nomina dell'alto personaggio tedesco ha per iscopo di stringere le relazioni italo-germaniche. E' per ragioni profonde che l'Imperatore non ha esitato un solo istante ad oltrire la successione di Kiderlen Waechter al suo ambasciatore a Roma.

« All'indomani del rinnovamento della Triplice e questa una manovra di grande abilità. Jagow, stabilito nella Wilhelmstrasse, porterà certamente con ogni mezzo a termine l'opera cominciata a Roma con molto successo. Non sorprendiamoci dunque se quanto prima l'Italia ridiventerà tanto triplicista quanto un tempo. E' questa una cosa per la Germania che riveste una estrema importanza. Bisogna dunque che ci mostriamo vigilanti e bisogna soprattutto che nel Mediterraneo, anche a costo di sacrifici, noi acquistiamo una supremazia incontrastata. Più che mai la nostra migliore salvaguardia risiederà nella nostra forza. Essa soltanto ci metterà a riparo da ogni triste sorpresa tanto all'est quanto sulle Alpi ».

L'on. Bettòlo si dimette da presidente della "Lega Navale,,

Roma, 16, notte.

L'ammiraglio Bettòlo ha presentato le dimissioni da presidente della Lega navale italiana, in seguito a dissidio sorto colla Sezione di Milano della Lega. La lettera di dimissioni inviata spiega chiaramente le ragioni della deliberazione presa, ed è così concepita:

« *Egregi Consoci,*

« Sappi soltanto pochi giorni fa, per mezzo di una circolare diramata alle Sezioni della Lega navale, di un dissidio che con lodevole iniziativa è stato promosso in essere della nostra Marina dalla Sezione di Milano. Di questa nobile e degna manifestazione, alla quale mi sarei unito con memore paterno affetto, l'attuale Presidenza generale non ebbe notizia, nè invito a parteciparvi. Siffatto modo di intendere le relazioni fra Sezioni e Presidenza generale costituisce una mancanza nei riguardi dovuti alla carica che mi fu affidata, ne offende il prestigio e la dignità, scuote quello spirito di compattezza, che oggi non saprei come reintegrare nei rapporti colla Sezione di Milano. Per questi motivi, sento il dovere di rassegnare le mie dimissioni dall'ufficio al quale fui chiamato dall'unanime consenso, dolente di separarmi dagli insigni colleghi della Presidenza generale, nella cui opera ebbi a trovare ragione di profondo compiacimento. E a voi, egregi consoci, rinnovo gli schietti sensi dell'animo mio riconoscente per la fiducia che mi aveste dimostrato, e alla nostra grande istituzione marinara la Lega Navale, rivolgo l'augurio del regolare adempimento degli scopi, che sono ragione della sua vita e le speranze più care del nostro Paese, il quale attende dal suo avvenire sul mare prosperità, grandezza e gloria.

« Firmato: *Giovanni Bettòlo* ».

In seguito a questa lettera di dimissioni, che porta la data del 14 gennaio, vennero fatte dalla Sezione della Lega Navale di Milano vive insistenze perchè l'on. Bettòlo receda dalla deliberazione presa; ma l'on. Bettòlo ha mantenuto le sue dimissioni. Prossimamente verrà convocata a Roma l'assemblea generale dei soci per la nomina del nuovo presidente generale. Può darsi che l'assemblea esprima il voto che l'on. Bettòlo receda dalle dimissioni, approvando il suo punto di vista circa il funzionamento delle Sezioni. In tal caso il dissidio potrebbe forse essere composto.

I lavori della Commissione per la pesca sulle coste della Libia

Roma, 16, mattino.

Al Ministero delle Colonie si è riunita la Commissione incaricata di stabilire le norme provvisorie per disciplinare l'esercizio della pesca in Libia.

Con Bertolini, inaugurando la seduta, dopo un saluto ai membri, riuniti per la prima volta ha notato come la materia da trattarsi sia vasta e complessa, ed ha accennato ai criteri che lo hanno guidato nella nomina di questa Commissione di carattere esecutivo, per esaminare intanto le domande di concessione già pervenute, ed insieme concretare subito in un primo periodo di lavoro le disposizioni di carattere temporaneo per questo primo anno di esercizio, salvo poi a completare la Commissione con altre personalità tecniche, per uno studio esauriente di tutte le questioni attinenti alla pesca.

Intanto, facendo presente l'urgenza dei lavori assegnati alla Commissione, che dovranno essere compiuti entro il 15 febbraio, e cioè prima della stagione della pesca, il ministro ha manifestato il suo intendimento che le norme da concretarsi siano ispirate alla convenienza di adottare e favorire l'applicazione di criteri moderni sia per la parte tecnica, sia per la protezione della specie di mare, che si dedica a questa industria, ed ha concluso confidando nel lavoro rapido e fruttifero della Commissione.

Il conte Bruno, a nome della Commissione, ha risposto, esprimendo la convinzione che la Commissione si mostrerà degna della fiducia in essa riposta dal ministro.

Il "poker,, non è giuoco d'azzardo

Milano, 16, sera.

Stamane al Tribunale di Milano, VIII^ Sezione, s'è svolta la discussione d'appello del processo contro il sig. Bonetti, proprietario del « Casanova » e i signori Steffanini e Franchi, condannati dal locale Pretore Urbano per avere il Bonetti permesso il giuoco e gli altri preso parte alle partite di « poker ».

Il Tribunale, accogliendo pienamente la tesi della difesa, costituita dall'on. Galimberti avvocati De Vivo e Bonavita, assolve per insussistenza di reato gli imputati, ritenendo che il « poker » il giuoco nel quale prevale l'abilità e non può quindi considerarsi giuoco d'azzardo.

Un'adunanza del "Parlamentino ferroviario,,

Voti pro unione ferrovieri

Roma, 15, sera.

Oggi nei locali della Camera del Lavoro si è tenuto un convegno dei delegati e rappresentanti di categoria del Parlamentino ferroviario, iscritti al Sindacato. Erano presenti 180 rappresentanti. Ha presieduto Giantini. Fatto la relazione dello scopo del convegno, che fu quello di sentire il parere dei delegati rappresentanti che vivono a contatto colle masse, sulla situazione attuale creata dalla Direzione generale coi continui dinieghi alle domande avanzate e coll'ostruzionismo, proponendo distribuzione delle economie, e colla mancata convocazione della conferenza plenaria. Partecipando alla discussione moltissimi oratori e fu approvato il seguente ordine del giorno a grandissima maggioranza:

« Il Convegno, riaffermando il principio col quale il Congresso del Sindacato deliberava di procedere all'esperimento delle rappresentanze; dopo ampia discussione, riconosciuto che la Direzione generale non ha tenuto fede alle promesse fatte ai rappresentanti di convocarli a discutere le più urgenti questioni da tempo pendenti; che nella conferenza parziale di categoria vennero fatte [illegible] precise, formali, circa la risoluzione di vari problemi, mentre poi sul bollettino ufficiale tali assicurazioni non vennero confermate; che non fu dato alcun affidamento in merito alla soluzione dei problemi di indole morale e più specialmente per quanto riguarda la riforma del regolamento R. D. 473; che non fu intesa la rappresentanza per la ripartizione delle [illegible] secondo i punti di merito di cui all'art. 3 della legge 12 aprile 1911; il convegno per tutti questi giusti proteste contro la politica dilatoria ed arbitraria della Direzione generale di oggi tendente verso le rappresentanze, e delibera che i rappresentanti iscritti al sindacato ferrovieri italiani attuino quella protesta civile ritenuta del caso, non esclusa la delibera delle dimissioni in massa, ratificata dagli enti direttivi dell'organizzazione a cui i rappresentanti stessi fanno capo e rivendichino con tutti i mezzi i più legittimi diritti del proletariato ferroviario ».

Nella stessa riunione è stato poi votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delegati delle categorie del Sindacato dei ferrovieri italiani convinti della utilità che porterebbe alle masse l'unione di tutte le forze dei ferrovieri, fa voti che tale unificazione avvenga rimanendo così sopite tutte le lotte intestine e che la massa muova alla conquista integrale dei propri desideri ».

Si è discusso infine della questione dei punti di merito e si è approvato all'unanimità un ordine del giorno già approvato dai rappresentanti nelle riunioni locali. L'ordine del giorno conclude così: « Allo stato delle cose la rappresentanza del personale ferroviario si dichiara per principio contraria ad avversa ad ogni specie di gratificazione, di aumenti, di anticipi a punti di merito, fonte di favoritismo e di antagonismo fra il personale, avendo ritenuto in tal caso, più rispondente ai criteri economici un sistema di ripartizione più democratica senza esclusioni di sorta ed indipendente dalla diversità di stipendio. La riunione è stata quindi sciolta.

VII Congresso degli impiegati di dogana

Milano, 16, sera.

Stamane si è inaugurato il VII Congresso degli impiegati di dogana per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria del C. E. 2. Azione federale (organico, regolamento, rapporti colla III e IV categoria, indirizzo federale, ecc.). 3. Giornale di classe. 4. Statuto federale. 5. Fondo di Previdenza. 6. Cassa di Previdenza. 7. Sede della Federazione — Elezioni alle cariche sociali. 8. Proposte e voti — Varie.

Numerosi erano i presenti tra cui rappresentanti venuti da ogni regione d'Italia: numerosissime inoltre le adesioni mandate per lettera e per telegramma.

Alle 10,30 il commissario di Dogana, Boccardi, apre la seduta; pronunciano discorsi inaugurali il segretario generale Greco, il signor Cavacchioli rappresentante la sezione di Milano, il cav. Corsi direttore di Dogana che fu molto applaudito specialmente quando egli inneggiò alla unificazione della organizzazione, il sig. Buonincontro per gli impiegati di Napoli pure applauditissimo, il sig. cav. Zito che portò il saluto degli impiegati contabili d'Italia.

Dissero ancora brevi parole Passarini di Ancona, Drago di Catania e Pellicciante di Genova che propone di mandare un saluto augurale al ministro Facta e al direttore generale cav. Lucilolli, augurando che le aspirazioni della classe possano essere accolte. Il saluto viene acclamato. Anche il comm. Zanella pronunciò un caldo discorso di saluto ai congressisti, tessè l'elogio dei funzionari di dogana di Milano e fece voti per il bene della classe.

Circa la forma da dare al telegramma al ministro e al direttore generale Vaccaro di Venezia, interloquirono proponendo che sia espresso anche un plauso ed un ringraziamento. Altri propongono di non entrare in merito; parlano Cavalli di Napoli, Romeo, Zita e Carlo Russo, ed infine si decide di lasciare al Comitato la compilazione del telegramma. Si procede poscia alla nomina delle cariche del Congresso che vengono così stabilite: Cavalli presidente, Romeo e Bonincontro vice-presidenti, Rodinò segretario.

Cavalli assume la presidenza e dichiara sciolta la seduta inaugurale convocando i congressisti per le 14.30. Intanto si convenuti viene offerto un sontuoso rinfresco.

Il riordinamento finanziario della Cina

Pechino, 16, sera.

La *Gazzetta del Ministero delle Finanze* reca la notizia dell'istituzione di un Ispettorato generale delle gabelle a Pechino e la nomina dell'ammiraglio Tsai-Ting-Calu, segretario particolare di Yan-Su-Kai, ad ispettore generale. Yo-Sen, commissario delle dogane a Tien-Sin, sarebbe nominato vice-ispettore generale. Con il rinnovamento dell'ispettorato, il servizio delle gabelle sarà posto d'ora in poi sotto la direzione del Ministero delle Finanze.

L'Ispettorato esaminerà i resoconti della entrate e delle spese ed assicurerà la verifica dei conti. Saranno nominati condirettori cinesi e stranieri. Essi saranno responsabili di fronte al tesoriere nazionale delle entrate provenienti dal sale. Essi inoltre considereranno e firmeranno le licenze per la vendita del sale, che sono un'importante fonte di reddito. Nessun pagamento dovrà essere fatto per mezzo dei proventi del sale senza l'autorizzazione concessa dall'ispettore generale.

Si ritiene che questo progetto darà soddisfazione alle domande delle sei Potenze, che lo considerano come soddisfacente.

In Cina si difende l'oppio a colpi di fucile

Londra, 16, sera.

Telegrafano da Shanghai: Funzionari di Cang Tu, di Cang Ciai e di Kian Cino, scortati da altri funzionari, facevano una perlustrazione in quei distretti, per vigilare sull'applicazione delle norme che proibiscono la coltivazione dell'oppio. Essi si incontrarono con un migliaio di uomini armati, partigiani del mantenimento di tale coltivazione. Avvenne un combattimento nel quale vi furono due morti e numerosi feriti.

Nessun pazzo può entrare agli Stati Uniti

Washington, 16, sera.

La Camera dei rappresentanti ha approvato la legge che colpisce con un'ammenda di mille franchi le Compagnie di navigazione che trasportano agli Stati Uniti stranieri colpiti da pazzia.

Chi sarebbe il nuovo questore di Roma

Roma, 16, sera.

La *Vita* dice che il vice-questore commendator Wenzel, a cui era stata affidata la reggenza della Questura di Roma, è stato promosso questore.

REATI E PENE

La sentenza nel processo contro i consiglieri popolari di Castelnuovo Scrivia

Torino, 15, sera.

Nelle ultime due udienze è continuata la sfilata dei testimoni, dai quali si apprende che sarebbero stati parecchi consiglieri della maggioranza a far uso delle sedie contro i tre colleghi della minoranza.

Gli imputati non paiono d'accordo sul peso di coteste sedie, perchè, mentre l'uno lo dice leggerissimo, ed incapace a ferire, l'altro le qualifica dei monumenti, vere tre di Dio. La P. C. vorrebbe che si mandasse ad istruire il processo maggiormente nei rapporti dell'imputato Beltrame a cui la collazione fa cenno di sole lesioni lievi, mentre risulterebbe ora che pur esso aggredì contemporaneamente il Tagliacarne con le sedie; ma il Tribunale delibera di procedere oltre.

E si viene ad un interessante dibattito dei periti professori Soave e Masnata intorno alle ipotesi scientifiche sulla causa della rottura del braccio del Ferrari, che si vorrebbe dal primo, che è della difesa, derivata da un movimento brusco dell'arto offeso; dal secondo, che è di P. C., cagionata dalla causa diretta dal colpo di sedia.

Viene quindi data la parola alle parti. Perora per il primo, a sostegno delle ragioni della P. C., l'on. Bozino, che fa una serrata sintesi delle prove d'accusa. Il P. M. avvocato Bozetti con una chiara e lucida dimostrazione sulle singole responsabilità, perviene alle seguenti richieste di condanna: Tagliacarne Anselmo, feritore dei Ferrari, mesi 11 e giorni 6 di reclusione; Coda Stefano, Beltrame Paolo, Costa avv. Paolino e Tagliacarne avv. Angelo, giorni 12 per le lesioni; Scacchieri e Bidone (Scacchieri imputato di oltraggio) a lire 500 di multa; Ferrari, per lo stesso titolo, lire 250 pure di multa. Chiede l'assolvitoria per insufficienza di prove per Oreste Ferrari, sindaco, e per il geometra Grillo Ottorino.

Parlano quindi l'avv. Negro in difesa di Scacchieri e Ferrari, e l'avv. Lugano per Tagliacarne e correi.

L'avv. Drezzi, di P. C., fa la pittura dell'ambiente in cui il doloroso episodio è sorto come conseguenza di una consuetudine malsana di denigrazioni giornalistiche di cui la minoranza era da un anno fatta bersaglio — argomenta sulle prove di accusa che emergono dalle stesse confessioni degli imputati sugli intenti ostili alle parti lese.

Il Tribunale, con una sentenza pronunziata questa sera, ha assolto per non provata reità Tagliacarne Anselmo ed ha condannato Bidone Enrico e Scacheri Paolo per oltraggio a 500 lire di multa e Ferrari Pietro pure per oltraggio a lire 250 di multa, applicando a loro favore la legge del perdono. Per tutti gli altri imputati ha dichiarato estinta l'azione penale per effetto dell'ultima amnistia.

Impresario condannato per calunnia ad un anno di reclusione

Alessandria, 16, notte.

Un gravissimo ed interessante processo per calunnia si è svolto, avanti a questo Tribunale, contro l'impresario Antonio Borasio, di Alessandria.

Si tratta di un episodio giudiziario abbastanza strano, che ha tenuto occupato per giorni il Tribunale. Il Borasio due anni or sono aveva assunta l'impresa della segatura e spaccatura del combustibile alla ferrovia, e siccome tra esso ed il signor Carlo Gallina, regente del deposito combustibili, non esistevano buoni rapporti concepì il criminoso disegno di sbarazzarsene con una calunnia, denunziando così nascostamente all'ispettorato ferroviario come colui che gli avrebbe proposto di segnare a fine maggio un quantitativo di 100 quintali in più di legna spaccata, defraudando così le ferrovie. Complicatissima fu la trama del Borasio per raggiungere il suo scopo, che era quello di fare accettare dal Gallina la somma corrispondente al non dovuto compenso, ma l'intento fallì per la ripulsa del Gallina. La denunzia ha determinato una inchiesta, condotta dall'ispettore centrale Cantini, seguita da una istruttoria penale, che è finita con il proscioglimento in Camera di Consiglio del regente Gallina e con l'invio a giudizio del Borasio, per calunnia. Il dibattito fra le parti è stato vivacissimo, e sono stati sentiti una trentina di testi, due dei quali ritenuti di essere incriminati.

Il Pubblico Ministero ha chiesto per il Borasio tre anni di reclusione, ed il Tribunale gli ha invece applicato un anno, oltre a tre anni di interdizione dai pubblici uffici ed al danni verso la Parte civile.

Presidente: Vogliotti. Parte civile: avvocati Eurola e Spantigati. Difesa: avvocati cavaliere Torchietti e Picchio.

Il processo per l'omicidio del portiere di una Banca

Roma, 16, notte.

Fra pochi giorni, il 3 febbraio, comincerà alla nostra Corte d'Assise la discussione del processo a carico dei presunti autori dell'omicidio del portiere della Banca Sosio, di Piazza di Pietra, avvenuto il 17 febbraio 1911. La cronaca delle indagini e ricerche dell'Autorità di P. S. per l'arresto dei colpevoli è nota. La Questura, prima, e l'Autorità giudiziaria poi, dietro rivelazioni di certo Quaglia, ritennero di avere raccolto sufficienti indizi a carico di certi Carlo Elio Elia, Bergantini Antonio, Di Salvi Antonio, Ranuori Ugo, Colli Pietro, i quali furono arrestati, e saranno processati per omicidio e furto.

La querela di Guglielmo Marconi contro l'"Economista d'Italia,,

Roma, 16, notte.

Avanti la VI Sezione del Tribunale doveva oggi discutersi la causa di diffamazione, in seguito a querela presentata da Guglielmo Marconi, contro il giornale finanziario *l'Economista d'Italia*, e il suo direttore, commendatore Manzilli, per un articolo di questo sulla Compagnia Marconi. Il Marconi si era costituito parte civile. Dopo alcune trattative di persone amiche, la querela è stata ritirata, in seguito a soddisfacenti dichiarazioni rilasciate dal comm. Manzilli al querelante, che ne prese atto.

Il processo dei tre milioni

Milano, 16, notte.

E' continuato oggi al processo Wyss, per l'imbroglio dei tre milioni, l'esposizione delle parti lese. Si sentirono i signori Longoni Rodolfo, ex-impiegato della « Val Taro », Carlo Villino, Silvio Buonanno, comproprietario della miniera di Avezzano, i quali tutti si dichiararono danneggiati per varie migliaia di lire, pur dando buone informazioni sul Wyss, che, secondo loro, si sarebbe dimostrato desideroso di riparare a quanto era avvenuto.

Assolto da una grave accusa

(*Corte d'Assise di Torino*)

Per tre giorni si è dibattuto alla nostra Corte d'Assise un fosco processo fatt quale era imputato il muratore Panerazio Malinato da Rivoli. Costui sposò tempo addietro una ragazza, certa Maria Gioselia, la quale aveva portato nella casa maritale una sua figliuola, frutto d'un illecito amore.

Le cose per qualche tempo andarono bene; ma nel gennaio dello scorso anno al Malinato venne in triste mente che alla bambina di sua moglie fosse stata usata violenza da certo Antonio Montabone.

Sporta, sulle basi d'una perizia medico, regolare querela, il Montabone dichiarò alto e forte la propria innocenza, affermando d'essere vittima d'una infame calunnia.

L'istruttoria lunga e minuta diede ragione al Montabone. Non solo; ma stabilì, dietro le ammissioni insistenti della stessa bambina, che autore del turpe atto era stato il padrigno.

Su tali basi si è svolto il processo, fra accuse e difese, testimonianze favorevoli e contrarie.

I giurati però fecero buon viso alla tesi svolta dal patrono del Malinato, il quale perorò lungamente per l'innocenza del suo cliente, e lo mandarono assolto.

Presidente barone Daviso; P. M. cav. Forni; difensore avv. Bertero; Cancelliere Vittonatto.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opera) — Ore 20,45: *Rigoletto*, dramma lirico in tre atti, musica del M. G. Verdi. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana Reiter-Carini). — *L'amore esiges*, commedia in tre atti, di Vincenzo Morello (Mastrigna). — Ingresso Lire 1.

POLITEAMA GARIBALDI (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia italiana d'operette di Maurizio Fiore (Fabrizi), diretta da Aristide Garginoli. — Ore 20,45: *Piedigrotta*, rivista satirica musicale in tre atti e otto quadri, di G. Cassone e C. Demaria, musica del M. Colombino. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarini-Zerboni) — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Clerici-Bracci). — Ore 20,45: *La piccola Jarnin*, commedia in tre atti, di Veber e Pacquelin - *Ah!* ero io cocco, farsa. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO BALBO — Riposo.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Canibertì) — Ore 20,15: *I disonesti*, commedia in tre atti, di Girolamo Rovetta - *Le fousane c'a pioro*. — Ingresso L. 0.50.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazioni ed esperimenti di ipnotismo, magnetismo, illusionismo e varietà del prof. J. Mapelli. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

MOULIN ROUGE — Via Lagrange — Gran Spettacolo di varietà — Ingresso L. 0.50.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Nalla) - *I cacciatori di Boer*, Grandiosa azione storica (Maria Ambrosio).

KURSAAL DURIO — Ore 3, 15 e 21 skating pubblico.

Mercoledì, 15, alle ore 18, spirò serenamente

Consolina Sacerdote vedova Segre

d'anni 58

I figli, le figlie, il genero, le cognate e nipoti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì mattina, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'

CRONACA CITTADINA

Nessuno avrebbe vinto il milione e mezzo

La cartella n. 2.594.836 sarebbe rimasta invenduta

I numeri estratti ieri

Roma, 16, sera.

Oggi, alle 14, sempre nel *foyer* del teatro Argentina, alla presenza della stessa Commissione, presieduta dal prof. Tonelli, assistito dal notaio Urbani, ha avuto luogo la continuazione dell'estrazione dei numeri della Lotteria nazionale.

Oggi sono stati estratti i seguenti 40 numeri vincenti ognuno un premio da 300 lire:

3.281,883 — 1,190,114 — 0,252,488 — 0,086,923
0,005,868 — 0,807,022 — 2,223,057 — 2,516,301
0,749,561 — 1,951,138 — 2,391,965 — 3,530,650
3,507,802 — 1,681,088 — 0,436,084 — 0,300,934
2,196,200 — 3,493,626 — 3,193,257 — 0,221,300
1,320,424 — 3,894,264 — 2,954,040 — 3,561,757
0,350,418 — 0,668,091 — 3,590,284 — 2,238,128
0,637,515 — 2,682,311 — 2,280,481 — 3,766,452
1,074,200 — 2,373,107 — 2,036,631 — 0,345,414
3,289,334 — 2,704,911 — 1,824,151 — 1,837,232

Alla ricerca del milionario

Quel che dice il Direttore della Banca d'Italia

Decisamente le difficoltà per stabilire dove e quando fu venduta la fortunata cartella vincitrice del milione e mezzo aumentano sempre più e chi si raccapezza è bravo. Abbiamo creduto opportuno richiedere d'un colloquio il Direttore della Banca d'Italia, sede di Torino, per precisare la circostanza dei biglietti venduti all'amministrazione della Stampa, poichè l'esame dei nostri registri confermava pienamente come noi avessimo soltanto ricevuto le duecento cartelle comprese fra i numeri 2,594,000 e 2,594,199. Il Direttore della Banca d'Italia ci ha infatti comunicato che altrettanto era risultato dalla nuova verifica. Rimaneva da spiegarsi come mai la nostra sede della Banca avesse smerciato le altre ottocento cartelle che completavano la serie del migliaio. Poichè proprio per migliaia erano stati ricevuti i biglietti, così che si spiega ora la persuasione degli impiegati che tutta la serie medesimo fosse stata data a noi.

La cosa fu poi schiarita ed è molto semplice: le ottocento cartelle non erano state mandate a Torino! Ed ecco perchè: il 1.o gennaio 1912 fu chiusa l'Agenzia della Banca d'Italia istituita a Bra. Facendo la consegna di tutti i valori alla sede di Torino l'agente incaricato rimise anche uno stock di cartelle della Lotteria rimaste invendute. Ve ne erano oltre 3700 di varie serie e fra esse proprio le duecento, che qualche tempo dopo la Banca d'Italia rimetteva a noi.

L'Agenzia di Bra aveva ricevuto le cartelle direttamente da Roma, ma molto presumibilmente non per migliaio completo: piuttosto a serie di duecento o trecento, poichè sarebbe meno verosimile che l'Agenzia di Bra abbia smerciato proprio le ultime ottocento cartelle della serie vincitrice, tenendosi le prime duecento.

Da tutto ciò si dovrebbe dunque dedurre che da Roma furono spedite a Bra le duecento cartelle — passate poi alla Banca d'Italia di Torino e da questa a noi — e che le altre ottocento vennero distribuite ad altre agenzie minori.

Tutto questo ci ha spiegato il Direttore della nostra Sede dell'Istituto, soggiungendo che non è la cosa più semplice ritrovare la cartella vincitrice, dal momento che a Torino soltanto se ne smerciarono oltre quattrocentoquarantamila.

La Direzione generale della Banca d'Italia a Roma può con certezza dire come furono distribuite le varie serie di cartelle e stabilire a chi vennero spedite i biglietti susseguenti ai duecento inviati a Bra.

Intanto il neo-milionario è più irreperibile che mai e le dicerie sono infinite. I burloni cominciano già a sbizzarrirsi e lo fa, ad esempio il signor Carlo Refrancore, impiegato della Ditta Gilardini. I suoi umori hanno divulgata la notizia comunicata con lettera anonima anche ai giornali, che egli ha vinto il premio di approssimazione con la cartella numero 2,054,835, acquistata ad Alessandria. Il telefono della Ditta Gilardini ieri ha avuto per tutto il giorno una attività straordinaria, da far ammettire. Ma! Tutti i gusti son gusti!

L'ipotesi della cartella naufragata

Dicemmo che ancora ieri mattina alla Banca d'Italia si credeva fermamente che la cartella vincitrice fosse stata venduta a Torino. Un funzionario della sede di Torino a tal proposito ebbe a farci queste dichiarazioni, che riferiamo a titolo di cronaca:

«A chi andò il biglietto è impossibile per ora sapere. Ne partirono tanti di qui e non soltanto per ogni regione d'Italia, ma molti e molti anche per l'Estero. Ne abbiamo mandati anche in America. Anzi a questo proposito mi ritorna alla mente un fatto abbastanza curioso. Un signore ci richiese un giorno da una città dell'America del Nord quindici cartelle. Gliele spedimmo subito, naturalmente raccomandate e con tutte le garanzie che da parte nostra potevano essere ricercate ed adottate.

«Quando dal destinatario dovevamo ricevere l'avviso che gli era giunto il nostro plico, con grande sorpresa nostra invece ci pervenne la notizia, degna della più ampia fede, che le 15 cartelle non avevano nemmeno toccato il libero suolo delle Americhe. La nostra Direzione iniziò subito accurate indagini. Potè seguire così passo passo il prezioso plico finchè venne a sapere che era stato imbarcato sul... Titanic, il colossale transatlantico mandato a picco dagli icebergs...

«Della cosa venne avvertito il Comitato della Lotteria sedente in Roma.... Confesso però di non sapere quale deliberazione esso abbia presa in proposito: se decise cioè di considerare la disavventura come causata da caso di forza maggiore; oppure ordinò doversi dei biglietti perduti fare altrettanti duplicati...

— Ella adunque, abbiamo ancora domandato noi, non può nè anche lontanamente supporre dove il biglietto ha potuto... recar la fortuna?

— Assolutamente... Ripeto; le migliaia, le diecine di migliaia di biglietti che ci sono state spedite da Roma, si sono irradiate in tutti i sensi, dividendosi e suddividendosi in mille maniere... Molti si son fermati a Torino; gli altri, hanno fatto viaggi delle più disparate lunghezze e delle più strane andature.

«Vedano: la Stampa stessa ha pubblicato un telegramma da Imola che può essere di più..... veritiero di quanti già hanno fatto la loro comparsa sui giornali italiani.

«Il telegramma dice che il fortunato vincitore del milione e mezzo sarebbe il signor Giulio Reccagni, un noto concessionario di lavori pubblici. Orbene questo impresario — che saputo stamane stessa da un nostro funzionario — era realmente in possesso di biglietti della Lotteria Roma-Torino, e, per giunta, acquistati proprio qui a Torino. Acquistati anche in un modo abbastanza strano, essendosi presentato agli sportelli della nostra Tesoreria provinciale per esigere alcune somme dovutegli, parmi, dal Governo (il Reccagni ha od ebbe imprese anche qui in Piemonte), il cassiere, insistendo parecchio, in forzò a prendere in cambio di moneta qualche biglietto della Lotteria...

— Coincchè....?

— Così, ripeto, potrebbe darsi benissimo che il signor Reccagni sia il fortunato che metà degli italiani oggi invidiano, e che la fortuna gli sia entrata in casa proprio suo malgrado, per lo zelo di un nostro funzionario...

E ci accomiatammo dal cortese nostro interlocutore, il quale volle anche assicurarmi che, qualora la Banca d'Italia di Torino venga a sapere in modo preciso dove si trovi il biglietto vincitore, i lettori della Stampa saranno fra i primissimi essi pure a saperlo.

La cartella vincitrice rimase invenduta?

Palermo, 16, sette.

Telegrafano da Marsala che il biglietto vincitore del milione e mezzo si trova nel pacchetto mandato a quell'agenzia della Banca d'Italia, e che esso rimase invenduto, perchè i biglietti acquistati furono pochissimi. Il grande premio è rimasto quindi alla Banca d'Italia.

Questo telegramma confermerebbe la notizia pervenutaci ieri da Roma e già da noi pubblicata.

Il vincitore è a Milano?

Milano, 16, sera.

I giornali del pomeriggio recano: «Nel mondo della Borsa stamane era convinzione generale che il primo premio della Lotteria Roma-Torino, d'un milione e mezzo, è stato vinto a Milano e molto probabilmente da uno dei frequentatori del grande mercato finanziario. Infatti si sarebbe constatato che le cartelle comprendenti quella fortunatissima sono state smerciate sin dallo scorso anno nei locali della Borsa stessa. Il vice-direttore della Bancaria, signor Giacomini, per esempio, possiede una cartella che differenzia di soli tre punti dal numero vincente. Neanche, e per due punti soltanto, il premio di consolazione! Chi sarà dunque il vincitore? Ecco quello che, data l'esattezza delle informazioni sopra riportate, resta da scoprire».

Il secondo premio e il garzone parrucchiere

Ci scrivono da Asti:

«Dalla *Stampa* d'oggi vedo pubblicato che il secondo premio appartiene a una cartella venduta a Milano, mentre invece questa cartella passò nelle mie mani in qualità di rivenditore. Siccome ebbi la costanza di notare il nome e numero dei miei clienti, ieri sera subito trovai il vincitore del secondo premio di L. 120,000: egli è un semplice garzone, il signor Angiolino Audano, lavorante in Asti presso i suoi principali F.lli Arri, parrucchiere. Aggiungo che, se non lo avvertivo io, egli non si sarebbe ancora accorto della fortuna toccatagli. Infatti, quando gli vendetti il biglietto, egli volle che glielo consegnassi in busta chiusa con cinque suggelli, e solo alla pubblicazione del Bollettino Ufficiale avrebbe controllato il numero. Così, la cartella numero 1,471,992 è posseduta dal mio nominato cliente e per intero egli avrà il premio di L. 120,000. Con stima distintamente vi saluto.

«*G. Maunucci*, rivenditore biglietti autorizzato dalla Banca d'Italia».

Ricevuta questa lettera, abbiamo chiesto informazioni al nostro corrispondente di Asti, il quale così ci ha risposto:

«Mi sono subito recato al negozio da parrucchiere del signor Arri, in corso Alfieri, dove ho trovato il signor Angiolino Audano, intento a far la barba al suo prossimo. La lettera del signor Maunucci rappresenta evidentemente uno scherzo, perchè l'Audano non ha vinto — sino ad oggi — alcun premio della Lotteria.

«Questo è quanto mi ha detto, con evidente rammarico, l'Audano stesso».

Un premio d'approssimazione

Brescia, 16, sette.

Uno dei vincitori della Lotteria è il negoziante in gomme Carlo Bozzi, negoziante in via Soncino, che ha vinto un premio di 21,000 lire. Il vincitore ha 55 anni.

Partenza di soldati

Ieri, alle 16.30, sono partiti per Napoli, da dove proseguiranno per la Libia, 80 soldati del 6.o genio e 40 di fanteria.

Il comandante del Corpo d'armata

E' partito per Roma S. E. il generale Brusati, comandante il nostro Corpo d'Armata.

Volontari studenti

I volontari sono convocati per domenica 19 corr., alle ore 9, al poligono del Martinetto, per regolamentari esercitazioni di tiro.

Cinque giorni a Parigi senza spendere un soldo

E' stato affisso ieri per le strade il manifesto del gran Veglione Verdiano del 24 gennaio al teatro Regio, e ciò che in esso ha più sorpreso il pubblico si è l'annuncio di due straordinari premi, mai visti in alcun altro precedente veglione: due *viaggi*, cioè, in prima classe da Torino a Parigi, con cinque giorni di permanenza in primissimi hôtels parigini, il tutto gratuitamente. Si tratta di una generosa offerta dell'Agenzia di viaggi F. Brayda e C. all'Associazione della Stampa Subalpina per il suo Veglione: tra pochi giorni pubblicheremo il programma del viaggio e diremo in quale modo la Giuria procederà all'assegnamento dei due doni eccezionali. Intanto, si può facilmente prevedere che quasi due cori — alla conquista dei quali potranno partecipare tutti coloro che avranno pagato il biglietto d'ingresso al Veglione, mascherati o non mascherati, esclusi dunque i soci dell'Associazione della Stampa e gli invitati — costituiranno una grande attrattiva e richiameranno alla festa notturna del 24 gennaio molti che non hanno l'abitudine di bazzicare veglioni.

Gli altri premi

A questi due doni magnifici seguo una serie di ricchi premi, posti a disposizione della Giuria per le maschere e le mascherate.

Il premio del *Municipio di Torino* è un mirabile «Sudanese» dello scultore palermitano Buemi, fuso in bronzo dallo Spezati: vera opera d'arte che ognuno vorrebbe avere nel proprio salotto. Il *Prefetto di Torino* dona una giardiniera artistica in smalto e bronzo. L'*Associazione della Stampa Subalpina* offre due premi: un gran pendolo in bronzo ed un busto-ritratto in scultura che lo scultore cavaliere Allegatti eseguirà alla signora più elegante. Gelin offre una *silhouette* ad acquerello.

Seguono i premi delle Ditte:

Casa Talmone di Torino: ricco oggetto artistico — Ditta V. Golli: servizio per scrivere — Ditta Lesca: grande coppa in argento — Cav. Forti: una cassa *champagne* Mont Chandon — Ditta Cottù: un vaso allegorico d'argento — Ditta Martinazzi: una cassa di vino spumante — Ditta Carlo Salengo: una cassa di *champagne* — Ditta Ercole Bianchi: un pendolo a colonnina da salotto — Cav. ufficiale Rabi: due casse *champagne* — Ditta Calissano: una cassa di vini assortiti — Ditta Carpanè Malvotti di Conegliano: oggetto artistico — Casa Mirafiori: due casse di vini — Ditta Venchi e C.: una bomboniera — Ditta G. Carpano: due casse di *vermouth* — Ditta Gancia: due casse di *champagne* — Ditta Charles Heidsieck: una cassa di liquori — Pittore Durante: una miniatura alla maschera più graziosa — Ditta Cora: due casse di *champagne* — Ditta Origlia: una cassa di *champagne* — Ditta Cinzano: due casse di *champagne* — Cavaliere uff. Porazzi: una cassa di *champagne* della Casa Sbis.

La mascherata

L'ha sognata, disegnata e organizzata *Gelin*, coadiuvato, nel disegno dei costumi, da *Caronic*.

Una volta che l'Associazione della Stampa ebbe deciso di far cadere dalle nuvole sul palcoscenico del Regio un mondo, anzi un mappamondo, leggermente schiacciato, come si usa, si potè, senza il problema di popolare questo nuovo emisfero. Subito, moltissimi soci del Sodalizio si offrirono di andarvi ad abitare ed ormai è assicurata una popolazione da fare invidia alla Francia. E con questa legione di volontari.... dell'altro mondo, Gelin lavora a far miracoli. Tutte le maggiori creature del repertorio verdiano usciranno alla mezzanotte di venerdì venturo da quel certo mondo di cui diremo più precisamente un'altra volta. La gran scena multicolore sarà annunciata dalle trombe dell'*Aida*. Le quali, per altro, si chiederanno al sopraggiungere di Otello. Perchè Otello sarà, per l'occasione, uno dei maggiori tenori d'Italia e canterà, se non do Otello, da Duca di Mantova o da Trovatore o da Alfredo.... E con Otello e al seguito di Otello, scenderanno su questa terra: Jago, Desdemona, Cassio, il Conte di Luna, Eleonora, Fristoff con le comari, tanti Rigoletti, Sparafucile, Maddalena, il Duca di Mantova, un enorme fra Melitone con vivandiera e tamburini, i banditi dell'Ernani e il vecchio Silva che farà scappare Ernani, la Croce Verde.... Sissignori, la Croce Verde! O meglio alcuni militi da «Croce Verde» i quali soccorreranno Violetta a cui, poverina, le tisi non accorda che poche ore. Violetta sarà, come fu annunziato e come ella ha promesso, Dina Galli, alla quale Guasti farà da Alfredo, Ciaccio da dottore, Bracci.... da servetta. Infine, alcuni «Gigioni» e un paio di accalappiacani, visto e considerato che le opere di Verdi sono state talvolta chiamate anche da cani.

"I Lombardi...,,

Ci saranno anch'essi, perchè anche questa volta come gli anni precedenti, l'«Associazione lombarda dei giornalisti» parteciperà al Veglione del Regio con la sua mascherata per il Veglione della Scala, che avrà luogo nei primi di febbraio.

E sarà una mascherata numerosa, gaia, in un costume sorprendente ma di cui i nostri colleghi milanesi ci hanno caldamente pregato di non dir parola. Inoltre, insieme a quelle dell'Associazione lombarda dei giornalisti, interverrà al Veglione Verdiano un'altra mascherata tutta femminile, ideata e organizzata da un gran giornale sportivo milanese: taranto dieci signore vestite da... Ma zitto qui ci è raccomandato il più assoluto silenzio. Acqualina in bocca, dunque.....

Aida al balcone

Bolzani, il noto caricaturista torinese, ha disegnato per il Veglione Verdiano un biglietto d'ingresso, che ognuno si guarderà bene dal gettar via. E' una piccola opera d'arte sobria con buon gusto ed eseguita con squisita perizia. C'è un'Aida sul balcone che manda insistenti baci ad un Trovatore scimmiottante, mentre sotto al balcone quel disgraziato di Otello, deriso da Rigoletto, si strugge di gelosia, e Falstaff ingrassa e la Traviata si guarda la lingua nello specchio. Il risuscitissimo biglietto, dalla figura in verde su fondo oro, è offerto dalla ditta Panizza.

Per le elezioni al Consiglio dell'Ordine degli avvocati

Dall'avv. Abramo Levi riceviamo questa dichiarazione, con preghiera di renderla pubblica:

«Mi giunge, inaspettata, una circolare a stampa nella quale si patrocina anche il mio nome tra i candidati al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino, per le elezioni di domenica prossima.

«Mentre sono cordialmente grato agli amici, che vollero così dimostrarmi la loro fiducia, persisto nel declinare la candidatura, che, allo stato attuale delle cose, se anche dovesse riuscire, non potrebbe forse raggiungere quello scopo che essi pensano, e per il quale soltanto io vorrei essere in grado di operare.

«Avv. *Abramo Levi*».

Le rappresentanze militari di Torino alla festa delle bandiere di Roma

Alle 5,25 di iermattina è partito dalla stazione di Porta Nuova, per Roma, il treno speciale con le rappresentanze dei Corpi che presero parte alla guerra libica, per intervenire alla grande festa delle bandiere fissata per domenica, 19 corrente.

Sulle dieci vetture di cui era composto il treno erano le rappresentanze del 4.o reggimento bersaglieri, del 50.o fanteria, del 3.o alpini, del 1.o artiglieria da montagna, del 5.o genio minatori, del 6.o genio ferrovieri, del 4.o reggimento alpini e del battaglione avieri della guarnigione di Torino.

Ad Alessandria, a Novi ed a Genova saliranno sul convoglio altre rappresentanze, le quali giungeranno a Roma quest'oggi, alle ore 16. Il treno viene scortato fino a Spezia dal maggiore cav. Chalilol, capo della Commissione militare di linea.

Oggi, venerdì, alle ore 15, partirà, diretta alla Capitale, una compagnia della nostra Accademia militare, composta di tre ufficiali e cinquanta allievi. Anch'essa prenderà parte alla festa di domenica.

La rappresentanza degli aviatori alla rivista di Roma

Con disposizione odierna S. E. il Ministro della Guerra ha molto opportunamente ordinato che fra le rappresentanze di tutti i Corpi che hanno partecipato alla guerra di Libia e che presenzieranno con una loro speciale delegazione alla solenne funzione di Roma di domenica prossima, oltre il plotone del battaglione aviatori costituito da 25 soldati intervenzano pure alcuni ufficiali aviatori e alcuni aviatori della flottiglia volontari. Questa rappresentanza di ufficiali sarà comandata dal maggiore Piazza e composta dei capitani Molzo, Marenco, Bella, Novelli e dei tenenti Quaglia e Palma di Genola; la flottiglia aviatori volontari sarà rappresentata dall'on. Montù, dal sottotenente Cagno in rappresentanza della squadriglia di Derna e dal sottotenente Ruggerone in rappresentanza della squadriglia di Tobruk.

Festa del tricolore

Domenica prossimo, a Roma, sul monumento al Padre della Patria, S. M. il Re deporrà i gloriosi vessilli dei reggimenti che si distinsero sui campi di battaglia nelle lontane terre di Libia. In quel giorno solenne, ai cui la virtù italica sarà proclamata ancora una volta in faccia al mondo, uno stuolo di studenti della nostra Associazione Universitaria ha pensato che pure un'adesione di plauso da parte del popolo torinese dovesse andare a quella istituzione che tanto diede di mezzi finanziari, quale favorevole alleggerimento portò in sollievo dei combattenti per la gloria d'Italia durante la lunga campagna. Alla *Croce Rossa Italiana* portanto essi volleno, con generoso pensiero, dedicare quella festa, che, a somiglianza di quanto si fece, con ottimo successo, nelle altre città, prenderà anche da noi il nome di «Festa del tricolore». Gruppi di giovani studenti gireranno per la città e nei pubblici ritrovi, offrendo ai cittadini un fiore tricolorato in forma di spilla, recante il simbolo della Patria e della *Croce Rossa Italiana*. Nessuno, siamo certi, vorrà rifiutare la sua tenue offerta all'istituzione che tanto ha giovato ai figli d'Italia, nel di in cui si premia e si esalta il loro fortunato valore.

I giapponesi ed il biliardo

Il giapponese Kojo Yamada si è affermato uno dei migliori giuocatori di biliardo del mondo nel Campionato disputatosi a New York. Yamada, che aveva per avversari i migliori campioni d'America, non è più alto del biliardo sul quale giuoca e se non fosse altro che per questo il suo valore è degno di essere riconosciuto. Egli fu il solo a battere Hoppe, che tutti pronosticavano come imbattibile, con 500 punti su 497.

La curiosa notizia è data nella sua rubrica di varietà nella *Stampa sportiva*, la rivista settimanale di sport che raccomandiamo vivamente come un interessante, sana e piacevole lettura. Il fascicolo di questa settimana, ampiamente illustrato, contiene un ricco notiziario, articoli varii che si riferiscono a tutti i rami dello sport. La *Stampa Sportiva* costa in abbonamento cinque lire all'anno.

L'arresto di un truffatore

Da oltre due anni l'Autorità di pubblica sicurezza ricercava un abilissimo truffatore, tale Francesco Gaggero, di 28 anni, il quale, spacciandosi per congiunto di questo o quell'industriale torinese, era riuscito a farsi pagare da negozianti della nostra città, ed anche di Milano, Vercelli, Domodossola e Biella, una quantità non indifferente di merce, che la varie Ditte avevano spedito. Il Gaggero, dotato di una parlantina svelta e di un certo garbo lasciava sempre credere di viaggiare più che altro per diporto, e di approfittare di queste gite per riscuotere l'importo delle note delle... sue industrie.

Parecchi negozianti di Torino, visto che non riuscivano con le pubbliche diffide ad evitare le truffe, avevano stabilito anche un premio per far rintracciare il Gaggero, ma senza alcun risultato.

Il caso ha voluto proprio ieri soddisfare tanti desiderii, ed il giovane è caduto nella rete, fra lo compiacimento generale di era tesa.

Recatosi a Rivoli, il Gaggero si presentò ai coniugi Paschero, e narrando d'essere nipote dell'industriale Luigi Plassa, di Torino, chiese con sonniti inoltre che gli volessero regalare un conto di merce fornita.

Proprio mentre i Paschero si accingevano a contare il denaro, ecco capitare, e bene a proposito, il signor Plassa in persona.

Naturalmente gli fu subito comunicato che già l'aveva preceduto il suo giovane «nipote», ma il signor Plassa cadde dalle nuvole e dichiarò ch'egli non si era mai segnato di inviare chicchessia a riscuotere.

Il resto è facile a comprendersi: il Gaggero quando si vide di fronte lo «zio» impallidì e tentò di squagliarsela ma fu trattenuto senza tanti complimenti, fino a che non giunsero i carabinieri, avvertiti subito di quanto era accaduto.

Il Gaggero, che dovrà rendere conto di una serie numerosa di truffe, fu messo al fresco, a disposizione della Procura del Re.

I pericoli delle strade

Il tram N. 131 della S. E. T., linea San Salvario, percorrendo via Venti Settembre, investì la vettura pubblica N. 251 condotta dal cocchiere Rosio Giovanni, d'anni 39, che aveva svoltato improvvisamente da via San Quintino. La vettura ebbe spezzata una sbarra ed il tram ebbe un vetro infranto. Il cavallo, gettato al suolo, riportò alcune ferite al muso.

— Il tram N. 62 dell'Azienda municipale manovrato da certo Rosacco Antonio, in via Montebello presso la casa N. 14 investì un carro di proprietà del signor Vaio Carlo, facendo cadere il cavallo e rompendo le sbarre. Per l'urto il carro andò a rompere due vetri del negozio di cartoleria della signora Fasani Rosa, causando un danno di circa lire 10, senza altre conseguenze. Una guardia municipale intervenne scambiò le generalità dei carrettieri e delle parti interessate.

— L'automobile N. 22 in servizio pubblico, condotto da certo Serra Francesco, percorrendo via Nizza volle evitare un carro fermo presso la via Calvo, ma per lo slittamento delle ruote investì il veicolo facendo cadere il cavallo che riportò escoriazioni leggere e l'automobile subì spezzato il vetro anteriore. Una guardia municipale svolgeva le generalità del carrettiere, e sono Borgiattini Eugenio, col Serra per l'eventuale risarcimento dei danni.

— Il muratassio Grebrito Vincenzo, d'anni 38, mentre transitava in via Carlo Alberto portando un mattarazzo sulle spalle, giunto presso la casa N. 28 venne urtato e fatto cadere al suolo dall'automobile recante la targa N. 63-67 «in prova» guidato da Nazzaro Emilio, abitante in via Sant'Antonino N. 9. Il Grebrito non riportò alcun male, ma non che, avendo rivolto parole ingiuriose all'indirizzo del *chauffeur* in segno di protesta, un altro individuo, rimasto sconosciuto, sceso dal veicolo e lo percosse con pugni producendogli lesioni al viso. Due guardie municipali sopraggiunte poco dopo accompagnarono il malcapitato materassaio al S. Giovanni dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 10.

Due ladri sorpresi dalle guardie

Il signor Felice Vernazzani, negoziante di generi alimentari, in via Ponte Mosca, 4, aveva denunziato alla Questura che durante la giornata di mercoledì scorso, mentre egli era impegnato nel disbrigo delle consuete faccende, i ladri erano stati a fare visita nel suo alloggio, situato al secondo piano della stessa casa. I bricconi, dopo avere scassinato l'uscio d'ingresso, erano penetrati nelle stanze e qui, rovistando in tutti i cassetti e mettendo ogni cosa sottosopra, si erano impadroniti di quanto lo era venuto loro alle mani: oggetti d'oro e d'argento, per un valore di 300 lire circa.

La squadra mobile, avuta la denunzia, disponeva subito per un pronto servizio di ricerca; ma il merito della scoperta, per un caso fortuito, doveva toccare alla guardia municipale Francesco Perlino. Il bravo agente, verso le ore 13 di ieri, trovandosi per ragioni di servizio in piazza Cavour, scorse accanto ad una panca tre individui, che parlottavano con un facchino, il quale aveva fra le mani un involto. Il fare misterioso di quei giovanotti e, più di tutto la cura con la quale cercavano di non farsi scorgere, insospettì la guardia, che decise di rimanere in vedetta.

Il facchino, lasciati poco dopo i suoi committenti, si incamminò lentamente verso piazza Carlina, e giunse quivi al Monte di Pietà. L'agente municipale, a breve distanza, non perdette mai di vista il suo uomo, e nell'ultimo tratto allungò il passo, così da arrivare contemporaneamente con lui sulla soglia del pio istituto.

Non ci fu bisogno di molte spiegazioni per comprendere che si trattava d'una losca operazione. Il facchino, però, che era in perfetta buona fede, e non pensava — come più tardi riuscì — d'esserne l'involontario complice, consentì, dietro richiesta della guardia, il macchetto, dicendo d'avere avuto dai tre giovanotti l'incarico di impegnare gli oggetti d'oro in esso contenuti.

Dalla scoperta fu avvertita immediatamente per telefono la Questura. Due agenti in bicicletta si diressero celermente verso piazza Cavour, ove si sapeva che i tre giovanotti avrebbero atteso l'importo degli oggetti impegnati. E la previsione fu giusta. Senonchè, alla vista delle guardie, costoro, alzatisi di scatto dalla panca ove stavano seduti, si diedero a precipitosa fuga... L'inseguimento fu breve: ma due soli poterono essere arrestati: il pregiudicato Gioachino Abbo fu Francesco, d'anni 23, abitante in via Cuneo, 9, e certo Renato Apra fu Battista, d'anni 22, abitante in via Ponte Mosca 4.

Tradotti dinanzi al delegato Cesare Rossi, della squadra mobile, essi non negarono l'evidenza della cosa. Il carteggio, pervenuto subito in Questura, conteneva infatti quanto era stato rubato il giorno prima al signor Felice Vernazzani.

Indosso a loro vennero pure sequestrati un anello, un orologio d'argento con le cifre M. M., intrecciate, e una catena d'oro. L'Abbo e l'Apra sono stati condotti alle carceri giudiziarie.

Operaio travolto da una cinghia e ridotto in fin di vita

Nell'officina da fabbro di Carlo Zimaglia, in via Catania 33, è accaduta ieri sera una gravissima disgrazia che ha gettato nel dolore una povera famiglia. Il garzone Francesco Martinetti, d'anni 13, abitante in via Santhià 9, mentre era accanto ad un motore in movimento, veniva travolto dalla cinghia di trasmissione e gettato violentemente al suolo.

Le grida del poveretto fecero subito accorrere tutti i compagni ed il proprietario dell'officina. Le macchine furono tosto fermate ed il corpo del Martinetti venne tratto esanime da quella pericolosissima posizione.

Trasportato con una barella all'Ospedale S. Giovanni, fu medicato con grande amore e sollecitudine dal dottor Longo. Ma troppe e molti gravi erano le ferite riportate: la frattura del duo femori, del braccio e dell'avambraccio destro, contusioni in tutto il corpo e conseguente commozione viscerale. Egli versa quindi in pericolo di vita.

La disgrazia di un torinese a Parigi

Un fonogramma del nostro corrispondente da Parigi ci segnala che il cav. dottor Guido Momo abitante a Torino, in via Riberi, 6, mentre attraversava la piazza dell'Opera, in compagnia del cav. Ugo Sanda, scivolò per scansare una automobile e cadde malamente, producendosi la frattura di una gamba.

Il dottor Momo in fatto sarà alle cure più premurose. I medici lo hanno giudicato guaribile in cinquanta giorni.

Ferimenti

Lo stalliere Gallina Salvatore, d'anni 22, da Asti, abitante in corso Re Umberto, 58, in seguito a lite avuta con certo Tessore, fu percosso e riportò una ferita lacero-contusa alla testa giudicata guaribile in dieci giorni dal dottor Ferrero, del San Giovanni.

Incendio in un laboratorio ciclistico

Nel laboratorio ciclistico di Nicola Corino, in via Pomba 4, per cause ancora ignote, si sviluppò il fuoco ad alcuni oggetti e a molta merce ivi depositata.

Avvertiti i pompieri, che giunsero dalla Caserma Centrale due distaccamenti agli ordini del tenente Angelucci, in venti minuti di lavoro l'incendio fu spento. Il danno ascende a circa duecento lire, ma è coperto da assicurazione.

Sul lavoro

Il fabbro Michele Morra, d'anni 41, abitante in piazza Gran Madre di Dio, 12, mentre era intento al lavoro nelle officine alla Fratelli Diatto, in via Rivalta, venne colpito da un grosso pezzo di ferro al piede sinistro, riportando lo schiacciamento di un dito.

Accompagnato all'Ospedale Mauriziano, fu da quei sanitari medicato e giudicato guaribile in venticinque giorni.

Echi di Cronaca

Il milione e mezzo

Sembra sia stato vinto dal signor E. M. Borgo, proprietario della Fabbrica Italiana Motocicli Borgo, via XX Settembre, 15. Tutta la giornata di ieri fu un continuo affaccendarsi di gente davanti alle sue officine, che rimasero però chiuse, ed il signor Borgo fu irreperibile. Ciò fa maggiormente credere che il fortunato vincitore del milione e mezzo sia lui.

Stato Civile di Torino

18 gennaio 1913.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Baracco Giuseppe con Ghisotto Teresa — Cianelli Francesco con Righi Sofia — Filippi Eugenio con Sartoris Ilma — Pesarin Giuseppe con Cognasso Margherita Maria — Raimondi Gaetano con Baudino Virginia — Roggero Paolo con Novarino Camilla.

MORTI: Monetti Antonio, d'anni 56, di Pradleve, rentiere ambulante, via Saluzzo, 29.

Sacerdote Consolata ved. Negro, id. 89, di Moncalvo, casalinga, via XX Settembre, 66.

Sola Domenico, id. 81, di Bra, aglato, via XX Settembre, 67.

Tafuzzino Rosalia ved. Cantinotti, id. 79, di Rivoli, casalinga, via Carema, 4.

Morselli Oreste, id. 33, di Torino, impiegato, via Villa della Regina, 25 bis.

Omegna Maria n. Quirico, id. 52, di Cortazzone, negoziante, via Giobertì, 57.

Volpi Maddalena e Chiodini, id. 42, di Brosi, assista, corso Regina Margherita, 213.

Vicca cav. Gioacchino, id. 88, di Cuneo, sotto-prefetto a riposo, via Barolo, 20.

Orecchia Giuseppina e. Cross, id. 50, di Montanaro, casalinga, via Berthollet, 8.

Vlasco Enrico n. Gotta, id. 76, di Buenos Aires, casalinga, via Lesdie, 5.

Ascenzo Salvatore, id. 27, di Modica, scrivo.

Verdi Giuseppe, id. 24, di Brosi, studente.

Bodo Maddalena e. Plasseo, id. 56, di Torino, casalinga.

Antonioli Giovanni, id. 21, di Torino.

Provera Luigi, id. 79, di Lu, portinaio.

Maldonero Rosa n. Rabezi, id. 39, di San Michele d'Asti, casalinga.

Pullera Antonia, id. 58, Palermo, cuoco.

Più 3 minori d'anni 10.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

"Don Carlo,, di G. Verdi al teatro Regio

Quanti, nel pubblico elegante e numeroso, accorso ieri sera ad udire il *Don Carlo*, conoscevano i quasi cinquantenne spartito Verdiano? Riprodotto tre volte al Regio nel breve periodo dal 1867 al 1877, uno da trentacinque anni viveva forse nella memoria di qualche vecchio *habitué* del nostro massimo teatro, come uno di quei ricordi che la lontananza sembra velare di un velo tessuto di sottile e nostalgica melanconia.

Ma non qui, e non in pagine simili (le quali invece possono darci una qualche ragione dei trionfi di un tempo), noi dobbiamo ricercare il valore artistico del *Don Carlo*. Basti in quanto è in esso di meno superficiale, e di meglio corrispondente all'evoluzione moderna. Così quel duetto fra il grande inquisitore e Filippo II, che già istintivamente i più ovviati fra i nostri padri sentirono come una pagina non destinata a morire, passò ieri sera nel silenzio. Ma quale silenzio! Il silenzio della sorpresa e del raccoglimento; il silenzio, che lascia attoniti di fronte alla bellezza, perchè sentiamo in noi qualche cosa che ci fruga, che ci obbliga a pensare, che non ci lascia trascinare a manifestazioni immediate, che quasi ci parrebbero meno convenienti di fronte al desiderio di riflessione.

Abbandoniamo pertanto in parte quei critici che ci guidano nel giudicare tutte altre opere scritte nella seconda metà del secolo scorso. Il *Don Carlo* non può adagiarsi nel loro stampo. La parte migliore di esso è fatta di austerità e di profondità. Il dramma, così povero scenicamente, sempre dalla intensità espressiva, con cui sono scritti e resi certi momenti drammatici, Niuno, fra i compositori intorno al 1867, avrebbe osato quello che Verdi osò qui. Ed i ritocchi non fecero che riaffermare l'audacia.

Così io non cercherò se l'opera diverta, o se appaia troppo fitta e deficiente di momenti passionali; nè se possa scendere nell'anima del popolo e farla sua.

Dirò anzi che la sua forza sta essenzialmente nella sua austerità. Non è il linguaggio irruente della passione, non è il dilagare della melodia facile e orecchiabile che qui ci allatta. Sono i momenti in cui l'uomo sta di fronte all'uomo, nel nocciolo dell'idea, o scruta sè stesso nella profondità dell'anima tormentata.

Così Filippo, Don Rodrigo, il grande inquisitore vivono nella grande luce del dramma, grazie alla musica. E Don Carlo, Elisabetta, la Eboli non appaiono, di fronte ad essi se non come figure melodrammaticamente convenzionali.

Ma ormai dissi ieri, a questo proposito, il mio pensiero.

Don Carlo è piaciuto ieri sera ad un pubblico numeroso ed elegante. Dalla platea, affollata; dai palchi quasi per intero occupati; dai posti diversi animati, come animate erano le gallerie eruppe a più riprese il plauso con largo consenso nella lode per i principali esecutori.

Ed è questo un eccellente inizio per la fortuna dell'opera. Essa piacque infatti per ciò, che in esso si scorse di primo acchito; piacque per quanto lasciò intravvedere, poichè la bellezza che d'un tratto offre tutta sè stessa non è per lo più bellezza durevole.

E piacque per l'esecuzione.

Di essa dirò con più grande pacatezza dopo la seconda rappresentazione, si come si usa fare.

Essa ci riportò alla signoril

ULTIME NOTIZIE

La "Nota„ collettiva delle Potenze
sarà presentata oggi alla Porta

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 16, notte.

Avendo l'ambasciatore Imdzica ricevuto oggi le istruzioni del suo Governo, si crede che la Nota collettiva delle Potenze verrà presentata domani alla Porta.

(Agenzia Stefani).

Già presentata?

Londra, 16, notte.

Vengo assicurato da fonte, che credo attendibile, che la Nota collettiva delle Potenze venne finalmente presentata questa sera. Vi comunico l'informazione con qualche riserva, giacchè manca ogni conferma ufficiale; ma io inclino a ritenere la notizia esatta giacchè sir Edward Grey e gli ambasciatori delle Potenze hanno finito per travedere in un altro ritardo qualche pericolo. Infatti le voci allarmanti circa supposte divergenze fra i Governi europei erano ormai giunte a tal punto da dover essere sedate, e il miglior mezzo per sedarle era quello di presentare la Nota a Costantinopoli. Così vennero rotti gli ultimi indugi e la Nota fu inviata a destinazione. Che avverrà ora? Qui a Londra probabilmente non succederà nulla per parecchi giorni, fino a che non si conosca la risposta della Turchia.

In base ad un dispaccio da Costantinopoli, secondo il quale la Porta avrebbe invitato i Delegati turchi a rimanere nella capitale inglese per usare un atto di cortesia alle Potenze fino a che la Nota fosse stata presentata, cioè Pasciè e i suoi due colleghi sarebbero ormai autorizzati a lasciare Londra; ma è certo che non faranno le valigie neanche domani. Quanto ai delegati balcanici essi sperano di ricevere qualche informazione confidenziale assai sollecitamente circa l'accoglimento della Nota nei circoli ottomani e fino a quel momento attenderanno colle mani in mano. Se la Porta rifiuta di accogliere i consigli delle Potenze, la sua decisione sarà ben presto comunicata dagli alleati. Se la risposta si delineerà come negativa oppure si tornerà ad adottare la politica di procrastinazioni enotiane, sembra che gli alleati presenteranno senz'altro il loro ultimatum e dichiareranno finito l'armistizio.

Dichiarazioni di Teodoroff
sul suo viaggio a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Pietroburgo telegrafa: « Sono stato ricevuto dal signor Teodoroff, Ministro delle Finanze bulgaro, il quale mi ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Il mio viaggio è stato determinato sopra tutto da questioni finanziarie. Sono venuto a Pietroburgo per elaborare il progetto di creazione di una banca russo-bulgara e preparare la base di un prestito alla Bulgaria a Parigi. Il prestito si deve emettere non appena conclusa la pace, e perciò mi recherò dopo a Parigi. Quanto alla ripartizione del debito ottomano, la migliore combinazione per noi e la più semplice sarà di far comprendere la parte che ci spetta nella indennità di guerra, ma non è una condizione assoluta. Vi sono altri mezzi per contentare i creditori. Si stabiliranno, per esempio, delle annualità che noi pagheremo per conto della Turchia e queste annualità saranno versate se la Turchia si obbligherà a pagarci un indennizzo di guerra che può essere garantito. Quanto ai negoziati bulgaro-romeni, essi si svolgono a Londra e di lì si aspetta una soluzione. Voglio credere che la Rumania comprenderà ciò che conviene ai suoi interessi e preferirà a poveri compensi l'amicizia della Bulgaria, che le sarà preziosa per l'avvenire. Voglio credere che i rumeni ascolteranno la voce della ragione piuttosto che i consigli degli interessati ».

La questione delle isole
in una nota dell'"Information„
Il "veto„ dell'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

L'agenzia *Information* pubblica questa nota a caratteri cubitali: « La questione di Adrianopoli e delle isole dell'Egeo costituiscono nell'attuale momento la più grave difficoltà per l'accordo turco-balcanico. Secondo nostre informazioni molto precise, il Governo ottomano è deciso a non abbandonare Adrianopoli alla Bulgaria, malgrado i consigli delle grandi Potenze e anche se ventesse ripresa le ostilità. Per l'Impero ottomano questa questione di vita o di morte. Quanto alle isole, è l'Italia che ha messo un veto alla cessione alla Grecia. Sembra che, durante i *pourparlers* Italo-turchi a Losanna siano stati presi a questo proposito degli accordi precisi fra l'Italia e la Turchia. E' l'Italia che domanda le isole dell'Egeo come garanzia, desiderando prenderne possesso più tardi per avere una chiave dei porti del Mediterraneo orientale. Per contro la Turchia cederebbe all'Austria una lingua di territorio verso il Sangiaccato di Novi Bazar, che formerebbe un corridoio diretto dalla Bosnia all'Adriatico ».

Prossima nomina
di sottotenenti effettivi e di complemento

Roma, 16, notte.

L'Esercito Italiano dice che questo primo semestre sottoposti alla firma del Re i decreti per la nomina a sottotenenti di complemento e ad effettivi. Quelli per la nomina a sottotenenti di complemento saranno pubblicati subito; quelli a sottotenenti effettivi si pubblicheranno nella prima quindicina di febbraio.

Il punto di vista della Germania
spiegato da un diplomatico

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

Le notizie così varie e contraddittorie corse in questi ultimi giorni a proposito del passo collettivo delle Potenze, mi hanno indotto a chiedere ad un'alta personalità diplomatica tedesca il suo pensiero sopra la questione e sopratutto sull'atteggiamento della Germania. E' necessario premettere che le stesse notizie contraddittorie continuano ancora oggi ad essere diramate persino dagli stessi giornali semi-ufficiosi. Così, mentre il *Lokal Anzeiger* annuncia che le modificazioni in senso più mite della Nota sono state proposte dalla Germania, un telegramma da Berlino alla *Gazzetta di Francoforte* afferma essere errato che gli ultimi mutamenti della Nota collettiva siano stati proposti soltanto dal Governo tedesco. A quest'ultima notizia si ispira anche la nota della *Gazzetta di Colonia*. Aggiungasi poi che, secondo un telegramma privato da Costantinopoli, la consegna della Nota sarebbe nuovamente differita perchè una Potenza non ha ancora partecipato al suo ambasciatore nessuna istruzione in merito. Secondo un telegramma dell'agenzia Wolff, tutti gli ambasciatori si sono già accordati sul testo definitivo della Nota. Ho fatto presente al mio intervistato tali contraddizioni ed egli mi ha esposto ampiamente quale sia il vero stato delle cose. Del colloquio che ebbi posso riferirvi alcune informazioni di cui vi garentisco l'autenticità.

Il diplomatico anzitutto dichiarò che tutti i Gabinetti sono già d'accordo sul testo definitivo della Nota da presentarsi alla Porta e che la consegna della Nota è avvenuta oggi stesso. Che la causa dei cotanti differimenti non è da imputarsi a nessuna delle Potenze in particolare: quasi tutte hanno concorso nelle modificazioni del testo della Nota. Per far comprendere con quale minuziosità si lavorò la nota collettiva, il mio intervistato mi citò l'esempio dell'ultima correzione, che ha fatto perdere 24 ore di tempo. Il testo preventivo diceva: « Affinchè il risultato degli sforzi delle grandi Potenze non sia vano »; la correzione del Governo tedesco disse: « affinchè gli sforzi delle grandi Potenze non siano vani ». Il testo della Nota non riguarda che la questione di Adrianopoli ed è assolutamente erroneo che in esso vi sia alcun accenno alle isole dell'Egeo. La Nota premette che le Potenze intervengono presso il Governo turco nella speranza che sia definito oggi il conflitto che non dovrà più rinnovarsi, che non solo alla Turchia ma anche agli interessi generali dell'Europa. Confida, esortando la Porta a cedere Adrianopoli per evitare la ripresa delle ostilità, è offerta che tale consiglio è dato dalle grandi Potenze solo perchè esse credono che con questa soluzione venga in acquisto un beneficio alla Turchia e conclude dicendo che esse nutrono fiducia che i loro sforzi non siano vani.

Chiesi al mio intervistato se egli crede che la Turchia cederà, ed egli mi rispose negativamente. Il Governo turco resterà fermo nel suo punto di vista circa ad Adrianopoli e le Potenze non insisteranno più oltre. A questo proposito, ebbe a esprimere l'opinione propugnata dai Governi tedeschi. Esso pensa che gli stati balcanici non hanno iniziato la guerra con intendimenti di conquiste territoriali. Le chiacchiere sconfitte perchè hanno portato un mutamento nella situazione: perciò la Germania vede la rettificazione dei confini come un atto di giustizia verso gli Stati balcanici ma esso non può andare più oltre nè deve esercitare nessuna pressione. Secondo la Germania, l'Europa non può obbligare la Turchia a cedere ciò che non ha ancora perduto; quindi non si deve nemmeno lontanamente parlare di una dimostrazione navale che non ha alcun fondamento.

Giunto alle isole, il diplomatico da me intervistato mi assicurò che non solo l'Italia, ma anche la Germania e persino l'Inghilterra non intendono che la Grecia si impadronisca delle isole che stanno a guardia dei Dardanelli.

Il mio diplomatico però è propenso a credere che le parti finiranno per intendersi senza nuovi combattimenti con la cessione di Adrianopoli sotto condizioni, che calmerebbero l'amor proprio della Turchia.

Infine il diplomatico, per dimostrare quanto la Germania sia fautrice dell'idea pacifista, ha accennato a un suo colloquio avuto con il Kaiser nel ricevimento di domenica scorsa. Guglielmo II gli ha parlato con molta ilarità della situazione attuale concludendo testualmente: — « Ma soprattutto non voglio nessuna guerra ».

Il mio intervistato mi fece infine comprendere che molte difficoltà vi sono da superare nella questione della delimitazione dei confini.

I giornali non hanno ancora avuto la notizia della consegna della Nota alla Porta, notizia che è soltanto data dall'ultimo giornale della sera, la « Nazional Zeitung » in un telegramma da Vienna, che viene a confermare quanto fu già dichiarato.

Il ministro della guerra serbo
presenta al Re le sue dimissioni

Vienna, 16, notte.

Stassera nei circoli ben informati si assicura che il ministro della guerra serbo, generale Bozovic, ha presentato le sue dimissioni. Il Re le ha accettate ed ha nominato al suo posto il generale Bozanovic. Queste dimissioni, presentate in un momento come questo, si prestano ai più svariati commenti e producono una certa impressione nei circoli viennesi. Da fonte serba ufficiosa si dichiara invece che queste dimissioni non hanno alcun significato politico. Esse sono dovute semplicemente ad una divergenza di vedute esistenti fra il Ministero della guerra ed il quartiere generale in proposito della promozione di alcuni ufficiali.

L'inaugurazione
di una nuova scuola italiana a Londra

Londra, 16, notte.

In seguito all'iniziativa della Società nazionale *Dante Alighieri*, è stata inaugurata una nuova scuola italiana nel quartiere di Soho. Si spera di poter giungere a raccogliere trecento allievi.

La figura morale del disertore
condannato a morte a Derna

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

DERNA, 15, (via Bengasi.

La situazione politica e militare continua ad essere quella che vi dichiarai nelle ultime mie corrispondenze: immutata. Anche oggi un comunicato del Comando e dell'Ufficio politico si riduce all'ormai invariabile « niente di nuovo ».

A questo Tribunale di guerra, che è presieduto dal colonnello Felice Ferrara, ex-comandante del distretto di Milano, ridotto da pochi giorni alla licenza in Italia, si svolse oggi un importante processo. L'imputato era il soldato Domenico Regina, il quale (sapete) nel giugno scorso fuggì, disertando da Derna, e passò al campo turco. Nella mirabile unione, nell'entusiasmo sublime del popolo italiano, che, agitato da santo fervore patriottico, ha combattuta e vinta la sua guerra, parve non potere esservi disgiunzione, non potere esservi inchiodazione, e tutti furono al loro posto arditamente e ardentemente; tutti compirono il proprio dovere e più del proprio dovere. Ma è fatalità storica che anche nella compagine più salda, più eletta un individuo traligni; accanto ai più eccelsi eroi sono, appunto per dare più evidente la misura dell'eroismo, sempre e una degenerazione.

Nella nostra guerra ci è stato il traditore: è stato uno solo, ma ci è stato Domenico Regina. Per conforto nostro, egli è italiano soltanto (si legga bene) in parte. Nato in Abruzzo, è però stato portato bambino in Siria; di là migrò vagabondo a Tunisi, a Mozambico, in Egitto; la sua educazione è stata quella dei senza patria. La sua figura morale, quale emerse dal processo, è orrenda. Questo uomo, in un momento così solenne, ha ricordato con cinismo ributtante, senza il menomo fremito di commozione, il padre e la madre; ha ricordato di avere una moglie ed un figlio, soltanto per fare ingiuria alla moglie e per lasciare comprendere che il figlio non lo interessa affatto! Sarà un disgraziato, ma tutti coloro che assistettero al processo hanno sentito con un fremito di orrore che il traditore della Patria ha eccezionale la figura e l'abito morale del parricida.

Del processo a carico del disertore sono risultate circostanze per lui terribili. L'avvocato fiscale militare, cav. D'Atri, con violenta, perissima requisitoria, ha chiesto per il disertore la fucilazione nella schiena, previa degradazione. L'avvocato difensore tenente Lango, come non può diversamente, raccomanda l'imputato alla clemenza dei giudici. Ma nel cuore di tutti coloro che assistono al processo è il monito dantesco: « Qui vive la pietà quando è ben morta ».

Il Tribunale di guerra, come già sapete, ha condannato il disertore alla fucilazione nella schiena, previa degradazione.

MARIO BASSI.

Smentita ufficiosa svizzera
al viaggio di Re Vittorio a Berna

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 16, notte.

Tutti i giornali svizzeri smentiscono la notizia di trattative che avverrebbero fra il Governo italiano e la Confederazione per il viaggio del Re d'Italia a Berna. Il «Bund» in una smentita di carattere ufficioso dice: « Se il Re d'Italia verrà venire in Isvizzera, sarà certo accolto con la più grande simpatia ». E qui, il giornale, dopo di avere ricordato che però il Consiglio federale non può fare alcun invito in questo senso e che la visite dei Sovrani avvenute in questi ultimi tempi nel territorio della Confederazione elvetica, avvennero per iniziativa personale, soggiunge che l'Italia non ha assolutamente fatto alcuna pratica in questo senso.

L'affare della mensa vescovile di Nizza

Aix (Provenza), 16, notte.

La Corte di Aix ha pronunziato la sentenza nel processo della mensa vescovile di Nizza relativo ad uno storno di fondi per il valore di centomila franchi. La Corte, ritenendo tutti gli accusati colpevoli dello storno della mensa sotto sequestro, ha condannato Gazaliau a 500 franchi di ammenda; Bazzardux e Brac de la Perrière a 200 franchi di ammenda. A tutti tre i condannati è stata accordata la legge del perdono.

La vertenza pel "Tavignano„
al Tribunale dell'Aja

Aja, 16, notte.

I Governi francesi ed italiano hanno presentato alla presidenza della Corte arbitrale gli atti relativi alla questione del sequestro del piroscafo francese *Tavignano* e delle cannonate sparate sulle navi-cabotaggio *Gaudio* e *Camina* da incrociatori italiani. La questione si sottoporrà al tribunale, che siederà a marzo per decidere sul sequestro operato dalla marina italiana dei piroscafi francesi *Carthage* e *Manuba*.

Smentita ufficiale
di abusi in un reggimento ungherese

Budapest, 16, notte.

Il *Correspondenz Bureau* reca: Parecchi giornali di Budapest e di Vienna hanno annunziato che in seguito ad abusi commessi per liberare i soldati dal servizio militare erano stati operati arresti in massima di ufficiali del 32.o reggimento di Budapest. Quella fonte competente si dichiara che tutte queste notizie, le quali offendono l'onore del reggimento, non corrispondono a verità. Il procedimento penale in seguito ad alcuni abusi si trova ancora allo stadio di rilievi preliminari.

Pams
"vero candidato repubblicano„
la situazione rimane invariata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Un gran numero di senatori e deputati, appartenenti al gruppo di Sinistra, si riunirono questa sera alle 20,30 per ricevere la risposta ed il risultato della missione dei delegati presso Poincaré. Gli intervenuti erano più di 300. Presiedeva Combes. Dopo la relazione dell'intervista col Presidente del Consiglio, Tomson ha proposto all'approvazione della riunione i seguenti voti:

« 1.o Voto di felicitazione ai delegati del gruppo di Sinistra per il modo con cui avevano compiuto la missione loro affidata;

« 2.o Voto per acclamazione della unione di tutti i repubblicani sul nome di Pams che è stato il candidato repubblicano al Congresso ».

Questa mozione è stata votata all'unanimità meno tre voti.

La riunione è durata mezz'ora; ma è stata piuttosto violenta. Buisson, avendo dichiarato che Clemenceau aveva rifiutato di consentire la candidatura di Leone Bourgeois, venne interrotto da questa replica brutale del senatore del Var: — Voi avete mentito!

Clemenceau espose allora i fatti come diceramo più sopra e come risultano dal processo verbale. I membri dell'Unione, che hanno votato contro la candidatura di Pams, sono Landry, Reynach e Buisson. All'uscita le discussioni sono continuate ancora asprissime. Buisson è stato attaccato da parecchi senatori e deputati, che gli rimproverarono il suo contegno.

A questo punto, la situazione può essere così riassunta. I parlamentari appartenenti al gruppo di Sinistra avevano deciso di tentare nella riunione preparatoria di designare un candidato unico del partito repubblicano. L'impresa è fallita nell'ultima consultazione di oggi, che non ha dato risultati definitivi. Poincaré e Pams rimangono nelle loro posizioni. Il ministro di agricoltura mantiene anche sul presidente del Consiglio un leggero vantaggio. Vi sono adunque due candidati repubblicani, uno e l'altro appartenente allo stesso Governo, rappresentano la stessa politica. Sarà fra i due uomini che il Congresso dovrà pronunciarsi. Tale lotta appassionata ha fatto pensare un momento non soltanto ai fautori della candidatura di Pams, ma anche a quelli di Poincaré che una terza candidatura poteva essere posta per raccogliere domani, nell'adunanza dell'Assemblea nazionale, l'insieme dei voti dei repubblicani. Sembra però che, per il momento, si sia rinunciato a questo progetto.

Pregato dal presidente del Consiglio ad essere l'arbitro ed insieme il candidato della Sinistra, Leone Bourgeois ha nuovamente declinato l'offerta lusinghiera che gli veniva fatta.

Il naufragio di un vapore inglese
con 139 passeggeri

Vigo, 16, notte.

Un radiotelegramma annuncia che il vapore inglese Veronise, che ha lasciato stamane Vigo con 139 passeggeri, naufragò a Lezos. Mancano particolari.

Oporto, 16, notte.

Il piroscafo Veronise naufragò presso Lezos. Alla sua perdutasi è impossibile inviare soccorsi causa lo stato del mare. Si spera di salvare l'equipaggio da terra.

(Ag. Stefani)

La "Dante Alighieri„
visiterà prossimamente i porti della Spagna
Le navi scuole ai tiri
La "Vittorio Emanuele„ a Stampalia

Spezia, 16, notte.

La divisione delle navi-scuola, che, come è noto, è composta delle corazzate « Re Umberto », « Sicilia » e « Sardegna », sulle quali sono imbarcati gli allievi meccanici e cannonieri, partirà a giorni per la Sardegna, ove si ancorerà a Santo Stefano. In quella acque eseguirà le solito annuali esercitazioni di tiro.

L'incrociatore corazzato « San Marco », completamente armato ed equipaggiato, lascierà anch'esso prossimamente il nostro porto per Taranto. E' pure imminente la partenza per la base navale nell'Egeo di Stampalia della corazzata « Vittorio Emanuele ».

La *crociatori* « Dante Alighieri » lascierà il nostro golfo non appena sarà avvenuta la consegna della bandiera di combattimento, ed eseguirà una crociera nel Mediterraneo visitando alcuni porti della Spagna.

Il nuovo sindaco di Spezia
Una vertenza cavalleresca

Spezia, 16, notte.

Nell'odierna riunione i consiglieri accettarono le dimissioni presentate dal sindaco Giachino, designando il dottor Sindico a nuovo sindaco. I consiglieri repubblicani ritirarono le dimissioni presentate.

— L'ex-sindaco Falconi, ritenutosi offeso dalla pubblicazione a mezzo della stampa fatta dal conte Della Torre, gli inviava i padrini. La vertenza desta vivo interesse.

Furto di quarantamila lire
in una casa attigua ad un ufficio di P. S.

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 16, notte.

Telegrafano da Cattolica Eraclea: In piazza Umberto I abita la ricca signora Concettina D'Angelo, vedova del dottor Cicala, la cui casa ha una scala distante solo pochi metri dall'ingresso del locale Ufficio di Pubblica Sicurezza. Dovendo assistere una sorella ammalata, la signora si recò a casa di quest'ultima, lasciando la sua incustodita. Ignoti malfattori, che conoscevano certamente tali circostanze, durante la notte forzarono il portone e, penetrati nelle stanze, scassinarono e rovistarono tutto, asportando dieciotto lire in carta moneta e millecinquecento in valori, fedi di credito, bracciali, catene, anelli, fermagli e brillanti. Il furto si fa ascendere ad oltre quarantamila lire. Naturalmente, i ladri sono rimasti sconosciuti.

La Lotteria Roma-Torino
I premi da 90 lire

Roma, 16, notte.

Eccovi le cartelle estratte oggi che stasera i 100 premi da lire 90 ciascuno:

1.903.143	1.932.481	3.173.329	3.992.040
2.675.452	1.582.473	0.101.813	0.174.396
2.820.678	2.860.906	3.256.628	3.454.295
1.746.319	3.974.179	3.128.398	3.854.338
1.389.308	3.221.814	3.072.050	2.415.159
3.499.402	3.118.957	3.032.675	3.981.230
0.367.302	0.198.096	1.962.598	2.783.607
3.077.509	1.306.052	0.201.057	0.000.013
3.230.029	3.312.716	1.902.457	0.103.225
0.070.538	2.982.653	0.709.997	0.058.930
0.419.477	1.896.605	2.081.937	2.237.360
3.090.510	2.708.607	0.151.365	1.891.264
0.590.387	2.378.547	3.197.511	1.063.261
2.304.516	3.074.509	3.071.098	3.695.784
0.967.453	3.290.611	0.995.707	0.087.394
2.413.474	1.040.744	2.815.693	1.774.781
	3.447.029	1.339.059	0.767.824
2.965.778	0.865.518	1.311.900	2.727.003
0.089.684	1.461.005	1.733.902	0.716.245
3.546.278	3.719.142	0.889.809	3.139.182
0.815.152	2.390.006	0.463.103	0.961.320
0.787.235	1.301.668	0.840.556	1.892.787
1.051.164	1.089.651	3.472.270	
0.109.039	0.580.177	2.912.953	3.691.597
2.704.954	0.223.702		

Il premio di centoventimila lire
ed uno di ventimila vinti a Milano

Milano, 16, notte.

Quest'oggi, nel pomeriggio, verso le ore 15, si è presentato al cassiere principale della Banca d'Italia un signore dall'accento meridionale, che vestiva elegantissimo. Egli, dopo aver raccomandato al cassiere la massima discrezione, gli comunicò di esser in possesso della cartella della lotteria vincente il secondo premio di lire 120 mila. Contemporaneamente estraeva dal portafoglio la cartella stessa, che il cassiere esaminò attentamente: essa portava il numero vincente e inoltre era autentica. Il portatore aggiunse di aver ricevuto incarico da una popolana, vincitrice della cartella, di operare la riscossione. Il cassiere cercò di sapere qualche cosa di più, ma non vi riuscì, perchè il portatore continuò a mantenersi reticente. Il cassiere gli disse che egli non poteva effettuare alcun pagamento o nemmeno prendere in considerazione la cartella stessa, perchè non ancora in possesso della *Gazzetta Ufficiale*, che deve pubblicare i numeri delle cartelle vincenti, non dovendo far fede sui numeri pubblicati dai giornali, che, dal resto, disse, rispondono perfettamente. Il signore allora riprese la cartella, se la ripose nel portafoglio e se ne andò senza aggiungere altro.

Pure oggi alla Banca d'Italia si è presentato un altro signore che con la massima discrezione ha presentato la cartella vincente una dei premi di approssimazione del premio di un milione e mezzo, cioè 21 mila lire. Questa cartella anch'essa rispondeva esattamente al numero vincente ed era autentica. La risposta del cassiere fu identica a quella fatta al detentore della cartella vincente lire 120 mila.

NOTIZIE TEATRALI

Il successo
di "Le donne curiose„
alla Scala

Milano, 16, notte.

Questa sera alla Scala sono andate in scena *Le donne curiose*, di Wolfi Ferrari, su libretto di Luigi Sugana. Queste *Donne curiose* fecero già il giro di tutti i teatri tedeschi e nei principali centri dell'America del Nord, riportandovi colorosissimi successi. L'argomento è tolto dalla nota commedia goldoniana.

L'aspettazione per quest'opera italiana, che si diceva ripetere e rinnovare le tradizioni della pura musica del 700, era dunque vivissima, e la cronaca, prima della critica, deve registrare un successo colorato, decretato fino dall'introduzione. Infatti al primo atto gli applausi scoppiano subito calorosi dopo l'ouverture, in cui spuntano i temi principali dell'opera, e che per la forma è alla classica, è una notevole pagina di musica. Si segue attentissimamente il primo quadro, e al calare del velario sul secondo quattro il successo si delinea con cinque chiamate agli interpreti e all'autore, che si presenta alla ribalta assieme al maestro Serafin.

Al secondo atto il successo aumenta. Il pubblico, che ormai è entrato esattamente nello spirito della ricostruzione lirica, e preso dal fascino sottile della musica, e non la discute più; l'accetta così com'è, col suo profumo tenue e colla sua caricatura aggraziata. Si hanno, si chiederà di riparlo, dei chiaroscuri musicali, senza contrasti. Un quartetto di puro sapore mozartiano, e il finale, che ci porta all'incipriata maniera di Lotti, con un duettino di delicata fattura, strappato con tutto l'ammirazione degli uditori. Ormai l'opera è assicurata e ha vinto la sua battaglia.

Al terzo atto infatti, dopo il primo quadro, in cui la vita notturna di Venezia, sul suo chiaro di luna, le sue gondole e serenate, è ritratta con vivezza di mezzi, cui concorre l'effetto scenico con meravigliosa efficacia, si hanno due chiamate entusiastiche al cambiamento della scena, e alla fine del secondo quadro le chiamate salgono a cinque, mentre il pubblico, che fino a quel momento ha accettato senza discutere, si domanda se proprio l'opera abbia valore di vittoria d'arte nuovissima, o non sia piuttosto frutto di una sana di imitazione, che alla inventiva ha supplito con buon gusto, e alla originalità ha sostituito vecchi elementi tradizionali.

La critica, che vuole sottilizzare, trova infatti nella musica del Wolff reminiscenze che soriano decisamente al teatro napoletano del 700, a Paisiello rossiniane e cadenze e a tecnica sempre più di sapore settecentesco. Il recitativo, quando il Wolff Ferrari ne usa, è di una certa scorrevolezza e morbidezza, sebbene mascherato con abilità; l'antica struttura del recitativo settecentesco. Ma ove si notano reminiscenze melodiche e specialmente alla fine del primo atto, nel duettino del secondo e soprattutto nelle note idilliche. Però lo strumentale è di bella delicatezza e nell'armonia si notano elementi modernissimi di primo ordine.

In complesso le *Donne curiose* sono definite più una squisita *causerie* che una vera opera musicale e il successo fu anche dovuto alla interpretazione ottima della Ferraris, della Soleri, della Villani e di Tenore Navic, che in concertazione del maestro Tullio Serafin fuse in un quadro di grande suggestione. Le scene de Rovescalli e i costumi del Caramba furono ammirassimi.

Fra le morse di due ingranaggi

Asti, 16, notte.

Una grave disgrazia è accaduta nell'officina del signor Pinto Cornelio, a San Lazzaro. L'operaio segantino Gamba Secondo fu Benedetto, di anni 66, era intento, verso le 10.30, al suo lavoro allorchè improvvisamente gli ingranaggi di una macchina gli afferrarono la gamba sinistra sbattendolo con violenza a terra. Accorsi i compagni di laboratorio, venne subito fermato il macchinario, mentre al poveretto si prestavano le prime cure. Il disgraziato venne trasportato al Civico Ospedale, dove i medici dovettero subito procedere all'amputazione della gamba.

ULTIME DI SPORT

Bielovucic
tenterà la seconda prova
domani mattina

Brigue, 16, sera

Il monoplano di Bielovucic sarà finito di riparare domani sera. E per sabato mattina l'aviatore promette di compiere la seconda prova, che potrebbe anche trasformarsi nel tentativo decisivo a superare il cimento. Questo, nel caso che il tempo sia favorevole. Oggi, per esempio, la giornata fu delle più bizzarre. Il collega Cini ha già così diffusamente illustrato questa prova che si prepara e la persona che ne sarà l'autore, che difficilmente potrei, per ora, aggiungervi del nuovo.

ARNALDO CIPOLLA.

La corsa dei sei giorni a Parigi
Dopo 53 ore

Parigi, 16, notte.

Alla 50ª ora le condizioni sono sempre le stesse. I corridori in testa hanno percorso km. 1043 e metri 600, e alla 51ª ora km. 1072, metri 700. Il colpo di pistola che segna la fine della 51ª ora dà un po' di movimento alla corsa.

Fogler, che aveva sostituito l'australiano Goullet, scatta e parte a fondo distanziando di 50 metri i concorrenti, ma Oliveri e Lapize si portano in testa e conducendo il plotone raggiungono Fogler. Poco dopo Brocco scatta e tenta fuggire; il plotone lo raggiunge e la calma sembra ritornata, quando Brocco scatta ancora e fugge. Nell'inseguimento il plotone si disgrega e vari concorrenti sono distaccati. Brocco, bene condiviuato da Berthet, perde però a poco a poco il vantaggio ed i due corridori vengono raggiunti. Schneider e Charron hanno perduto un giro. Alla fine della 52ª ora sono stati percorsi chilometri 1708, metri 082.

Brocco tenta ancora di fuggire e Schneider perde ancora un giro. Alla fine della 53ª ora la distanza percorsa è di km. 1741 e m. 870, e la classifica è la seguente: Sono in testa nei coppie; seguono ad un giro quattro coppie e cioè: Verri-Vanhouvert; Oliveri-Hensghem, Buyl-Pouchols, fratelli Charron; e infine altre due coppie a due giri, e cioè: Schneider-Pankebush e Germain de la Flèche-Leonard.

L'italiano Verri abbandona la corsa

Dopo una serata movimentata abbiamo avuto una notte anche movimentata. A mezzanotte, cioè alla 53ª ora della corsa, le otto coppie di testa hanno coperto km. 1774 e metri [illegible]. Numerosi premi sono offerti dagli spettatori ed Oliveri e Petit Breton ne vincono buona parte.

L'italiano Oliveri è veramente meraviglioso e certamente appare uno dei corridori meno stanchi.

Alla 55ª ora di corsa, i primi hanno coperto chilometri 1842 e m. 860. Un premio da 50 franchi è vinto da Oliveri; pure un altro da 50 franchi è vinto anch'esso da Oliveri che si mostra proprio in una forma meravigliosa.

Alla 57ª ora si sono percorsi km. 1974.

Brocco tenta ancora di fuggire al plotone, ma Lapize e Fogler lo costringono a rientrare in gruppo.

Dopo la 58ª ora Pasquebusch, ammalato, si ritira; il suo compagno, l'australiano Schneider, si associa a Vanhouvert il quale, come sapete, aveva perduto a suo volta il compagno Verri, ritiratosi. La nuova coppia è a tre giri dai *leaders*.

Alle sei di stamane, 60ª ora di corsa, i *records* sono battuti.

La distanza percorsa è di km. 1964, m. 600. Il *record* precedente era di km. 1903, m. 200.

Gli spettatori dei posti popolari si associano agli altri per offrire un premio, che è vinto dalla coppia Georget-Petit Breton.

Alla 61ª ora le posizioni non sono cambiate. I primi hanno coperto km. 2093 e m. 875, ed i *records* non sono più battuti.

Alla 62ª ora sono percorsi km. 2119, m. 500. I *recordmen* si abbassano ed Oliveri e Georget vincono nuovi premi offerti da spettatori.

Alla 64ª ora, Fogler e Goullet hanno coperto km. 2078, m. 100.

Nuovi records

Il record di New York è stato battuto di 8 chilometri e 500 metri. L'andatura non accelera, prosegue velocissima. I record sono sempre battuti. Alla 65.a ora la distanza percorsa è di chilometri 2166 565. Godivier e Crupeland battono il record.

A mezzogiorno e cioè alla 66.a ora, la situazione è la seguente: Dupre-Lapize, Georget-Petit Breton, Brocco-Berthet, Godivier-Cruppelandt, Fogler-Goullet, Walthour-Wiley, Momti-Root, Virth-Corierot, sono insieme ed hanno coperto 2135 chilometri e 25 metri. Il record di New York di 2132 chilometri è quindi battuto. Seguono le coppie: Pouchois-Beyle, fratelli Charron, Heusghem-Oliveri con un giro di ritardo, Germain de la Flèche-Leonard con due giri di ritardo, Vanhouvert-Schneider con tre giri di ritardo.

Alla 67.a ora i chilometri percorsi sono 2161 metri 325, nel record precedente erano 2182 metri 600.

Alla 69.a ora i leaders hanno coperto chilometri 2229 metri 000. Subito dopo Heusghem fa un tentativo disperato. Oliveri lo asseconda e in breve i due corridori si allontanano di cento metri ma dopo un inseguimento spiendido il plotone li raggiunge. Alla 70.a ora i primi hanno coperto chilometri 2262 metri 350. Durante l'ora seguente Oliveri tenta avanzare ma inutilmente. Alla 71.a ora i primi hanno coperto chilometri 2345 metri 900. I records si migliorano sempre. Il pubblico accorre sempre più numeroso. Alle sei di sera termina la 72.a ora e la terza giornata.

La classifica è la seguente: Georget-Petit Breton, Fogler-Goullet, Lapize-Dupré, Brocco-Berthet, Cruppelandt-Godivier, Rot-Moran, Wirth-Corrol, Wiley-Walfour, Oliveri-Heusghem, fratelli Charron a un giro; Germain de la Flèche e Leonard a due giri; Vanhouvert e Schneider a tre giri.

L'andatura della gara è assai rallentata dopo la fine della terza giornata. Alla 72.a ora i leaders hanno coperto 2231.275 m. Subito dopo la fine dell'ora Oliveri e Heusghem tentano di riprendere il loro giro di ritardo; ma invano. Schneider e Van Houwert sono dopiati.

Alla 73.a ora le coppie di testa sono 8, quattro a tre giri, una a due giri ed una a quattro giri. I chilometri coperti sono 2432 e m. 125. Alla 74.a ora sono 2460 e 525. Oliveri vince un altro premio e subito dopo tenta doppiarsi, ma senza risultato, e perde un nuovo giro la coppia Germain-Leonard.

Alla 75.a ora la classifica è la seguente: Dupré-Lapize, Wilt-Corrol, Root-Moranc, Fogler-Goullet, Petit Breton-Georget, Valcun-Wiley, Crupelandt-Godivier, Revi-Fouchois, fratelli Charron, Germain De la Fleche, a tre giri; Vanhouvert-Schneider a quattro giri.

Il "record„ italiano d'altezza in aeroplano
nuovamente battuto dal capitano Bongiovanni

Venezia, 16, sera.

Come è noto, ieri mattina al campo di aviazione militare di Aviano, il tenente del genio Ettore De Carolis su un biplano Blériot con un motore della forza di 70 cavalli, raggiungeva l'altezza di 2450 metri, battendo così il *record* italiano di altezza.

Ieri nel pomeriggio, poi, il capitano aviatore della R. Guardia di Finanza, cav. Bongiovanni, montando un monoplano Blériot con un motore della forza di 50 cavalli, compiva con un volo superbo il tragitto Aviano-Venezia in 50 minuti. Atterrò felicemente al Lido, donde pochi minuti dopo ripartiva e per Palmanova-Udine raggiungeva il campo di Aviano con un volo di 1 ora e quaranta minuti.

Nel viaggio di andata il capitano Bongiovanni raggiungeva l'altezza di 2700 metri, battendo così il precedente *record* del collega della scuola.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

16 Gennaio

Godimento del 1.o gennaio 1913

Rendita italiana 3 50 0/0 netto fine corrente 99 80.
id. fine corrente 99 30, 99 27 1/2, 99 25, 99 22 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 3500) prezzi nominali 99 80.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 25.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 30.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 05.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 10.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 10.

Godimento del 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 68.

Cambi e valute

Francia 4: denaro 101 675, lettera 101 675.
Svizzera 5: denaro 107 50, lettera 101 50.
Germania 6: denaro 124 90, lettera 125.
Londra 5: denaro 25 58, lettera 25 60.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1471 50, 1471, 1471 50, 1472, 1471 50, 1472.
» Commerciale 871 50, 872, 872 50, 873.
» Bancaria Italiana 104 25.
» Banco Roma 105 25.
» Ferr. Meridionali 578.
» Ferr. Mediterranee 366, 368 50, 367.
» Fiat 149, 149 25.
» Marconi 112, 113.

Mercato fermo sulla Rendita e sui Bancari. Ferroviari e Fiat trascurati. Marconi ferma.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

16 gennaio 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corrente 99 30, 99 27 1/2, 99 30, 99 32 1/2.
» » cont. (corso medio, 99 29, 99 05.
Azioni Banca d'Italia 1471 1/2, 1471, 1470, 1471 1/2, 1472.
» Banca Commerciale 871 1/2, 872, 872 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 366, 366 1/2, 367.
» Fiat 149 1/4.
» Wandel 209, 211.
» Marconi 112, 113, 113 1/2, 112 1/2.

Cronaca della riunione pomeridiana

16 gennaio 1913 — ore 16.30.

Rendita italiana 3 50 % 99 28 3/4, 99 30, 99 325, 99 30.

Azioni Banca d'Italia 1471 1/2, 1471, 1472, 1471.
» Banca Commerciale 871 1/2, 872, 871.
» Meridionali 578.
» Mediterranee 367.
» Fiat 149 1/4.
» Marconi 109 1/2, 105.

In Borsino si ebbe nuovamente una piccola reazione, accentuatasi in chiusura, sui corsi di Parigi. In ulteriore regresso le Marconi.

Prezzi nominali 16 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferroviarie Semestrali per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1865-82-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie).
Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0
Strade ferrate Tirreno 3 0/0
Ferrovie Marcemmane 5 0/0
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0
Strade ferrate Novara 3 0/0
Strade ferrate Cuneo 3 0/0
id. id. 5 0/0
Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Rimborsabile 1948)
id. id. 3 0/0 (Sovvenzione 1910)
id. id. 3 0/0 (Emissione 1906)
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0
Strade ferrate Livornesi serie 4 3 0/0
id. id. id. serie 5 3 0/0
id. id. id. serie C 3 0/0
id. id. id. 1.a serie D 3 0/0
id. id. id. 2.a serie D 3 0/0
S. ferr. Centr. tosc. ed Appennino-Orvietana. A 3 0/0
id. id. id. id. B 3 0/0
id. id. id. id. C 3 0/0
Obbligazioni dei canali Cavour e one
id. per i lavori del Tavoro 3 0/0
id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0
Obbl. per l'inv. di risanam. città di Napoli 0/0

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 3 0/0
id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi non Cavallermaggiore-Castagnole-Mortara
Obblig. 3 1/2 0/0 cat. 1.a (legge 24 dic. 1908).
Obblig. 3 0/0 netto 1910

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (nette unica emissione 1870)
(R. decreto a agosto 1873) 3 0/0
id. id., serie C (1.a emissione 1885)
id. id., serie C (2.a emissione 1885)

Prestiti.

Emesso dalla città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale Fond. (Roma) 3 1/2 0/0

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'Irrigazione Agro Vernasc
Ferrovie Meridionali
id. Secondarie Sardegna
id. Sarde, serie A
id. id. id. B
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ore Em. 1910
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Interc.
Officine di Savigliano
Società siderurgica di Savona
id. Napoletana di Imprese Elettriche
Società Carburo di calcio (Roma)
id. Miniere di Montepromina
id. Meridionale Lane borgesia
id. Miniere e Fonderie
id. Unione Italiana Tramways Elettrici
id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2
Unione Esercizi Elettrici
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0
Elettrica Lombarda Generale
Prestito Provinciale di Livorno

Cartelle.

Credito Fond. di Napoli 3 1/2 0/0
id. id. 3 1/2 0/0
Banco di Napoli 3 1/2 0/0
Fond. Banco di Napoli 3 0/0
Fond. C.R.V. Vat 3 1/2 0/0

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana
Banco di Roma
Banco delle Liguria
Banca di Torino (Assegnabile)
Società Finanziaria e Industriale Torinese

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
id. id. Secondarie Sarde
id. id. Sicule
id. id. Mantova-Modena
id. id. Nicolò
id. id. Piacenza (La emissione)
id. id. id. (2.a emissione)
Società Tramways Torinesi
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Economiche
Società Anonima Tramways Vercellesi
id. Ferrovie del Vercese
id. Romana Tramways-Omnibus
id. Navigazione Alta Italia (Torino)
id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
id. Lloyd Sabaudo

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas
id. Consumatori Gas Luce
id. Elettricità Alta Italia
id. id. di applicazioni elettriche
Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)
Società Officine elettriche genovesi
id. Unione Esercizi Elettrici
id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie chimiche

Società Carburo di calcio Roma
id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)
id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici
id. Fabbrica verzini A. Paramatti
id. Anilderia Italiana (Milano)
id. Concerie Italiane Riunite

Industrie alimentari ed affini.

Società Anglo potabile di Torino
id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)
id. Assic. Agricola Ind. e La Colligera
id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma)
id. Italiana del Glucosio Artificiale
id. « Eridania » di Genova
id. Zuccifici Ferraresi
id. Romana Fabbrica Zucchero
id. Stabilimento Fratelli Marocchi
id. Fabbrica zucc. e cons. Vecchi e C.
id. Distillerie Italiane (Milano)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Varese)
id. Ital. ind. zucchero indigeno

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano
id. Ferriere Italiane (Roma)
Anonima (Officine già Diatto)
Italo-Svizzera costr. ipsecca. (Bologna)
Ferriere Piemontesi già Vendel e C.
Fonderie di cilindri (Nebiolo e C.)
Siderurgica di Savona
Fabbriche Italiane di Lima
Armisteria di Terni
Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
R. Zust. costruz. autom. (Intra) (In.)
Automobili Napoli
Garage Carrozzeria Automob. Alfieri
Officine Ercto S. Giovanni (Lanzone)
Officine Turselmer per autom. ovul.
Piastra Giorgio
Marchand Fabbrica autom. (Savona)
Fiom Fabbrica Automobili (Susa)
Fabbrica automobili « Italia » (Torino)
Italiana dei Forni (Genova)
Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
A. di Mauri Gregorini
Milanese Industrie meccan. (Milano)
Industrie Metallurg. che « Torino »
Cairano Automobili « Bosi »
Carrozzerie Automobili Taurea
Ing. V. Tedeschi e Comp.
Piemontese Automobili S. P. A.
Officine Napoleti per mat. fer.
Ditt. G. Ferrara e C.
Officine Meccaniche Reggiane

Industrie varie.

Cartiera Italiana
Cartiere Meridionali
Manifattura Lane Borgosesia
Cuoi Cuoio
Anonima Pulgaro e Calissi
Italiana Imprese Ferroviarie (Roma)
id. Tessuti stampati (Il Lino)
Istituto Romano di beni stabili
Miniere di Mercopesi
Lombarda Imprese Ferr. (Milano)
Giovanni Diiardini
Colonicificio Piemontese
Cotonificio Valli di Lanzo
Fratelli De-Magistris e C. (Milano)

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è sempre quello versato; le altre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 11.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 80 — fine mese 99 80.

Mediterranee 365 50 — Credito Italiano 871 50 — Banca Commerciale 872 — Banco di Roma 105 75 — Società Bancaria Italiana 103 75 — Banca d'Italia 1471 50 — Lanificio Rossi 1472 50 — Cotonificio Cantoni 363 — Navigazione Generale 413 — Raffinerie Zuccheri 254 — Beni stabili 300 50 — Azioni Costruzioni Venete 247 50 — Acciaierie Terni 1631 — Società Edison 609 50 — Savona 231 — Elba 200 — Ansaldo 301 75 — Industrie Zuccheri 290 50 — Cotonificio Veneziano 66 — Ferrovie Meridionali 578 50 — Ferrovie Mediterranee 366 — Piombino 123 — Metallurgica 188 25 — Ferriere 199 — Concimi Chimici 134 — Vizzola 1007 50 — Distillerie 83 75 — Cementi 753 — Fondi Rustici 1462 — Molini Alta Italia 210 — Breda 205 — Italo-Americana 360 — Miani e Silvestri 109 — Marconi 111 50.

Cambi: Su Berlino 104 90 — Parigi 101 65 — Londra 25 58 — Svizzera 101 — Vienna 104.

***

Ci telefonano da Milano, 16, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 % per contanti 99 15; per fine mese 99 27 — Id. 3 1/2 1902 per contanti 98 85; per fine mese 99 — Ferrovie Mediterranee 367 — Credito Italiano 871 — Banca Commerciale 871 Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1471 — Lanificio Rossi 1477 — Cotonificio Cantoni 363 — Navigazione Generale 415 — Raffinerie Zuccheri 255 — Beni stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 247 — Acciaierie Terni 1631 — Compagnia Edison 609 — Savona 232 — Elba 200 — Ansaldo 302 — Industrie Zuccheri 290 — Cotonificio Veneziano 66 — Ferrovie Meridionali 579 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 16:

Rendita 99 30, 99 30.

Banca 1471, 1472 50 — Comit 872, 873, 871 75 — Credito 872 50, 872 — Meridionali 579, 578 50 — Mittel 367, 366, 367 — Rubattino 411 50, 413 — Raffinerie 253 50, 254 — Industrie 290 — Eridania 745, 742 — Terni 1630, 1632 — Armstrong 301, 302 — Elba 200 — Savona 231 — Molini 209 75 — Semperia 202 50 — Ferriere 199 — Marconi 112, 113.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 16:

Rendita 3 50 0/0 cont. 99 325 — Banca d'Italia 1472 — Banca Commerciale 872 — Credito Italiano 871 — Banco Roma 105 50 — Bancaria 104 — Ansaldo 301 — Piombino 123 — Acqua Marcia 1800 — Gas 1143 — Imprese fondiarie 114 75 — Carbure 717 — Kerka 439 — Forni elettrici 46 50 — Soda 76 — Eridania 743.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	16	15		16	15
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	73 —	Argent. Sud	166 50	165 50
id. 3 1/2 0/0 perp.	89 27	89 12	Cred. Foncier.	—	—
id. 3 1/2 0/0 ...	—	—	...	3490	3500
Rend. Ital.	97 60	97 65	Fonci Torchi	101	102 50
Cambi Londra	25 18	25 18	Ferr. Meridion.	570	570 50
Cambi Ital.	78 —	75 —	Mediterranee	73 75	75 —
Obbl. Lomb.	254 75	255 —	Nation. franc.	104 —	103 75
Cambi Italia	99 1/2	99 1/2	Rame Paris	100 50	102 25
Turco nuovo	96 10	96 15	R. portogh.	—	—
Banca Parigi	1736	1742	Banca Franc.	4625	4580
Turchino	4545	4545	Ant. Magrib	107 05	107 25
Egiziani 4 0/0	101 —	100 90	Rio Tinto	1580	1585
Ott. ungh. 4 0/0	88 30	88 60	Credito Mer	71 80	72 12
R. spagn. ext.	91 40	91 85	Banque Ott.	616 —	617 50
Banque Ottom.	618 —	643 —	Fondi Prorog.	118 —	120 —
Gener. Arg. Rav	— —	— —	Omnium.	1620 —	1625 —
id. id. id.	— —	— —	Urtropol.	854 —	852 —
Rame Londra	71 1/4	70 1/2	Tramvias.	705 —	709 —
Brasile Ital.	— —	— —	Rand Mines	174 —	173 —
id. id. recist.	— —	— —	Le Nord.	340 50	340 —
Prestiti Lyon.	84 65	— —	Chartered.	34 50	34 50
Credit Lyon.	1402 —	1418 —	Terrestre.	— —	84 —
Ambaux.	316 —	318 —	Rudiostia	— —	41 75
Nord Espagne	412 —	410 —	Roodepoort	83 50	83 —
Prov. Parigi	437 —	436 —	Gold Fie d	— —	— —
Rio Tinto	1830	1831	Deutsch	19 25	— —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna.

	16	15		16	15
Cred. Anstr.	814 —	816 —	Lombardi	4 30	84 30
Ungheresi	100 —	100 50	Rend. Austr.	91 70	91 45
Ung. Staats.	791 50	792 50	Id. in carta	89 20	89 20
Austriache	698 50	700 —	Prest. Rend.	101 —	101 —
Austr. Ung.	3026	3035	Fr. Austr. ord.	100 50	100 10
Banca d'ord.	19 17	19 13	Ungher. ord.	84 75	84 85
Ungheresi	102 —	101 —	Id. 2 1/2 0/0	73 90	74 25
Commerciale	98 25	98 25	Rend. Aust.	562 —	562 —
Id. Londra	241 50	241 50			

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 gennaio — Per gli abbonamenti speciali alle 100 Hre da farsi con certificati — Lire 101,257 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,258.

Genova, 16 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,50 1/4 — Londra Lire 25 58 — — Germania Lire 124,80 — — Svizzera Lire 101,— — — Belgio Lire 101,— — — Austria Lire 104,60 —.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 16 Gennaio 1913.

Grani Sui di Piemonte da L. 29,75 a 30,25 al quintale — Id. buoni mercantili da 28,— a 29,50 — Id. scadenti da —,— a —,— — Id. Sol di altre provenienze da 31,— a 31,50 — Id. esteri teneri di forza da 30,75 a 32,— — Id. id. id. comuni di Italia acc. da 30,50 a 31,50.

Granoturchi Sui di Piemonte da L. 21,— a 22,— al quintale — Id. mercantili id. nuovi (nominali) da 17,50 a 19,— — Id. esteri Sui da —,— a —,— — Id. mercantili da 16,— a 17,— — Id. id. da foraggio da 17,— a 18,—.

Segale nazionali nuove da L. 20.— a 24,— al quintale — Id. estere da 23,50 a 24,—.

Continua il sostegno sul grano per poca merce in vendita.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 41,50 a 42,50 al quintale — Id. id. id. marca superiore da 39,75 a 40,50 — Id. id. id. marca 2 comune da 37,75 a 38,75 — Sottomole di grano duro +8 da 43,50 a 44,50 — Farina di granoturco da 22,75 a 24,50 — Crusca di grano tenero da 17,— a 18,— — Cruschello id. da 16,— a 17,— — Fiocchi id. da 18,— a 19,—.

Mercato sempre sostenuto.

Avena Sui di Piemonte da L. 25,— a 26,50 al quintale — Id. comuni id. id. da 24,— a 25,50 — Id. esteri da 22,— a 23,50 — Fave Sardegna-Sicilia da 23,50 a 25,— — Favette estere da 21,— a 21,50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 21,— a 24,— — Id. bianchi diversi da 24,— a 44,— — Id. colorati esteri (Sicilia) da 23,— a 43,50.

Riso semolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 38,— a 39,— — Id. semolino Ostiglia, 2.a qualità, da 44,50 a 45,50 — Id. semolino nostrale, 1.a qualità, da 46,50 a 47,50 — Id. mercantile nostrale da 42,50 a 43,50 — Id. semolino originario, 1.a qualità, da 42,50 a 43,50 — Id. id. id., 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 37,50 a 38,—.

Affari nazionali di estere tendenza all'aumento. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dall'1 al 31 dicembre 1912 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al mirlia, da 1.. 1,30 a 1,55 — Rimetta 1,60 — Terzuolo 0,95.

Paglia (dazio compreso in L. 0,25): al miriagramma L. 0,80.

Merce resa in Torino, cassetta compresa.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

Per la liquidazione totale ed esonerazione della sede già Bertalazzi e C.

Operazioni del 16 gennaio 1913.

	Cantl.	Cgr.	
Organzino			
Trama			
Greggia			
Lana			
Articoli diversi			
Totale Cantl. 17	Cgr.		
Sete pesate			
Lane pesate			
Totale Cantl. 17	Cgr.		

Cantl. estratti nel mese e fatte oggi.

Stagionali	N. 295	Cgr.	47001,42
Pesati	» 1	»	75,50

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 11. — Aggio dell'oro 12.—.

Buenos Aires, 13 (sera). — Pesi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 13. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 134,69.

Londra, 13 — Argento pence 29 1/4 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.

New-York, 13. — L'argento si quota a centesimi di dollari di 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 gennaio 1913:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,6; ore 15: 738,7; ore 21: 737,5. Stato atmosferico — Ore 9: semi-coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ed media in gradi centesimali:

Massima — 4,0 **Minima** — 0,1

Piazza Castello — *Nella stanza di sotto del palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 15 +2,8
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 0,6

Stazione termometrica Berdelli (Corso Duca).

Temperatura massima del giorno 15 +3,0
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 0,4

16 gennaio — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 4; tramonta alle ore 17 e minuti 16.
Giorno della luna 19.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: Max.	Min.	Stato	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore: Max.	Min.
Genova	6,6	3,5	coperto	Pietroburgo		7,3
Milano	2,3	0,2	»	Odessa		8,4
Brescia	1,5	0,3	nebbioso	Amburgo		3,1
Venezia	3,0	1,2	1/2 cop.	Vienna		8,0
Bologna	1,3	0,7	coperto	Trieste		7,3
Ancona	4,3	3,1	»	Madrid		8,4
Livorno	10,8	7,8	»	Alessandria		12,6
Firenze	10,4	4,5	»	Parigi		8,2
Roma	11,0	7,0	sereno	Nizza		8,0
Bari	1,8	7,4	coperto	Gibilterra		4,2
Napoli	10,3	7,4	»	Costantinopoli		—
Palermo	14,8	9,1	»	Malta		10,0
Messina	13,2	10,5	»	Tunisi		8,8
Cagliari	13,5	6,0	3/4 cop.	New-York		—
Tripoli	13,5	—	»	Bucarest		—

La temperatura è espressa in centigradi.

Fallimenti

Torino. — Ad istanza propria, Rolle padre e figlio, ditta, in persona di Rolle Domenico e Rolle Giuseppe di Domenico, esercente laboratorio da cardatore in Torino, via Susa, 3 bis. Giudice delegato nominato Marchetti di Murialdo avv. Guido; curatore provvisorio Cerioli avv. Gaspare. Prima adunanza 28 gennaio, verifica crediti 25 febbraio, ore 14. Passivo denunciato L. 2635.

— Ad istanza creditori Campari Baldassare, esercente *albergo ristorante della Nuova Tesoriera* in Torino, via Cristallera, N. 11. Giudice delegato Marchetti di Murialdo avv. Guido; curatore provvisorio Bosio rag. Vincenzo. Prima adunanza 28 gennaio, verifica crediti 24 febbraio, ore 14.

— Ad istanza propria: Bertinaria Luigi industriale in asfalti e cementi lavorati in Torino, via Bologna, angolo via Parini, ed in Salussola (Biella). Giudice delegato Baldi avvocato Cesare; curatore provvisorio Gevmonat cav. geom. G. B. Prima adunanza 31 gennaio, verifica crediti 25 febbraio, ore 14. Attivo denunciato L. 216,706; passivo L. 232,088 30.

Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 9 febbraio.

— Rivoira Vittorio, panettiere in Torino, via Santa Rosa, 23. Rimessa procedura al pretore del 7.o Mand., e nominato commissario giudiziale Sacco rag. Luigi. Attivo denunciato L. 938; passivo L. 3509 80.

— Torchio Carlo di Natale, già esercente negozio da commestibili in Torino, domiciliato ora in via Mazzini, 58. Rimessa procedura al pretore del 1.o Mand., e nominato commissario giudiziale Allora avv. Ugo. Attivo in crediti L. 782 86; passivo L. 1706 05.

— Richiardi Sebastiano Luigi, calzolaio in Ciriè. Rimessa procedura al pretore di Ciriè, e nominato commissario giudiziale l'avv. Adolfo Cuneo. Attivo denunciato L. 2052 20; passivo L. 4284 86.

— Ad istanza di creditori, Zanichelli Ornato, commerciante chincaglierie e stoffe in Torino, via Crissolo, 16, Borgo San Paolo. Giudice delegato Burzio avv. Cesare; curatore provvisorio Avezzano avv. Domenico. Prima adunanza 23 gennaio, verifica crediti 17 febbraio, ore 14.

— Rubatto Bartolomeo fu Giuseppe, commerciante in macchine agricole in Cambiano. Giudice delegato Burzio avv. Cesare; curatore provvisorio Sozio avv. Giacomo; prima adunanza 20 gennaio; verifica crediti 17 febbraio, ore 14. Fu fatta risalire la data della cessazione dei pagamenti al 1 dicembre 1913, il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 12 febbraio.

— Botzarrini Umberto, commerciante in Torino, corso Francia, 29. Rimessa procedura al Pretore II e nominato commissario giudiziale l'avv. Adolfo Bozzetto. Attivo denunciato L. 2080, passivo L. 4275 70.

— Casalone Cesarina di Maria, [illegible] in Torino, corso Valentino, 9. Rimessa procedura al Pretore V e nominato commissario giudiziale l'avv. Solaro di Monasterolo Emanuele.

— Ravetti Giovanni, orefice, Torino. Determinata al 27 ottobre 1912 la data della cessazione dei pagamenti del fallito.

Notizie agrarie

Roma, 14, notte.

Il Regio Ufficio Centrale di Meteorologia pubblica le seguenti notizie agrarie, relative alla terza decade di dicembre 1912:

Liguria — Ultimata la raccolta delle olive, con esito abbastanza soddisfacente. La mite temperatura della decade ha favorito grandemente la germogliazione del frumento, e gli orti ovunque si presentano ricchi di bella vegetazione. Attivamente proseguono i lavori di potatura alle viti e di vangatura, specie in collina.

Piemonte — Le piogge hanno sciolto la neve, ma a causa della persistente umidità, i lavori campestri non si esplicano intensamente. Il frumento dà buon affidamento, e gli erbaggi sono [illegible]. Si pota la vite e si praticano le concimazioni.

Lombardia — La mite temperatura ha influito favorevolmente allo sviluppo del frumento, che ovunque si presenta in avanzata vegetazione. Le molte nebbie e la grande umidità non hanno interrotto il proseguimento dei lavori campestri, e specialmente quelli riguardanti la sistemazione dei prati, di scalvo e di concimazione.

Emilia — Le frequenti nebbie e l'insolita abbondanza di umidità, hanno rallentato alquanto il proseguimento dei lavori campestri, mentre la mite temperatura ha favorito grandemente la vegetazione dei seminati. Continuano i lavori di scasso, di concimazione e di vangatura.

Marche ed Umbria — L'elevata temperatura ha intensificato lo sviluppo delle varie colture erbacee, che ovunque si presentano floride e promettenti. Abbonda il cavolfiore, che, a causa delle eccellenti condizioni meteoriche, è in rapida maturazione. Non molto attivamente si compiono i lavori campestri, per la insolita umidità.

Toscana e Lazio — La mite temperatura ha favorito ovunque lo sviluppo precoce del frumento, e i seminati presentano bella e rigogliosa vegetazione. Ultimata la coltura delle olive, è si conferma esito soddisfacente. Si potano le viti e proseguono i lavori di scasso e di rincavo.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO

« Lione, il 5 febbraio 1887. Io provavo spesso dall'agro allo stomaco, scrive la signora Bompard, mercante di salumi a Lione. Io avevo voglia di vomitare dopo mangiato, e talvolta provavo una impressione come di fuoco al petto. Io sentivo lo stomaco pieno di umori e di bile. Avevo la lingua sudicia, la bocca pastosa, male alla testa, ed un profondo disgusto per il cibo. Avevo provato la magnesia, gli amari, il reobarbaro, ma nulla mi aveva giovato.

« Un giorno mio marito mi fece prendere il « Carbone di Belloc » in polvere, di cui aveva comprato un flacone dal farmacista. Ne presi due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Sentii, dalle prime dosi, una sensazione gradevole allo stomaco. Due giorni dopo, stavo già meglio. I rutti agri e sgradevoli erano spariti. In pochissimo tempo ripresi appetito e ricominciai a mangiare con piacere. In capo a otto giorni io avevo riacquistato la perduta salute, e da quel momento sto benissimo ». *Firmato*: Fannie Martin, moglie Bompard ».

Signora BOMPARD.

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose, dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono [illegible] e non [illegible] riscuono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.
Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.
Si trovano in tutte le farmacie.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

LEVATRICE Regge M. Cletilde Pensionne partorienti - Prezzi militari. Cura segrete. — Via Po, 2, p. 1.o c 1580

Comune di Châtillon (Aosta)

LEVATRICE CONDOTTA

posto vacante - Stipendio L. 100. — Inviare subito domanda con documenti. 2100

Comune di Novara

Bandisce segretario archivista: stipendio 2000 aumentabile a 2200. 1630

Domande e documenti al Municipio entro gennaio

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

I Termosifoni "RATIONAL"

BREVETTATI

per la massima superficie ed il minimo volume d'acqua confermarono le previsioni di economia di combustibile e di risparmio sulla spesa di impianto, richiedendosi minor materiale, pochi pezzi e comodi per la distribuzione razionale del calore. Attestati a disposizione per numerosi impianti importanti eseguiti ad Enti ed a privati. La stufa, provata e garantite si fabbricano dalle

OFFICINE e FONDERIE

Ing. G. SCHONENBERGER

TORINO

Via Bologna, N. 86 - Telef. Inter. 19-36

che fa sopralluogo alla Clientela e redigono progetti e preventivi per impianti modello di assoluta concorrenza. Cedonsi i brevetti esteri. — Cercansi rappresentanti.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

LIQUIDAZIONE importante partita champagnes autentici prezzi assolutamente convenienza. — Ditta Brayda, Arcivescovado, 1, Torino. c 2578

Offerta d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CASA confezioni primo ordine di Milano cerca signorina vendesse di bella presenza, preferibilmente conoscenza francese, inglese, con serie referenze. — Rivolgersi Socito, 58, via Gioberti, Torino, alle ore 13 od alle ore 20. 2302

CERCASI stenodattilografa-o italiano, francese, inglese da importante Casa industriale. — Scrivere cassetta 1191 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2345

CERCASI giovanotto quindicenne, licenza tecnica. — Rivolgersi Libreria Bravo, via Po, 11, Torino. 2277

CERCASI fattorino. Inutile senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1192 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2349

CERCASI dattilografa, capace, cercasi per impiego Amministrazione privata, abile contabilità, disegno. — Indirizzare dettagliate offerte, referenze cassetta 1000 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2340

INDORATORE, buono specialista, tegria, pratica, cercasi da Azienda industriale. — Offerte Paul Zahn, Ivrea. 2182

PORTERIA per marito, moglie sett. — Rivolgersi Bolfinger, piazza Vittorio, 3. c 2345

RAGIONIERE desideroso pratica cerca Studio professionale per fine febbraio; referenze. — Scrivere Tessera 9614, Circolo Filologico, Milano. 2261

SVEGLIANTI armatori (imbocatori) a minatoi con ottime referenze (riverebbero buon collocamento presso Gewerkschaft Abundantia, Mesenarri, Roma (Grossetto) per lavori interni minieri. 2253

URGONO abilissime ricamatrici a mano e macchina Corsetz. — Farle, via Roma, 23. c 2346

Domande d'impiego 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABILISSIMA sarta rechierebbesi in giornata presso famiglia. — Tessera 197, posta. 2256

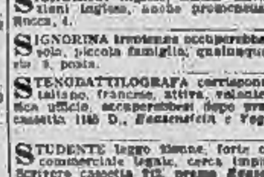
COMMESSO praticissimo biancheria e confezioni offresi. Primarie referenze. — Posta, Biella. c 1783

CORRISPONDENTE tedesco, francese, inglese, italiano, praticissimo commercio, ottime referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1191 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2114

LAMPADA PHILIPS

A FILAMENTO METALLICO TRAFILATO

È INFRANGIBILE



NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

OCIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse ottuagenario. — *Un libro gratis a tutti* — **V. LABALA**, Vico 2° S. Giacomo, 1 - **NAPOLI**

DAMA

Appendice della *Stampa* (90)

ZIGOMAR

L' ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà artistica della Stampa per l'Italia).

Gabriele accese uno di quei razzi che vengono lanciati nelle sere di feste popolari.... Uno stelo luminoso si innalzò nella notte una forte detonazione risuonò in alto, una pioggia di stelle varii la scese.

Era un segnale convenuto...

Paolino Broquet aveva infatti, nella sua mansarda avanti una possente automobile che doveva aspettare, vicino a Gaillon, il passaggio del treno per Dieppe.

I dintorni di Gaillon, celebri nelle feste automobilistiche, si trovano proprio a fianco del famoso *tunnel* di Rondières.

L'automobile di Paolino Broquet, guidata da Sidi, l'algerino, doveva, se nessun segnale fosse partito dal treno a Rondières, spingersi fino a Rouen.

Paolino Broquet pensava che, se un colpo di mano sarebbe stato tentato contro Simonet, esso avverrebbe certamente tra Mantes e Vernon.

Era quello il punto più favorevole. Nessuna fermata, nessun viaggiatore nuovo, un lungo *tunnel*! Non si poteva pensare di meglio.

A Rouen salivano, ogni volta, altri viaggiatori, parte dei quali conosceva in piedi, fumando un sigaro nel corridoio, il tragitto fino a Dieppe....

L'attacco poi sul mare, un piroscafo, Paolino Broquet non lo temeva... gli sarebbe stato facilissimo a bordo di custodire Simonet, di tenerlo al sicuro, al riparo da ogni sorpresa.

Le sue previsioni si realizzarono.

Allesse andava a constatare i risultati del contrattacco.... Andava in cerca del corpo del principale avversario vinto, la di cui mansarda era stata sconfitta ed, in parte, catturata.

Paolino Broquet, per considerarsi veramente vittorioso, voleva vedere, coi suoi occhi, il cadavere dell'uomo dal cappuccio.

Egli era sicuro di trovarlo sulla strada....

Nessun'altro treno era ancora passato nè alcuna persona di notte si avventurava sulla strada ferrata....

Quindi quel cadavere mutilato sinceva all'entrata del *tunnel*...

Mentre stava per inoltrarsi, con i suoi uomini, dentro alla galleria, ecco che, in risposta, senza dubbio, al razzo di Gabriele, un altro razzo verde si innalzò nel cielo.

Paolino Broquet si fermò, sorpreso.

— Che cosa significa ciò? — disse — Io non avevo detto....

Ma Gabriele e l'Amorce si misero a ridere.

— Capo, — dissero — lo sapete, con Sidi c'è da attendersi qualunque stravaganza.... Ha certamente lanciato il razzo per farvi sapere che ha voluto il nostro segnale.... per farvi sapere che è al suo posto...

— Uhm! Uhm! — fece il poliziotto che non era affatto persuaso.

E affrettò il passo, pensieroso, inquieto....

Quando, coi suoi uomini, si trovava proprio all'ingresso del *tunnel*, un nuovo razzo verde rigò il cielo, dietro ad essi, nella posizione, a un dipresso — così egli stimò — ove il treno si era fermato.

— E' proprio così — disse allora Paolino Broquet — sono i loro segnali..... Essi ci seguono, ci circondano.... vogliono chiuderci...

— Capo, — propose Gabriele — se invece di inoltrarci nel *tunnel*, dove rischiamo di più, passassimo per disopra, per la collina....

— E se il cadavere è nella galleria? — rispose il poliziotto. — Una volta che noi saremo dall'altra parte, credi tu che esso verrà a noi, se lo chiameremo?....

Non c'era nulla da replicare.

— Figli miei, — domandò Paolino Broquet — avete le vostre armi?

— Sì, capo.

— Bene.... Andiamo!

LXII

La sinistra vestaglia

Silenziosi, dietro il loro capo, i poliziotti si inoltrarono nella galleria.

L'Amorce proiettava dappertutto, in terra e sulle rocce, ai fianchi, la luce del suo fanale.

Niente di sospetto poteva sfuggire agli occhi di Paolino Broquet.

La traversata del *tunnel* fu lunga....

Ad ogni momento i poliziotti s'aspettavano di vedere dei punti luminosi comparire lontano, davanti, o di dietro, pareva loro di sentire già il crepito della fucileria.... perchè i banditi sconfitti dovevano pensare ad una pronta rivincita che ora si offriva loro, in condizioni eccezionalmente favorevoli....

Paolino Broquet commetteva una grossa imprudenza, avventurandosi così nel *tunnel*... dove pareva che egli si gettasse con soddisfazione in una trappola.

Ma i timori non si realizzarono. La traversata della galleria si effettuò senza incidenti.

Un po' prima dell'uscita, Paolino Broquet che osservava in terra, disse all'Amorce:

— Ferma! giovinotto! accosta un po' il tuo fanale da questa parte.....

Tendeva la mano... L'Amorce rivolse il fanale nella direzione indicatagli.

Contemporaneamente la stessa parola uscì di bocca a tutti i poliziotti:

— Del sangue!

Paolino Broquet non disse nulla, ma i suoi occhi avevano degli strani bagliori.

Sul ferro della linea, sulle pietre, una macchia rossa si distendeva.... una lunga traccia di sangue!

Ed il sangue ancora, costellava di macchie qua e là le pietre della volta, per lo spazio di qualche metro.... poi ogni vestigia spariva....

Il sangue era stato evidentemente lavato, e quel punto dall'acqua che filtrava dalla volta umida e numerosa la terra e le pietre, sulla quali posava il binario della ferrovia.

Ma più in là il sangue riappariva.... verso l'uscita ora, o piuttosto cominciava, là dove per il treno era l'entrata nella galleria....

— E' sangue — pensò Paolino Broquet — sangue caduto dal treno in corsa.... Sangue colato certamente dal tetto del vagone.... dalla macchia nella quale io mi sono sporcato la mano.....

Concluse:

— Quindi l'uomo è stato colpito... Noi stiamo per trovarlo.

Più fiducioso, ormai, affrettò il passo e ben presto si trovò fuori del *tunnel*....

— Fa lume, giovinotto, fa lume.... — disse a l'Amorce — può darsi che per effetto dell'urto egli sia rimbalzato... che sia stato gettato più lontano....

(Continua).

BYRRH

APERITIF TONIQUE
RECONSTITUANT A BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA
On le consomme en Famille comme au Café
L. VIOLET à THUIR (FRANCE)

BYRRH

INSUPERATO SAPONE DA TOELETTA
SOPRAFFINO - PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO
A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca e morbida, è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il
SAPOL
BERTELLI
Proprietaria la Società A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE
Commissioni per corrispondenza: MILANO via Paolo Frisi, 38

Una cura efficace dell'Obesità
Vera rivelazione alle persone afflitte da eccesso di grassezza

Numerosissime sono le cure dell'obesità, ma sono invece piuttosto rari i buoni rimedi, e bisogna fare una scelta giudiziosa fra di essi, perchè non tutti hanno gli stessi diritti alla riconoscenza delle persone troppo grasse. Ne sono la miglior prova le lettere che giornalmente riceviamo, e che così cominciano:

« Ho già provati parecchi rimedi, come i salipurgativi, gli estratti organici, le infusioni vegetali, mi sono frizionato il corpo con pomate ed ho osservata la dieta delle bevande, ma non ho ottenuti che risultati insignificanti. Debbo forse abbandonare ogni speranza? »

Certamente no! Tutte queste esperienze infruttuose provano semplicemente che i mezzi adoperati non si sono adattati al caso speciale del buon rimedio, di quello che può liberarci dall'eccesso di grassezza come ha fatto con altre persone meglio ispirate.

Leggete quanto queste persone scrivono al sig. Ratié, Farmacista, a Parigi:

« Signore,

« I risultati ottenuti dopo aver preso un flacone di Pilules Apollo, furono assai soddisfacenti, e vi prego di inviarmene un altro al più presto possibile.

« Mme L..., ad Amiens ».

« Monsieur,

« Sento l'obbligo di informarvi che da una settimana che prendo le Pilules Apollo, già sono diminuita di due chili e mezzo, ciò che è enorme per la prima settimana. »

« Mme L. P..., a Magny-le-Freule (Calvados).

« Monsieur,

« Essendo assai soddisfatta dell'effetto delle Pilules Apollo, vi prego di mandarmene un altro flacone. Sarei felicissima di far approfittare di questo risultato alcune mie conoscenze cui desidererei seguire la vostra cura. E' il miglior riconoscimento che io possa farvi per le vostre meravigliose Pilules Apollo ».

« Jean N., a Saint-Amand-sur-Fion (Marne) ».

« Signore,

« Sono soddisfatta della cura delle Pilules Apollo. Ne ho perso di un colpo sino dimagrata di dieci chili ».

« Mlle Marie C., a Decazeville ».

Queste ed altre innumerevoli lettere di ringraziamento ci provano che le Pilules Apollo sono a base di estratti di piante marine e non contengono alcun prodotto suscettibile di nuocere alla salute.

Lo stomaco, lo fegato ed il cuore non ne risentono e le persone che ne fanno uso, sono esaminate e visitate il sabbato ed il benessere che ne provano.

Questa cura non si limita a far sparire la grassezza, ma pure agisce sulla causa stessa dell'obesità, ed è perciò che questo rimedio è curativo e non semplicemente un palliativo.

Esso provoca quasi insensatamente la sparizione del numerosi inconvenienti causati dall'obesità, e cioè: affaticamenti, congestioni, insonnie, oppressioni, ecc.

L'effetto dimagrante cessa colla soppressione della cura, ed i risultati ottenuti si possono mantenere indefinitamente coll'osservanza di semplici prescrizioni igieniche.

Le persone cui un eccesso di grassezza disturba poco o tanto, faranno bene di ricorrere prontamente alle Pilules Apollo.

Nessuna spesa è giustificata per giustificare un ritardo.

Si spediscono franco un flacone con istruzioni, contro vaglia internazionale di L. 6.35, al signor Ratié, farmacista, 5, Passage Verdeau, Parigi. (Contro assegno L. 6.60).

Milano: Farmacia del dott. Zambelletti, 5, piazza San Carlo.

Roma: A. Bonacelli, 182, corso Vittorio Emanuele.

Napoli: Farmacia inglese di Kernot, 14, Strada San Carlo. 17419

RICETTARIO
MANUALE per fabbricare: Liquori, Sciroppi, Vini, Aceto, Birra.
Nuovissima Edizione
Praticissimo - con tabelle e dati pratici ed analitici. — Rilegato in elegante forma e tascabile.
Franco di porto raccomandato in Italia L. 4.65; Estero Fr. 5.
Dirigersi Agenzia PUTELI - MILANO 151
21, Via Felice Casati, 24.

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 46-38
Esclusivo e ricco assortimento in stoffe inglesi - Paletot leggeri e caldi - Pellicce

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Uniche per Ristoranti, Collegi e famiglie
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno
— TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10 310

Nuova marca di Acciaio per lavorazione rapida

1900: È presentata all'Esposizione di Parigi la prima marca di Acciaio per lavorazione rapida, fabbricata col sistema Taylor White, e contenente notevoli quantità di Wolframio e Cromo.
1909: Importanti miglioramenti sono ottenuti coll'aggiunta di Vanadio.
1912: Compare una nuova marca

BECKER-IRIDIUM

ottenuta coll'introduzione di un metallo raro, la cui influenza non era ancora nota.

Questo nuovo acciaio, durante le esperienze fatte in laboratori e stabilimenti governativi e privati di tutti i paesi più industriali, ha creato nuovi record, ed è oggi

il miglior acciaio del mondo per lavorazione rapida

Le sue caratteristiche sono:
Straordinaria capacità di lavoro
Facile trattamento.

Il brevetto del metodo di fabbricazione è stato chiesto in tutti i paesi industriali

L'Acciaio BECKER-IRIDIUM trovasi solamente presso:

Ing. Donzelli & Wessel
TORINO - MILANO - ROMA

ARTICOLI per LOTTERIE da Cent. 2 a L. 100
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
N. B. - Rimborso a tutti i compratori del denaro speso il giorno fortunato. 9570

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E TURBAMENTI SESSUALI
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 37, piano terreno
dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20 907

Malattie Segrete della pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 2°
— Visite anche i giorni festivi 8-10, 13-15 e 17-19 —
911

DEBOLEZZA VIRILE
guarita radicalmente col THEOS, potentissimo ricostituente dei centri nervosi. 1438
Un Flac. L. 7.50
La vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Garino.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al
THEOS INSTITUT - Milano

VENDITA ALL'INCANTO
Sabato, 18 gennaio corrente, alle ore 11, in piazza Castello, N. 19, saranno venduti al miglior offerente numerose LAMPADE e LAMPADARI per gas e luce elettrica, di metallo, nuovi, bellissimi. 2909

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie, di interessi o curiosità, di presenza e di corrispondenza. 2666

VITTIME della SORTE
Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, rendervi favorevoli della fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare una fatatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago Mesgrye's, 16, rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 176

LEZIONI MAGNETISMO
Tutti possono ottenere i più rapidi e superlativi risultati. Un abile ipnotizzatore è sicuro di riuscire con successo negli affari ed in tutte le circostanze della vita. A richiesta spedisco gratis programma lezioni, e numerosi risultati ottenuti. — Consulti su qualunque argomento. Rivolgersi: Prof. V. D'ANCO, Corso Vittorio Eman., 21 — MILANO.

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi in 202
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51 TORINO — Telefono 11-72

SAPONE BANFI
il migliore del mondo
rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. (fl. 20, 30, 50 ovunque

SCOPERTA SENSAZIONALE
Trattamento di L. Richelet
Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle e del sangue, delle piaghe alle gambe e dell'artritismo (reumatismo, gotta, ecc.)

Prima della cura

Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia) in cui egli guarisce le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolia, serpigini furiengee, sicosi della barba, flittpolo alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto infezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed scrofole, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è egualmente assicurata nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismo, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato

Questo meraviglioso trattamento esercita la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato, quando sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le Farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Depositario generale per tutta l'Italia Amedeo Lapeyre Via Carlo Goldoni, 39 MILANO
—(In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia)—

Cerotti Allcock's
MARCA AQUILA.
(Casa fondata nel 1847)
Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.

Dolori del Dorso
I Cerotti Allcock non hanno eguali. Rinforzano il dorso in una maniera mai ottenuta con altri prodotti congeneri.

Dolori del Fianchi
I Cerotti Allcock arrecano un pronto sollievo e nello stesso tempo rinforzano la parte indolenzita meglio di qualunque altra cosa.

Esigete sempre i veri Cerotti Allcock e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E' un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una
Pillola Brandreth's Purament vegetale (Casa fondata nel 1832)
Contro la Biliosezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.
SI VENDONO PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE
ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.